Anno V - N. 1478 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Venerdì 23 novembre 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

NUOVE BRECCE APERTE DAL PO INGROSSATO facilitano il deflusso delle acque verso il mare

Si è reso inutile il "taglio„ artificiale a Polesella - Previsto per questa sera l'esaurirsi della seconda ondata di piena - Disposizioni restrittive per il transito nelle zone allagate - Prime cifre sulle opere di soccorso

Ferrara, 22

L'argine di Polesella, che doveva esser fatto saltare nelle prime ore del pomeriggio per normalizzare il deflusso delle acque, ha ceduto in più punti sotto l'impeto della nuova piena. Tre falle si sono aperte nella parte orientale e cinque in quella occidentale, di larghezza variante dai trenta ai quaranta metri ciascuna. Altre cinque brecce minori sono state aperte dalla forte corrente nella parte occidentale. Le rotture sono state segnalate da un elicottero che ha compiuto sul posto alcune ricognizioni. In conseguenza di queste rotture è stato disposto lo sgombero forzoso e rapido delle popolazioni nella zona da Crespino a Papozze, i cui profughi sono stati raccolti nei tre centri ferraresi di Ro, Berra e Cologna Ferrarese e quindi avviati a Ferrara, per lo smistamento alle varie province.

Sembra per il momento scongiurata una diretta minaccia per Rovigo. L'allagamento della zona fra Mardimago, Boara e la periferia di Rovigo a destra della strada statale per Boara è ora stazionario. A nord-est di Rovigo l'acqua del Ceresolo ha raggiunto la strada Rovigo-Lendinara. E' migliorata la situazione degli altri allagamenti a ponente e a mezzogiorno della città. Le pompe continuano a lavorare per combattere soprattutto le infiltrazioni nella zona dell'ospedale.

Intanto il Prefetto di Rovigo vista la grave situazione determinatasi nelle zone alluvionate della provincia in seguito alla rotta del Po — situazione che richiede l'urgente adozione di particolari provvidenze e di rigorose misure di polizia per assicurare il regolare svolgimento delle opere di soccorso e di igiene, dei lavori pubblici, dei salvataggi, dello sfollamento e del ricupero e per garantire l'ordine pubblico, la tutela dei beni e la sicurezza personale degli alluvionati — ha emesso, con effetto immediato, una ordinanza nella quale è disposto che l'accesso da altre province e la permanenza nelle zone alluvionate, limitata da posti di blocco stradale, sono consentite soltanto alle organizzazioni e alle persone debitamente autorizzate dalla locale Questura o uffici del genio per opere di salvataggio, soccorso o ricuperi. Il personale specializzato giunto nel Polesine con automezzi o natanti sarà munito di tesserini a cura degli organi di polizia. Il traffico delle imbarcazioni ove non fosse richiesto da urgenti motivi di pubblica incolumità o sicurezza, deve svolgersi soltanto dall'alba al calar della sera. Tutte le persone affluite nelle zone allagate che non si trovassero nelle condizioni precedentemente indicate dovranno subito allontanarsi dalle zone stesse e ove ciò non facessero spontaneamente, saranno rimpatriate di autorità con foglio di via obbligatorio.

Mentre la situazione sanitaria ad Adria per ora non desta preoccupazioni, può divenire in un secondo tempo pericolosa a causa dell'inquinamento delle acque. Si sono verificati finora soltanto due casi di avvelenamento: due bambini, ma fortunatamente non in forma grave. Quindi la notizia di circa duecento casi di avvelenamento è da considerarsi destituita di qualsiasi fondamento. Per un esame della situazione l'Alto Commissariato per la Sanità Pubblica ha inviato l'ispettore generale dott. Muccio ad Adria, dove si trovano da più giorni il medico provinciale aggiunto di Ferrara dott. Condini e il dott. Barnaba. D'altra parte lo sfollamento, continuando col ritmo di questi giorni, sarà presumibilmente completo entro poco tempo. Ieri e ieri l'altro, infatti, sono state sfollate giornalmente da Adria 5 mila persone e oggi, fino alle ore 15, tremilacinquecento circa. Non è possibile precisare il numero esatto degli sfollati in quanto molti di essi si allontanano con mezzi propri. La popolazione però è in gran parte ancora restia ad abbandonare le proprie case e necessita di una paziente opera di persuasione. Gli approvvigionamenti si svolgono regolarmente.

L'attività complessiva della giornata si può così riassumere: le guardie di P. S. impiegate nelle zone alluvionate sono state 669, i carabinieri 650, i vigili del fuoco 199, i genieri 240. Complessivamente a tutto ieri sono state salvate 40.200 persone, 10.089 quintali di masserizie, 11.448 capi di bestiame, ed il trasporto è stato effettuato con 860 automezzi e 305 natanti. I salvati della zona fra Crespino e Papozze sono stati circa 2 mila ed è stato effettuato un rifornimento di 295 quintali di viveri. E' stato accertato che, fino ad oggi, sette persone sono decedute per annegamento.

La situazione del fiume mostra una lieve tendenza all'accrescimento: all'idrometro di Pontelagoscuro, alle 18, si segnalavano cm. 63 sotto la guardia di sospetto, con un aumento (10 cm. rispetto a ieri sera) che nelle ultime ore ha raggiunto i 2 cm. orari. I tecnici ritengono che domani sera sarà esaurita l'attuale onda di piena.

A Rovigo questa mattina sono giunti parlamentari, sindaci e amministratori di sinistra che discuteranno la situazione anche in relazione al provvedimento di scioglimento del comitato di emergenza.

Nella zona di Chioggia non hanno avuto successo stamane i tentativi di fare uscire la motonave-appoggio «Roma» dal porto di Levante a causa del basso fondale. E' stato mandato di urgenza sul posto un dragamine sul quale si trasferiranno i duecento profughi che da ieri attendono di raggiungere, via mare, il centro di smistamento di Chioggia. Il trasbordo degli alluvionati tra le due unità avrà luogo a mezzo di motopescherecci.

Si informano intanto le famiglie che hanno chiesto di ospitare bambini delle popolazioni alluvionate che il Ministero degli Interni ha già autorizzato il ricovero gratuito presso istituti di educazione di tutti i bambini delle famiglie alluvionate. Da un comunicato del Consiglio dei Ministri risulta che i posti messi a disposizione per tale scopo sono più di cinquemila, tuttora disponibili. Di conseguenza è molto difficile che i genitori accolgano le offerte di ospitalità per i loro figliuoli da parte di privati.

Si conferma inoltre che le domande di volontari per lavoro nelle zone alluvionate non sono accolte perchè le autorità competenti hanno già approntato i mezzi per far fronte alle varie necessità.

Si segnala intanto stasera che presso l'ospedale di Monselice, dove sono accolte in gran numero gestanti e puerpere sfollate dal reparto ostetrico di Rovigo, è seguito oggi il battesimo impartito dal cappellano del luogo a ben 18 bimbi e bimbe, dati alla luce dalle ricoverate negli ultimi due giorni. Sono state madrine alcune signore di Monselice e infermiere dell'ospedale stesso.

La Bassa Reggiana in allarme per la piena

Reggio Emilia, 22

Nella Bassa Reggiana sono stati intensificati i servizi di vigilanza lungo l'argine maestro del Po per fronteggiare l'onda di piena. Si prevede che il livello del fiume aumenterà presso Boretto di circa quarantacinque centimetri senza determinare per altro alcun peggioramento nella situazione purchè non si verifichino altre precipitazioni.

Continua frattanto a cadere la pioggia sulla plaga allagata e sulle località reggiane. Alle 23 le acque del Po continuavano a crescere di tre centimetri all'ora, mentre in altre zone del bacino del fiume più a monte il livello è diminuito. L'idrometro di Becca ha registrato pure un'ulteriore decrescenza di sei centimetri all'ora.

Nel *Parmense* si attende la nuova onda di piena del Po. A Cremona il Po è in stanca e il suo livello, m. 7,737, è invariato da due ore. A Casalmaggiore invece l'aumento alle 22 continuava con ritmo di tre centimetri e mezzo orari e così a Borgoforte. A Ostiglia l'aumento era di due centimetri.

A *Piacenza* l'abbassamento orario alle 22 ore di un centimetro e mezzo. In questa località e a Pavia, a tarda notte, ha smesso di piovere.

Le acque del lago Maggiore hanno continuato stasera a decrescere lentamente. Nonostante le copiose nevicate cadute nella regione alpina i corsi d'acqua del Verbanese e dell'Ossola non presentano piene eccessive.

Anche a *Torino* il livello dei fiumi e dei torrenti è in continua diminuzione e il pericolo delle alluvioni pare ormai scongiurato definitivamente. Permane comunque nelle località collinari la minaccia di frane.

Critica è la situazione della cascina Clart a Mongreno: il limite della frana avvenuta nei giorni scorsi si avvicina di ora in ora alla facciata dell'edificio, il cui destino è già segnato. Frane sono segnalate in Val S. Martino, ma nessuna di esse ha causato interruzioni di strade.

In una riunione tenuta ieri pomeriggio a Mantova nella sede dell'Associazione provinciale agricoltori, alla presenza del presidente nazionale della Confagricoltura Marino Rodinò, i rappresentanti delle province di Vicenza, Pavia, Parma, Reggio Emilia, Piacenza, Milano, Cremona, Novara, Mantova, hanno consegnato il seguente sommario accertamento dei danni provocati dalle alluvioni:

Mantova: superfice allagata 15 mila ettari, danni 3 miliardi e 146 milioni; Pavia: ettari 10 mila, danni 2 miliardi; Parma: ettari 11.850, danni 2 miliardi; Reggio Emilia: ettari 10 mila, danni 1 miliardo; Cremona: ettari 11 mila, danni 2 miliardi; Piacenza: ettari 8 mila, danni 500 milioni; Milano: ettari 8 mila, danni 1 miliardo e 500 milioni; Novara: ettari 7 mila, danni 500 milioni.

Solidarietà internazionale

Iniziativa dell'OECE a favore dell'Italia

Parigi, 22

L'OECE ha annunciato che intende applicare una formula speciale con cui alleviare i danni causati in Italia dalle alluvioni in corso. Il Consiglio dell'organizzazione ha deciso che l'Italia, anzichè pagare interamente in oro la sua quota di «surplus» dei debiti all'Unione europea dei pagamenti sia autorizzata a pagare in oro solo il 50 per cento, ed il residuo cinquanta in crediti.

La formula sarà applicata al margine di cento milioni di dollari dovuti dall'Italia per eccedenza alla sua quota di 205 milioni di dollari. La decisione è stata presa dopo che il Consiglio ha preso atto dei passi fatti spontaneamente dall'Italia, quali la riduzione dei dazi doganali, per diminuire il «surplus» mensile. La decisione odierna è analoga a quella presa nel settembre a favore del Belgio, quando esso superò la sua quota mensile.

Questo pomeriggio è partita da VIENNA la colonna dei soccorsi destinati ai sinistrati italiani, organizzata dalla Croce Rossa Austriaca. Essa comprende 20 autoambulanze, due autocarri con sala operatoria, numerosi autocarri carichi di materiale e cento sanitari.

Da AMBURGO è partito un aereo con a bordo medicinali donati dalla casa «Bayer» di Leverkusen per un valore di 20 mila marchi. Cinquanta fanciulli italiani rimasti senza casa verranno invitati a trascorrere tre mesi ad Amburgo ed a Bonn. Inoltre l'Associazione sportiva di Amburgo ha inviato una lettera alle principali squadre di calcio italiane invitandole una loro rappresentativa a recarsi ad Amburgo per un incontro i cui profitti andrebbero a beneficio delle vittime delle alluvioni.

Un treno ospedale dell'Esercito britannico ha lasciato DORTMUND diretto nell'Italia settentrionale per partecipare alle operazioni di soccorso a favore delle vittime delle alluvioni.

L'azione umanitaria in favore dei sinistrati italiani si diffonde sempre più in NORVEGIA con la partecipazione di tutta la popolazione. Un aereo con a bordo 5 tonnellate di viveri lascerà domani Oslo diretto a Milano.

Notizie degli alluvionati da Radio Venezia III

Roma, 22

Notizie e appelli di e per gli alluvionati sono trasmesse dalla stazione radio di Venezia III (m. 219,5 pari a chilocicli 1.367). La trasmissione avviene tutti i giorni dalle 12 alle 24.30.

A Rovigo la richiesta di notizie attraverso radio viene fatta a cura della Croce Rossa di Rovigo, via Cavour 17.

ADRIA, TERZA GIORNATA DELL'ESODO. LE ACQUE STANNO FERMANDOSI E IN QUALCHE PUNTO ADDIRITTURA DECRESCONO, MA LA POPOLAZIONE CONTINUA A SFOLLARE CON OGNI MEZZO, PORTANDO CON SE' I POCHI BAGAGLI CONSENTITI DALLA MODESTA CAPACITA' DELLE BARCHE DI FIUME. SI NOTI NELLA PIAZZETTA IN FONDO UN ELICOTTERO, UNO DEI PRIMI CHE HA RAGGIUNTO LA CITTA' ALLAGATA, RECANDO SOCCORSI IN VIVERI E MEDICINALI

ESITO FRUTTUOSO DEL CONVEGNO A QUATTRO DI PARIGI

LA GERMANIA RITORNA nella comunità dei popoli liberi

L'impegno degli alleati sarà attuato fra qualche mese con la firma di un accordo generale e del trattato che creerà l'esercito europeo - Soddisfatte dichiarazioni di Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Acheson ha definito oggi un avvenimento storico la conferenza che ha riunito nel salone di Beauvais, al Quai d'Orsay, i tre Ministri degli Esteri occidentali e il Cancelliere Adenauer. E' infatti la prima volta, dopo la fine della guerra, che la Germania partecipa su un piano di parità ad una conferenza internazionale.

Il principio dell'integrazione della Germania di Bonn nella comunità occidentale era già stato riconosciuto nei mesi precedenti e il nuovo statuto politico della Repubblica federale era stato discusso e negoziato nelle ultime settimane. Tuttavia la riunione di oggi, durata circa due ore, non è stata soltanto pro forma: alla fine è stato diffuso un comunicato che contiene l'affermazione pubblica e solenne del riconoscimento alla Germania della parità dei diritti, riconoscimento che impegna i contraenti.

Le affermazioni e le dichiarazioni sono state quindi codificate e si può affermare che politicamente la Germania sia da oggi reintegrata nella comunità dei popoli liberi e sovrani. Praticamente la decisione verrà attuata fra qualche tempo, quando cioè il nuovo accordo generale fra i quattro Governi, che dovrà fissare i principii fondamentali delle loro future relazioni, entrerà a sua volta in vigore. L'entrata in vigore è subordinata alla stipulazione, alla firma e alla ratifica delle convenzioni annesse e del trattato che creerà l'Esercito europeo.

Come ha precisato il Cancelliere Adenauer nel corso di una conferenza stampa, il testo dell'accordo generale, il testo delle convenzioni annesse e il testo del trattato per l'Esercito europeo saranno pronti verosimilmente entro la fine dell'anno. Ma non è possibile prevedere fin d'ora la data in cui interverrà, da parte dei Parlamenti, la ratifica. Tuttavia sin da questo momento la Repubblica federale di Bonn si sente impegnata a concorrere alla difesa dell'Occidente. Così tutte le supposizioni relative alla reticenza tedesca in materia di riarmo vengono a cadere.

L'accordo generale quadripartito, che dovrà sostituire l'attuale statuto di occupazione, consterà di un primo accordo relativo al riconoscimento dei pieni diritti e dell'intera sovranità della Germania e di undici articoli a carattere prevalentemente politico. Le convenzioni annesse saranno cinque e regoleranno gli aspetti tecnici e finanziari dei rapporti fra gli alleati e il Governo di Bonn. Una di tali convenzioni dovrà stabilire il contributo finanziario tedesco alle spese di occupazione, ed è questo il maggiore ostacolo che i negoziatori dovranno superare.

L'accordo generale, precisa il comunicato finale, costituirà una tappa decisiva verso la realizzazione degli obiettivi comuni alle tre Potenze occidentali e al Governo federale, cioè l'integrazione della Germania di Bonn in una comunità europea a sua volta inclusa nella comunità atlantica. Il Cancelliere ha commentato questa clausola dicendo che essa prevede l'indiretta partecipazione tedesca al Patto atlantico.

Al momento dell'entrata in vigore dell'accordo, lo statuto di occupazione con relativi poteri di intervento ch'esso implica negli affari interni della Repubblica federale, sarà abrogato: l'Alta Commissione alleata e i commissari dei Lands saranno soppressi.

«Le tre Potenze — aggiunge il comunicato — conservano soltanto quei diritti speciali che non possono essere abbandonati in ragione della situazione internazionale speciale della Germania e il cui mantenimento è nell'interesse comune dei quattro alleati. Questi diritti concernono lo stanziamento e la sicurezza delle forze in Germania e a Berlino e le questioni relative alla Germania nel suo insieme. Le forze delle tre Potenze di stanza in Germania avranno la missione di difendere il mondo libero di cui fanno parte la Repubblica federale e Berlino. Lo statuto verrà regolato nei particolari in una delle convenzioni annesse. I conflitti sollevati dall'interpretazione e dall'applicazione dell'accordo generale e delle convenzioni annesse, ad eccezione di alcuni diritti speciali, saranno giudicati da una commissione arbitrale».

La questione delle frontiere sia orientali che occidentali della Germania non è stata trattata nella conferenza quadripartita. Essa verrà definitivamente risolta in sede di trattato di pace. Su questo punto sembra che il Cancelliere abbia riportato un insuccesso, se è vero che egli aveva insistito presso gli occidentali affinchè la questione della frontiera orientale venisse menzionata nell'accordo.

Infine il comunicato riafferma l'intenzione dei quattro Grandi di continuare ogni sforzo in vista di ristabilire l'unità della Germania.

Adenauer ha manifestato la sua piena soddisfazione per l'esito dei negoziati parigini. Dal canto loro, gli ambienti diplomatici francesi si dimostrano altrettanto soddisfatti e fanno rilevare che la tesi francese di subordinare l'entrata in vigore del nuovo accordo alla ratifica del trattato sull'esercito europeo e di serbare agli occidentali certe garanzie ha prevalso. Quello che i francesi temevano di più erano l'incondizionato riconoscimento dell'uguaglianza e della parità politico-militare della Germania. Questo è stato evitato, ma il Cancelliere torna a Bonn con in tasca un impegno preciso e solenne dei tre di riconoscere politicamente subito, praticamente tra qualche mese, l'integrazione tedesca su un piano di assoluta uguaglianza. In fondo, in questi dibattiti non vi sono stati nè vinti nè vincitori. Il buon senso ha trionfato. Ai tentativi dei russi di dividere gli occidentali, questi hanno risposto con un atto che rinsalda i loro legami.

Da Parigi gli sguardi si sposteranno nei prossimi giorni su Roma, dove sta per aprirsi la sessione del Consiglio atlantico. Schuman e René Mayer sono partiti da Parigi questa sera in treno; Eden e Acheson raggiungeranno la Capitale italiana in aereo.

La sessione di Roma del Consiglio atlantico sarà dedicata principalmente alla difesa dell'Europa. Su questo punto il generale Eisenhower, che secondo gli osservatori dominerà la conferenza, esporrà il suo piano, i cui aspetti principali sarebbero l'autorizzazione, in caso di attacco russo, ad impiegare le armi atomiche e tattiche e costituire una forza militare più ridotta, ma più efficiente. Com'è noto, il piano a lunga scadenza per il riarmo dell'Europa prevedeva la creazione di 60 divisioni entro il 1953. Tale piano ha incontrato sulla via della sua realizzazione molti ostacoli, soprattutto di ordine finanziario e materiale, ed Eisenhower intende proporre la creazione immediata di una forza di 30-35 divisioni. Eisenhower esporrà il suo piano per convincere il Consiglio atlantico a far presto, quali si siano i sacrifici comuni nel campo economico e finanziario.

Il quartiere generale atlantico dispone attualmente di 15 divisioni. Potrà l'Europa fare lo sforzo per equipaggiare rapidamente altre 15 o 20 divisioni? La Francia pensa, dal canto suo, di portare a due anni il servizio militare, ma è chiaro che senza l'immediato contributo tedesco le unità necessarie non potranno essere costituite. Eisenhower insisterà a Roma su questo punto.

BRUNO ROMANI

LA PIÙ IMPORTANTE RIUNIONE ANGLO-AMERICANA DEL DOPOGUERRA

Churchill e Truman s'incontreranno il 3 gennaio

I colloqui dureranno almeno una settimana

Washington, 22

Si apprende da fonte autorevole che i colloqui Churchill-Truman avranno inizio il 3 gennaio. L'ordine del giorno non è stato ancora completamente definito ma si afferma che i colloqui dureranno al minimo una settimana ed in realtà costituiranno la più importante conferenza anglo-americana dopo la fine della guerra.

Tra i principali argomenti sarà probabilmente quello, proposto da Churchill, delle basi aeree americane in Granbretagna. Secondo fonti abitualmente bene informate Churchill desidera giungere ad un accordo il quale dia alla Granbretagna un controllo molto maggiore su queste basi di quanto essa non abbia ora, tenendo conto che essa potrebbe essere implicata in una guerra contro la propria volontà e come risultato di un improvviso scontro fra gli Stati Uniti e la Russia.

Gli osservatori americani sottolineano che in base agli accordi verbali esistenti solo gli Stati Uniti possono decidere se e quando le bombe in partenza dal suolo britannico possano essere usate contro una terza Potenza. Qualsiasi influenza moderatrice da parte britannica, in un momento di emergenza, non avrebbe quindi alcun valore. Churchill ha già dichiarato apertamente d'altra parte, che le forze aeree degli Stati Uniti resteranno in Granbretagna finchè i rapporti tra l'Unione Sovietica e l'Occidente resteranno tesi e pericolosi come lo sono ora.

Altri obiettivi che Churchill si propone nel suo viaggio sono:

1) Chiedere agli Stati Uniti di dislocare in Granbretagna il massimo numero di aerei da caccia, non solo per servire di scorta alle squadriglie da bombardamento americane, ma anche per contribuire alla protezione della Granbretagna finchè questa non avrà raggiunto la produzione necessaria di caccia a reazione.

2) Chiedere un completo scambio di informazioni riguardanti le ricerche per le armi atomiche. La legge americana sull'energia atomica del 1946 imponeva l'interruzione di tali scambi, ma un recente emendamento consente ora lo scambio di informazioni che non siano di carattere militare.

3) Insistere perchè la Granbretagna abbia maggiore autorità nelle decisioni comuni in materia di politica estera.

4) Avere una discussione generale di strategia militare, sui problemi preminenti riguardanti le zone di comando nel quadro del Patto atlantico e la situazione dell'Estremo Oriente nelle zone quali la Malesia.

5) Esaminare la crisi finanziaria britannica. La Granbretagna ha già informato gli Stati Uniti di attendere la sua parte su ogni distribuzione di dollari in base al programma per la sicurezza reciproca.

6) Discutere i problemi del Medio Oriente, con riferimento all'Egitto e alla Persia.

Churchill sarà accompagnato nel suo viaggio dal Ministro degli Esteri Eden e dal Ministro per le relazioni col Commonwealth lord Ismay.

L'ASSISTENZA E LA RICOSTRUZIONE NELLE ZONE ALLUVIONATE

Favorevoli accoglienze alla proposta di creare un Alto Commissariato civile

I democristiani non credono a un «mutamento» di Nenni

Roma, 22

Mentre la seconda ondata di piena del Po, notevolmente inferiore alla prima come volume d'acqua, fa prevedere tuttavia che sarà ritardato il deflusso dell'acqua dalle zone alluvionate, il Governo continua a concentrare la propria attenzione sulle provvidenze organiche da adottare.

Stamane infatti al Viminale, sotto la presidenza dell'on. Piccioni, in una riunione alla quale hanno partecipato i Ministri Scelba, Vanoni, Aldisio, Fanfani e Spataro (il quale ultimo è partito questa sera per Rovigo), nonchè il Sottosegretario al Commercio estero, sono state esaminate varie proposte per un piano concreto di sistemazione e ricostruzione nelle zone devastate. Il sen. Aldisio, al termine della riunione, ha rilevato però che le decisioni relative potranno essere prese ed attuate soltanto dopo il ritiro delle acque e l'accertamento completo dei danni.

Intanto trova vaste adesioni negli ambienti parlamentari la proposta partita dal convegno della democrazia cristiana di Padova per l'istituzione di un Alto Commissariato civile per l'assistenza e la ricostruzione nelle zone sinistrate. Nenni e i comunisti sostengono la necessità che il Commissario o il Ministro il quale assuma tali funzioni sia affiancato da un consiglio, nel quale siano rappresentati tutti gli interessi ed in primo luogo i sindacati e le organizzazioni dei lavoratori. Da parlamentari di altri gruppi, e precisamente dai senatori democristiani, si discute se il Commissariato dovrebbe limitarsi all'assistenza dei profughi e sinistrati, oppure estendere la sua attività a tutte le opere di riparazione e di ricostruzione non solo nella Valle del Po ma anche nelle regioni meridionali e insulari.

Anche l'on. Simonini si è detto favorevole all'istituzione di un Alto Commissariato nel quale vengano accentrati i compiti accennati e a titolo esemplificativo ha indicato il nome dell'on. Ivan Matteo Lombardo, come persona che per energia e prontezza d'ingegno meglio potrebbe assolvere il complesso incarico.

Il Consiglio dei Ministri di domani, che si riunirà alle 16.30, tornerà ad esaminare la situazione in relazione agli ultimi sviluppi e ai provvedimenti da adottare. All'ordine del giorno figurano anche numerosi provvedimenti fra cui il disegno di legge per il risarcimento dei danni di guerra e quello per la difesa delle zone montane.

Per quanto riguarda le modalità del prestito della solidarietà nazionale, il Comitato incaricato dei relativi studi si riunirà soltanto nella prossima settimana: appare quindi difficile che il Consiglio dei Ministri se ne occupi nella seduta di domani.

A Montecitorio continuano a registrarsi i riflessi determinati dalla calamità alluvionale sul piano politico, ed in particolare i commenti intorno alle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dall'on. Nenni. Poichè in un'intervista ad un'agenzia di stampa Nenni aveva dichiarato ieri che nessuno sarebbe stato più lieto di lui se fosse stato possibile realizzare in questa circostanza una tregua politica, stamane gli è stato chiesto dai giornalisti in quali termini vede possibile questa tregua.

L'on. Nenni ha ricordato non essere la prima volta che egli ne parla e di aver già indicato in che cosa consisterebbe: cioè — ha precisato — non un rovesciamento dell'attuale politica governativa, ciò che meriterebbe il nome non di tregua ma di rivoluzione parlamentare. («Porremo questo problema — egli ha detto — agli elettori e speriamo di arrivarci»). La tregua potrebbe intanto realizzarsi attualmente su tre capisaldi: 1) una politica estera prudente, volta a difendere con fermezza i nostri interessi a Trieste e nel Mediterraneo, a intensificare all'Est gli scambi commerciali, ad aprirsi la possibilità di collaborazione con i popoli asiatici e con quelli arabi, a limitare strettamente gli impegni militari ad una realistica nozione della nostra sicurezza; 2) una politica interna volta ad ottenere da tutti il rispetto e l'applicazione integrale della Costituzione; 3) un piano organico di riforme sociali e di investimenti produttivi capace di rinvigorire la nostra economia e di abbattere i dislivelli sociali sui quali la nostra società è fondata e che sono la causa permanente dello squilibrio politico e dell'assenza di un vero e proprio costume democratico.

I commenti che si raccolgono a Montecitorio sulle dichiarazioni di Nenni sono del genere più diverso: c'è chi esclude ogni possibilità che Nenni si avvii ad allentare i propri vincoli con i comunisti e chi invece vede nel suo atteggiamento una manovra a vasto raggio diretta ad avviare la politica italiana, specialmente in vista delle elezioni politiche del 1953, alla possibilità di un'alternativa. Negli ambienti democristiani prevale un'impressione assolutamente negativa. Il presidente del gruppo parlamentare democristiano alla Camera on. Bettiol, confermato il giudizio dato fin da ieri, diceva stamane che gli accenti umani avuti da Nenni in aula non significano un mutamento sul terreno politico.

L'odierna riunione del gruppo comunista è servita di preparazione all'adunanza del «Parlamentino» comunista, convocato per sabato prossimo a Rovigo, cui parteciperanno deputati, senatori e i federali delle province settentrionali. E' superfluo sottolineare lo scopo demagogico e propagandistico di questa nuova iniziativa del partito comunista italiano nell'intento di sovrapporsi all'opera del Governo e di attirare sul partito comunista l'attenzione delle popolazioni colpite.

GRAVI DANNI IN CARNIA per un'ondata di maltempo

Udine, 22

La situazione in Carnia dopo alcuni giorni di incessanti piogge torrenziali pur non essendo allarmante si presenta di una certa gravità. Sensibili danni ha subito il patrimonio boschivo, mentre si segnalano numerose frane e straripamenti. Nella Valcalda e nella valle di Paluzza il vento impetuoso ha creato pericolose correnti, che si sono abbattute qua e là sradicando centinaia di grosse piante e spezzandone altre. Le trombe d'aria hanno in alcuni punti addirittura travolto gli abeti con tutte le radici. Nel solo Comune di Paluzza i danni al patrimonio forestale si compendiano in mille metri cubi di piante divelte o danneggiate.

Sull'importante arteria che da Timau sale al valico le acque hanno distrutto il fondo stradale per 250 metri circa, e ciò è avvenuto proprio nel punto peggiore. Sono già avviati i lavori di riparazione onde ristabilire il traffico, ma saranno necessari vari giorni prima che la strada possa essere praticabile.

Sempre a Timau le acque del But hanno minacciato seriamente il monumentale tempio ossario: sono in pericolo anche numerose case, l'asilo compreso, e precisamente i caseggiati che si trovano nei pressi della strada statale.

Stamane una frana è precipitata sulla strada di Paluzza, ostruendola a nord di Arta. La statale Tolmezzo-Paluzza è tuttora interrotta in località Ponte di Noiariis e gli automezzi sono costretti a transitare lungo la vecchia rotabile di Piano d'Arta.

A Cercivento, oltre ai danni rilevanti causati al patrimonio forestale, si sono avuti danni ai ponti in legno e alle passerelle. Gravi danni provocati dalle piogge vengono segnalati anche dalla valle del Tagliamento. Enemonzo è senza acqua a causa di una rottura verificatasi nelle condutture dell'acquedotto. Da quattro giorni nel Comune di Socchieve un centinaio di persone abitanti nei casolari oltre il Tagliamento sono isolate dal capoluogo. La piena del fiume ha travolto il ponte e quella popolazione per effettuare le provviste familiari deve affrontare con grave rischio la furia delle acque o sobbarcarsi un pericoloso giro di ore di cammino attraverso dirupi lungo le pendici dei monti e scendere poi per Preone a Socchieve.

Stamane le piogge hanno provocato la discesa a valle di grandi quantità di materiale lungo i Rivoli Bianchi, interrompendo il transito sulla Strada statale 52 Carnica, sopra Venzone.

LA LEGGE REGIONALE approvata dalla Camera

Precisazioni sull'assistenza di Venezia ai profughi

Roma, 22

All'apertura della Camera oggi Scelba ha dato alcune precisazioni su un'interrogazione cui ieri non aveva potuto rispondere esaurientemente per mancanza di dati. «Non è vero — egli ha detto — che a Venezia non siano stati sistemati dei profughi. Ne sono stati ospitati 5697 e 8829 nella provincia. In quanto a Cavarzere non è vero che il Sindaco sia stato destituito. E' stato soltanto nominato un Commissario prefettizio per sovrintendere alle eccezionali incombenze derivanti dalle alluvioni. Sia il Sindaco sia il Consiglio comunale conservano perciò tutti i loro poteri».

E' stata approvata quindi la legge sull'ordinamento regionale. La votazione a scrutinio segreto ha dato 209 voti favorevoli e 91 contrari.

L'on. Turchi ha detto che i comunisti votano in favore della legge «non perchè la giudichino soddisfacente, in quanto la Regione com'è configurata in questa legge è priva di un'effettiva autonomia, ma per non far correre ulteriori rischi a uno degli istituti fondamentali previsti dalla Costituzione».

Il presidente del gruppo democristiano BETTIOL ha a sua volta spiegato chiaramente l'atteggiamento dei membri del suo partito: «Questa legge interpreta la vera esigenza di oggi, quella cioè di attuare un decentramento amministrativo senza porre in pericolo l'unità dello Stato».

Un difficile problema giuridico-costituzionale è stato poi dibattuto dai deputati e ne ha dato lo spunto la legge proposta dall'on. LEONE, che integra la Costituzione per quel che riguarda la Corte costituzionale. Tutte le leggi che modificano o integrano la Costituzione devono essere approvate due volte da ogni ramo del Parlamento. Ciò è stato stabilito nella stessa Costituzione perchè si vuole che le leggi che toccano l'ossatura dello Stato siano ben meditate anche a distanza di tempo. La legge in discussione era già stata approvata una prima volta dalla Camera mesi addietro e quindi oggi si sarebbe dovuto avere l'approvazione definitiva. Senonchè — sempre secondo la Costituzione — se una legge costituzionale non è approvata la seconda volta con la maggioranza di almeno i due terzi dei membri delle Camere, la legge stessa su richiesta di cinquecentomila elettori o di un quinto dei membri di uno dei rami del Parlamento può essere sottoposta a referendum per abrogarla. Ora il Presidente GRONCHI ha posto l'interrogativo: l'approvazione dei due terzi deve essere data alla legge nel suo insieme o possono essere approvati con questa maggioranza anche soltanto i singoli articoli?

Il problema poi, in questo caso — che è il primo ad essere sottoposto in Parlamento — non è soltanto giuridico ma anche politico, in quanto mentre nella legge in questione tutti sono d'accordo sui primi quindici articoli, vi è l'ultimo, il sedicesimo, il quale stabilisce che l'Alta Corte siciliana cessa di funzionare tre mesi dopo l'entrata in vigore della legge sulla Corte costituzionale. Una parte dell'assemblea non vorrebbe questo. Perciò se la votazione a maggioranza di due terzi deve essere fatta soltanto sul complesso della legge e non sui singoli articoli, quell'articolo può essere soppresso o approvato a maggioranza semplice, il che sarebbe più facile da raggiungere, mentre nel caso contrario, cioè in quello in cui sia necessaria la maggioranza di due terzi per approvare ogni articolo la probabilità che esso passi è molto più difficile.

La questione sarà ripresa martedì prossimo.

CRONACA DELLA CITTA'

GLI AIUTI DI TRIESTE ALLE POPOLAZIONI DEL POLESINE

Partenza delle colonne soccorso

Una visita del Vescovo al centro raccolta di Montebello - Ulteriori mezzi predisposti dagli Alleati - Sempre nuovi episodi di bontà

Il Vescovo, accompagnato dal Sindaco e dall'on. Tanasco, ha visitato iermattina i padiglioni dell'Ente Fiera a Montebello, dove ferve il lavoro di selezione e d'imballaggio dei materiali di soccorso offerti dalla cittadinanza per gli alluvionati. E' un'opera faticosa ed altamente meritoria anche questa; essa viene assolta da una cinquantina di signore, offertesi spontaneamente dalle più alte alle più umili classi sociali, quasi a voler significare anche in questo duro lavoro la plebiscitaria adesione della cittadinanza all'opera di solidarietà nazionale. Coadiuvano le signore una quarantina di dipendenti comunali, che provvedono all'imballo e all'approntamento delle casse da spedire. Mons. Santin ha rivolto un caloroso ringraziamento alle signore e alle maestranze, compiacendosi per la entusiastica dedizione di tutti nel prodigarsi ad aiutare le infelici popolazioni colpite dall'alluvione.

Nella mattinata è partita per il Polesine la colonna di soccorsi predisposta dalla Polizia Civile. Alle 5.40 sono partiti i tre veicoli d'avanguardia, e alle 11.50, il secondo convoglio, comprendente la parte principale del contingente di soccorso. La colonna, forte di 35 veicoli di ogni tipo, tra i quali macchine dei vigili del fuoco, del servizio ricuperi pesanti, della sezione medica, della fotoelettrica e scortata da dieci motociclisti, è stata ricevuta a Duino dai funzionari della nostra Polizia stradale. Le motovedette in dotazione alla Sezione portuale e ferroviaria, equipaggiate di tutto punto, sono in stato d'emergenza, pronte a lasciare le acque del golfo se le necessità lo richiedessero.

Nel pomeriggio è partita un'altra autocolonna di soccorsi, diretta ad Adria. Della spedizione faceva parte un gruppo di giovani offertisi di collaborare nell'opera di salvataggio nelle zone allagate, forniti di ottima attrezzatura tecnica, barche a motore e battelli pneumatici. I mezzi di trasporto sono stati messi a disposizione dalla Ditta Dreher. Le Società di navigazione «Italia» e «Lloyd», nonchè le Assicurazioni Generali, hanno donato complessivamente 330 coperte. Ieri sera è rientrato da Rovigo il cav. Novi-Ussai che aveva guidato nel Polesine le autocolonne del Comune e dell'Acegat. Egli era latore di un commosso ringraziamento delle autorità venete per la generosità di Trieste, ed ha riferito sulle necessità di quelle popolazioni per la miglior organizzazione degli aiuti da inviare nel Polesine.

A Rovigo e ad Adria continua l'opera di salvataggio da parte dei reparti inglesi e americani inviati dalle Forze alleate di stanza nella nostra città. La loro opera si è rivelata particolarmente preziosa, per la abnegazione dei soldati e la speciale dotazione di mezzi. Alla volta di Adria sono partiti altri reparti dell'Aviazione e della Marina britannica. L'Armata britannica del Reno invierà inoltre sul posto un treno-ospedale di 12 vetture, mentre nella nostra città si stanno equipaggiando reparti di genieri e di zappatori che opereranno a Rovigo per il ripristino delle comunicazioni, anche ferroviarie. Sinora i reparti angloamericani hanno portato in salvo dalle località alluvionate oltre 450 persone. Oggi anche Muggia porterà le sue offerte agli alluvionati, con un'autocolonna di autotreni, un'autocorriera e un'ambulanza, allestita per iniziativa del Comune, della C.R.I., delle Acli e di altri enti cittadini.

La generosa gara di offerte è proseguita anche durante la giornata di ieri, e alla CRI si sono presentate numerose persone che hanno portato pacchi contenenti materiale d'ogni genere. Particolarmente significativo il gesto di una giovane madre, che ha donato il lettino della sua figlioletta. Di buon mattino, una bambina sui dieci anni si è rivolta ai sanitari; aveva anch'essa la sua piccola offerta: un pacco di cioccolata. Doveva costituire la sua merenda per tutta la settimana, ma se ne è privata volentieri per donarla a bambini più bisognosi di lei.

Il nuovo organismo che sostituirà l'E.C.A.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO GALLOWAY ALLA AGENZIA «ASTRA»

E' uscito ieri il millesimo numero del bollettino economico della Agenzia «Astra». Esso reca una visione panoramica delle attività economiche triestine attraverso una serie di interviste concesse dal Ministro dell'ECA Galloway, di Mr. Haraldson, direttore di Finanza ed economia del G.M.A., e del cap. A. N. Cosulich, presidente della Camera di commercio.

Di particolare interesse alcune dichiarazioni fatte dal signor Galloway circa i programmi che ancora restano da compiere a Trieste con il contributo dell'E.R.P. «La Mutual Securty Agency — ha detto Galloway — il nuovo organismo che sostituirà l'E.C.A., si propone la stabilità della situazione internazionale, il miglioramento generale del livello di vita in tutte le Nazioni europee e l'aumento della produttività. Lo scopo della Missione M.S.A. a Trieste è quindi di carattere economico e si concreta nel compimento di tutti i progetti approvati e messi in opera, con particolare attenzione a tutti i progetti che riguardano lo sviluppo del Porto industriale ed un possibile aumento del numero delle industrie in attività a Trieste».

In memoria di Giulio Camber

Ricorrendo il decimo anniversario della morte del maggiore avvocato Giulio Camber Barni, domani, sabato, alle ore 8, verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Nuovo una Messa in suffragio.

FESTEGGIATA A SAN GIOVANNI la copertura della nuova scuola

E' stata festeggiata ieri pomeriggio a San Giovanni, la copertura della nuova scuola del rione, la cui costruzione verrà ultimata entro la prossima primavera. Si tratta per ora di un primo lotto di lavori, comprendente la costruzione di due ali di un maggiore fabbricato a «U», con l'allestimento di dodici aule e di tutti i servizi scolastici. In una fase successiva, con il completamento del fabbricato, il numero delle aule verrà raddoppiato; si sta inoltre studiando una razionale utilizzazione del terreno in pendio su cui sorge la scuola, per ricavare ulteriori sei aule. Completeranno infine il complesso la palestra e il refettorio, per i quali è prevista la costruzione di edifici staccati ma comunicanti con il corpo principale della scuola.

Alla festa del lavoro svoltasi ieri per solennizzare la prima realizzazione, sono intervenuti il Vescovo, il Sindaco, l'on. Tanasco, il Prosindaco ing. Visintin, l'assessore scolastico prof. Sciolis, mr. Mc Intock in rappresentanza del G.M.A., l'ingegnere capo del Genio civile ing. Levi, il direttore dell'Ufficio tecnico comunale ing. Badalotti, gli assessori dott. Franzil e Invinkl e numerose altre autorità amministrative e scolastiche.

Nel corso della visita è stata rilevata dai presenti l'opportunità di un sollecito finanziamento dei lavori per l'allestimento di fabbricati la cui costruzione è stata rimandata al secondo lotto, in modo da poter proseguire rapidamente nell'opera intrapresa, e dare alla popolazione di San Giovanni, già per il prossimo anno scolastico, il numero di aule di cui abbisogna. E' un problema questo che si è particolarmente acuito negli ultimi mesi, a seguito della requisizione della scuola del rione, per l'alloggiamento di famiglie senzatetto, che ancora non si sono potute sistemare altrove. Al termine della visita sono stati rivolti elogi da parte delle autorità alla impresa Crismani e alle maestranze per l'ottimo lavoro fatto, ed ai progettisti, ingegneri Costa, Tamburini e Crismani.

NESSUNO RESTA ASSENTE ALL'APPELLO DI CHI TUTTO HA PERDUTO

Superati i 33 milioni di lire

in una gara che resterà memorabile

La sottoscrizione a favore degli alluvionati, promossa da Radio Trieste, dalle organizzazioni sindacali, dal Comune e da vari enti, supererà certamente la prima manifestazione di solidarietà della offerta di indumenti. Ieri sera, infatti, la sottoscrizione aveva già superato i 33 milioni di lire, 17 dei quali raccolti con la «Catena della fraternità», circa dieci con le offerte pervenute al Comune (ivi compresi i 5 milioni donati dal G.M.A.) e la rimanenza di sei milioni e mezzo di lire costituita dalle prime offerte delle aziende, dei lavoratori e delle loro associazioni.

La sottoscrizione dell'Associazione industriali ha superato i quattro milioni di lire e tra le offerte più cospicue figurano la ditta Dreher con mezzo milione, il Cantiere Navale Giuliano - San Giusto con 235 mila, la C.I.L.F.T.T. con 100 mila lire ed altre. Com'è noto, ogni azienda offrirà mille lire per ogni dipendente occupato. L'Ordine dei farmacisti ha offerto complessivamente 450 mila lire, 300 mila delle quali donate dalle singole farmacie. Il dott. Gunalachi ha versato 500 mila lire a nome dell'Associazione interessati al commercio del legname, più altre 50 mila lire a nome della Camera di commercio ellenica.

Un milione di lire è stato offerto dalla Cassa marittima adriatica, la quale ha inoltre messo a disposizione tutta la propria organizzazione sanitaria, particolarmente gli ambulatori e il personale della zona di Chioggia.

L'Associazione artigiani invita tutte le aziende a facilitare il versamento delle offerte da parte dei dipendenti, anticipando l'ammontare delle sottoscrizioni aziendali e dando notizia dei versamenti fatti (che possono effettuarsi presso tutte le banche), alla segreteria dell'Associazione, alla quale gli artigiani vorranno inoltre versare la loro personale offerta. Una iniziativa che promette di portare un rilevante aiuto agli alluvionati è quella degli industriali dello spettacolo, la cui Associazione nazionale ha deciso di devolvere alla sottoscrizione la metà degli incassi conseguiti in tutti i cinematografi d'Italia domani, sabato. Gli industriali locali partecipano naturalmente all'iniziativa ed informano che, data l'alta finalità di essa, domani non saranno valide le tessere di libero ingresso nei cinema.

In tutte le aziende cittadine sono in pieno corso le sottoscrizioni dei lavoratori, con uno slancio veramente commovente. Degno di segnalazione il gesto delle maestranze di un cantiere edile, le quali hanno rinunciato al tradizionale rinfresco offerto dalla ditta per festeggiare la copertura di un edificio, devolvendo la somma destinata al rinfresco a favore degli alluvionati. Le maestranze dei CRDA di Trieste e Muggia hanno offerto, com'è noto, due milioni di lire; il personale dell'Istituto farmacoterapico triestino ha sottoscritto un'offerta con la quale ha provveduto ad inviare, tramite la C.R.I., mille fiale di broncopulmin nel Polesine. La Cooperativa Sopracarichi ha fatto pervenire alla C.R.I. 25 mila lire.

Oggi, alle ore 17, avrà luogo, con l'intervento di un funzionario della C.R.I., un'importante riunione alla Camera del Lavoro, promossa dalla Federazione statali, ed alla quale parteciperanno tutti i rappresentanti sindacali del personale statale, compresi ferrovieri, insegnanti e postelegrafonici, per concordare le modalità della offerta che verrà fatta dai dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Da stamane verrà ripresa la raccolta domiciliare delle offerte, già segnalate telefonicamente al Comitato di soccorso. Ad evitare spiacevoli equivoci, il personale incaricato della raccolta sarà munito di apposito tesserino con timbro. Indumenti, mobilio, utensili e altro materiale potranno inoltre essere affidati alle sezioni della D.C. che provvederanno alla consegna al Comitato di soccorso.

Le sedi per la raccolta sono: piazza S. Giovanni 5, telef. 6898-24600; via Rossetti 101, telef. 95632; via dell'Istria 13, telef. 90828; via San Cilino 105, telefono 95573; via De Amicis 35, telefono 93074; via A. Diaz 12, telefono 7149; Muggia, via d'Annunzio, telefono 22625.

programmi futuri, citando i titoli di alcune importanti conferenze che verranno tenute dagli accademici stessi. Seguirà una prolusione del prof. Antonio Fossati, ordinario di storia economica dell'Università di Trieste, sul tema: «Problemi sociali e problemi produttivi delle industrie italiane visti da uno storico».

Nozze Savadori - Amadini

Nella raccolta atmosfera della cappella vescovile, mons. Santin ha benedetto iermattina le nozze della signorina Edda Savadori e del dott. Franco Amadini, direttore delle «Ultime Notizie». Fungevano da testimoni: per la sposa il magg. Giuseppe Pesce, di Bolzano, che indossava l'uniforme dell'Esercito italiano; per lo sposo, il giornalista dott. Franco Fucci. Assistevano all'intima cerimonia, fra gli altri, l'ing. Gianni Bartoli e consorte, il dott. Mario Renzi e consorte, il maestro Cesare Barison, il dott. Gaetano Gardo e un ristretto numero di familiari, congiunti e amici degli sposi. Dopo la Messa, officiata dal Vescovo, gli invitati si sono riuniti intorno agli sposi al Ristorante «Alla Luna». Alla coppia erano pervenuti numerosi messaggi augurali.

Formuliamo per Edda e Franco Amadini, che hanno coronato il loro sogno d'amore, gli auspici più lieti, con una viva e intensa partecipazione alla loro gioia da parte di tutta la famiglia del «Giornale di Trieste».

Pranzo a trenta orfani in occasione di una festa americana

Il personale militare americano del distaccamento addetto al GMA, comandato dal magg. Montiville P. Atkins, in occasione della festività nazionale americana del «Thanksgiving Day» che si è celebrata ieri, ha voluto avere quali suoi ospiti al tradizionale pranzo i trenta orfani della scuola per sordomuti di Guardiella, gestita dalla Provincia.

Il Presidente di Zona, accompagnato dal col. Burger, direttore esecutivo del GMA, si è recato alla mensa a recare il suo saluto ai piccoli ospiti, e ha espresso al Direttore generale per gli Affari civili, gen. Whitelaw, presente alla simpatica manifestazione, il suo apprezzamento e i più vivi ringraziamenti anche a nome dei familiari dei bambini per la gentile iniziativa.

Viaggio negli Stati Uniti di 300 industriali europei

L'AVV. FORTI, IL DOTT. DORIA E CARLO PADOA NELLA RAPPRESENTANZA ITALIANA

Un gruppo di trecento grandi industriali europei ha lasciato nei giorni scorsi il continente per partecipare al primo Congresso mondiale della produzione al Congresso internazionale degli industriali che si svolgeranno negli Stati Uniti.

Dall'Italia sono partiti quaranta fra i maggiori esponenti della nostra industria, compresi tre rappresentanti di Trieste: l'avv. Bruno Forti, presidente del Porto industriale; il dott. Dario Doria, presidente dell'Associazione industriali e il comm. Carlo Padoa, presidente del Centro sviluppo economico. Essi effettueranno anche un largo giro negli Stati Uniti, con visite ai complessi dei vari Stati, secondo la particolare attività di ciascuno. Il viaggio si protrarrà per alcune settimane.

L'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, sezione di Trieste, via del Pesce 4, informa che nessun suo rappresentante è stato delegato a richiedere aiuti di alcun genere per i propri associati.

UN TELEGRAMMA DI MARZOTTO AL PREFETTO

L'impianto d'un centro per la pastorizzazione del latte

Nell'ultima riunione del Consiglio comunale, il Sindaco Bartoli ha annunciato un'iniziativa del conte Marzotto per l'impianto a Trieste di un centro per la pastorizzazione del latte.

In un telegramma al Prefetto, il conte Marzotto, nel ringraziare le autorità nostre per l'amichevole accoglienza alla sua iniziativa, scrive: «Sarà per noi di grande soddisfazione poter risolvere un problema d'igiene e di profilassi pubblica, con vantaggio dei piccoli produttori di latte della zona triestina e con garanzia di piena sicurezza per la popolazione della città secondo i desideri espressimi dal Sindaco Bartoli. Assicuro che provvederemo al più presto all'installazione di un completo modernissimo impianto, adeguato alla necessità per la raccolta e la pastorizzazione del latte, all'infuori di qualsiasi contributo o mutuo con pubblico denaro ed altresì all'infuori di ogni forma chiara o larvata di monopolio o di esclusività».

L'iniziativa apre una nuova possibilità di soluzione di questo annoso problema. E' noto, nelle sue grandi linee, il precedente progetto, discusso l'anno scorso, e per il quale già era intervenuto anche il concorso dell'E.R.P. con un congruo mutuo Si contava di istituire una vera e propria centrale gestita in consorzio da quanti operano il rifornimento e la vendita del latte nella nostra città. La centrale avrebbe avuto una funzione monopolizzatrice, in quanto tutto il latte doveva affluire al centro di pastorizzazione e da questo poi essere distribuito ai consumatori, nè sarebbe stata ammessa la vendita di altro latte naturale o pastorizzato. Il progetto non potè essere realizzato per vari motivi, non ultimo il mancato raggiungimento di un accordo per la costituzione del consorzio e sulla funzione che doveva spettare al Comune per la disciplina dell'attività della centrale del latte, vale a dire per la tutela dei consumatori.

Ora con il progetto Marzotto ci si avvia verso una nuova soluzione che, assicurando alla popolazione la tutela igienico-sanitaria che dalla pastorizzazione deriva al commercio del latte, consentirà l'azione contemporanea in città di più gruppi concorrenti e quindi anche la tutela economica, per l'eliminazione di ogni forma di monopolio.

Rinnovo carte d'identità

Il Comune informa tutti gli interessati che, a decorrere dall'11 novembre, l'Ufficio carte d'identità di via Malcanton n. 3 provvederà a rinnovare fino a nuovo avviso le carte d'identità in scadenza (o scadute), emesse nei mesi di novembre e dicembre 1948. Si ricorda che all'atto della richiesta per il rinnovo del documento gli interessati dovranno presentare, oltre alla carta d'identità vecchia, tre fotografie di data recente.

Si avvisano nel contempo gli interessati, nell'interesse dei medesimi, che le fotografie eseguite dai fotografi autorizzati, se respinte dall'ufficio perchè non eseguite in conformità alle disposizioni vigenti, dovranno, per accordi presi con l'Associazione artigiani - Sindacato fotografi, essere gratuitamente rifatte.

Poichè all'atto della prima emissione delle carte di identità, tre anni fa, la maggior ressa agli uffici anagrafici si è verificata nei mesi di novembre e dicembre, ne deriva che ora, per il rinnovo dei documenti, il fenomeno dovrebbe ripetersi, con le inevitabili conseguenze di lunghe code davanti gli uffici e seccanti perdite di tempo. Ad evitare questi inconvenienti si fa viva raccomandazione di non aspettare l'ultimo termine, e di affrettarsi a richiedere la nuova carta d'identità. Ciò nell'interesse reciproco della cittadinanza e degli uffici municipali, che potranno più celermente svolgere il loro lavoro.

La scheggia di pietra gli schizzò nell'occhio

Ferito gravemente ad un occhio, lo scalpellino Martino Cossutta, di 35 anni, da Santa Croce 342, ha avuto lo stoicismo di non chiedere soccorsi, e di recarsi da solo all'ospedale. Verso le 14.30, egli stava lavorando per conto della ditta Cosciani nell'area delle costruende case di San Sabba; accanto a lui, un operaio stava battendo un macigno con una mazza. Sotto l'infuriare dei colpi, la grossa pietra si è frantumata, e un blocco, di proporzioni tutt'altro che indifferenti, si è staccato ed è schizzato addosso al Cossutta, colpendolo in pieno all'occhio destro. Accecato per il dolore, il poveretto ha cercato di medicarsi alla meglio apponendo sulla parte colpita un fazzoletto bagnato, e poi ha raggiunto l'ospedale. Il medico gli ha riscontrato una forte contusione al bulbo, abrasioni corneali ed ecchimosi palpebrali, facendolo accogliere nel reparto oculistico con prognosi di dieci giorni.

Verso le 12.30, mentre stava prestando la sua opera nella villa Revoltella, l'operaia Giovanna Monica, di 48 anni, abitante in via Rismondo 14, è stata colta da malore ed è caduta, riportando una contusione all'occipite. E' stata soccorsa sul posto dalla C.R.I.

L'anno accademico del «Cenacolo triestino»

L'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo triestino» inaugurerà in forma solenne l'anno accademico 1951-52, domenica mattina alle 10.30, nell'Aula Magna della vecchia Università degli Studi. Il presidente prof. Giorgio Roletto, svolgerà una breve relazione sugli studi fatti e sui

Cinquemila lire per un sonnellino

A un giovanotto provinciale e campagnolo qual è Giuseppe Leghissa, di 28 anni, da Ceroglie di Aurisina 17, il dedalo delle viuzze di Cittavecchia deve apparire all'incirca come l'anticamera dell'inferno. L'altra sera, in cerca forse di una galante avventura, il Leghissa s'aggirava per le stradicciole di quel rione, quando si è imbattuto in una donna che conosce da lungo tempo, ma della quale sa soltanto il nome: Rosina. Con l'occasionale amica egli ha fatto il giro di alcuni locali, per approdare infine, piuttosto sbronzo, in un bar di via Cavana. Sedutosi a un tavolino assieme alla Rosina, il Leghissa si è lasciato vincere da un'improvvisa sonnolenza, ha appoggiato la testa sul marmo del tavolino e si è assopito per breve tempo. Al risveglio si è trovato solo: la Rosina era sparita e, assieme a lei — così almeno il Leghissa ritiene — anche le 5 mila lire ch'egli aveva nel portafogli, che teneva nella tasca posteriore. Dopo essersi frugato in tutte le saccocce, il Leghissa ha rintracciato il portafogli nella tasca destra della giacca, dove evidentemente qualcuno l'aveva riposto dopo avervi sfilato l'assegno. Il derubato ha puntato tutti i suoi sospetti sull'amica Rosina, e con questo chiodo infisso nel cervello è rincasato, ripromettendosi di mettersi all'indomani — cioè ieri — alla ricerca della donna. Poichè conosceva le di lei abitudini e le zone dove usa aggirarsi, iermattina, verso le 8, sporta denuncia in Polizia, il Leghissa ritornava in Cittavecchia, e dopo avere camminato sino alle 13, ha ritrovato finalmente la donna. La ha vista in via Madonna del Mare, e di corsa le si è avvicinato, chiedendo contemporaneamente l'intervento di una pattuglia, i cui agenti hanno identificato la presunta ladra per Rosina Ingusci, di 28 anni, abitante in Vicolo del Castagneto 122. Accompagnata in un Distretto, la Ingusci si è affrettata a negare ogni addebito, ma il suo fiero atteggiamento non le ha evitato di pernottare in camera di sicurezza.

Con la borsetta pressata sottobraccio, Nelda Valli, di 26 anni, abitante in Riva Grumula 2, aspettava alle 12.10 di ieri alla fermata di via del Lazzaretto vecchio un tram che la portasse in piazza Goldoni. E' giunto finalmente un convoglio della linea «9», sul quale la Valli è salita: scesa in piazza Goldoni, a rapidi passi ella si è poi diretta verso la via Ginnastica, entrando quindi in un negozio d'abbigliamento. Soltanto qui si è accorta del colpo che un ignoto le aveva giocato: aperta la borsa, la Valli non vi ha più trovato il portafogli, nel quale aveva deposto oltre 100 mila lire per effettuare un versamento per conto di suo padre. Si è rivolta alla Polizia.

Le conferenze

✦ Questa sera, alle 19, nella sala Tartini del Liceo musicale, (via Carducci 24), per iniziativa dell'Università popolare, avrà luogo l'attesa conferenza del prof. Carlo Runti, incaricato di chimica farmaceutica presso la nostra Università degli studi sul tema «Un alfabeto di moda: le vitamine».

✦ Questa sera, alle 19, nella sala delle riunioni dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la II seduta scientifica della Associazione medica triestina, riservata ai soli medici soci. Parlerà il prof. dott. E. Tagliaferro su: «L'infarto atipico del miocardio» (studio clinico ed elettrocardiografico).

✦ Domenica alle 9.30, avrà luogo al Cinema del Mare l'annunciato dibattito fra il consigliere comunale avv. Giuseppe Pogassi (PC) e l'assessore prof. Giuseppe Dulci (PSVG), sul tema «Posizione marxista di fronte ai problemi comunali». Presiederanno il dott. Dante Petrini, deputato provinciale del PSVG e Francesco Gasperini del PC. L'accesso alla sala avverrà mediante presentazione dell'invito.

✦ Lunedì prossimo, alle 17, il chiarissimo prof. Marino Gentile, chiamato a coprire la cattedra di Storia della filosofia nella Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli studi di Trieste, terrà nell'Aula Magna della Facoltà (via dell'Università 7) la prolusione al suo corso, trattando il tema «Storicità e classicità nella valutazione del pensiero antico».

✦ Lunedì alle 19.30, nella sala dell'Auditorium, il vicepresidente delle ACLI avv. Dino Penazzato parlerà ai lavoratori triestini sul tema «Il fattore umano nell'azienda».

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 17, nella sala di via del Ronco 14, conversazione del prof. Pecorari dedicata alle mamme e alle spose, sul tema: «Il medico nell'educazione». — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 18, nei ricreatori di Servola e di Pendice Scoglietto; ore 20, alla Lega Nazionale, Gruppo Fiume, via Ginnastica 52 e nella sede degli ex allievi dell'Educatorio triestino, via Manzoni 8.

★ Si chiuderanno tra pochi giorni le iscrizioni ai corsi del Cineclub Trieste; per informazioni e adesioni la segreteria è aperta giornalmente dalle ore 19 alle 20 in via dell'Università 5.

STATO CIVILE

MORTI: Limena Enrico a. 77; Toso Angelo a. 49; Schiavon Tullio a. 76; Valentinicich Agostino a. 51; Simonetti Massimiliano a. 81; Buzzin ved. Zupin Maria a. 69; Vecchiet in Ervatti Giuseppina a. 49; Albrecht Alberto a. 62.

MATRIMONI TRASCRITTI: Poage Douglas uff. eserc. amer. con Allen Mary impiegata; Marocco Arrigo impiegato con Querzola Lucia insegnante.

MATRIMONI CELEBRATI: Vouch Daniele gerente neg. con Fabris Lidia impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.0, minima 11.6; pressione 748.8 in diminuzione; umidità 80 per cento; vento km. 45, raffiche km. 70.

Oggi: Clemente, Felicita, Sisinio. — Il sole sorge alle 7.15, tramonta alle 16.28. La luna sorge alle 0,30, tramonta alle 13.31.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Lloyd, via dell'Orologio 6; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole — Trasmissione per la III, IV e V classe delle elementari: «Il confine» — racconto sceneggiato di Alberto Casella — Canto corale, e rubriche varie; 12: Orchestra di ritmi moderni Ferrari; 12.50: Oggi alla radio; 13.25: Qua e là per il mondo; 14.10: Gianni Safred e il suo complesso; 14.30: Italia canta — coro «La Campanella» diretto da Franco Potenza; 15.4: Catena della fraternità; 17.30: Programma dalla BBC: Giramondo n. 4; 18: Musica da camera — violinista Cesare Ferraresi, pianista Antonio Beltrami; 18.30: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.15: Messaggi per le zone alluvionate; 19.20: Musiche brillanti per violino e pianoforte; 20.30: Catena della fraternità; 21: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini; 22.20: Dal Ponte Nuovo a Copacabana — varietà musicale; 23.20: Messaggi per le zone alluvionate

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Novità di teatro; 16.30: La radio per le scuole; 17.45: Canta Carlo Buti; 18.30: Jazz; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Nicelli; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Piccole donne, rubrica femminile; 18.50: Romanzo sceneggiato «Demetrio Pianelli», di E. De Marchi; 19.56: Musiche richieste; 20.58: «Europa-Express», radiorivista; 21.55: «Il Generale», radiodramma di A. Mondini; 22.25: Orchestra d'archi Savina.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere; 21.15: «Il falco d'argento», tre atti di S. Landi.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica da camera; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: «Albo d'oro».

SPETTACOLI

BRILLANTE APERTURA DELLA STAGIONE LIRICA AL VERDI

«Turandot» accolta con successo

La ricomparsa di «Turandot», accolta iersera con espansività di riconoscimenti per i cospicui pregi vocali dell'esecuzione, e per la sapienza degli impasti, timbri e colori prodigata dal direttore Antonino Votto, rimette in luce le prospettive musicali di quest'ultima opera pucciniana concepita sotto il duplice aspetto di favola e di umanità, e pertanto composita di lirismo melodico e di raffinate e immaginose sovrastrutture strumentali. La fantasia coloristica di Puccini, rivolta alla descrizione di ambienti esotici come in «Butterfly», si arricchisce in «Turandot» di singolari invenzioni, con impressioni personali assai forti nella realizzazione della cineseria sentita di volta in volta con modulazioni di melos orientale, con l'innesto di rumori e ritmi, con l'uso di strumenti a percussione, con l'eloquenza di una tavolozza orchestrale in cui riesce a plasmare e assimilare prodigiosamente elementi ravelliani senza alterare la propria personalità. In «Turandot» Puccini ha cercato di conciliare le necessità favolistiche dell'astrattismo con la concretezza del lirismo passionale. Da ciò l'assenza di unità estetica pur ammettendo la genialità del risultato strumentale. Nel campo musicale «Turandot» conta ascendenti non privi di significato. Oltre a Weber e Bazzini, può far testo la «Turandot» di Ferruccio Busoni, fedelmente ricavata dalla favola di Gozzi, dallo stesso musicista ridotta a libretto. Su quest'opera Busoni volle applicare rigorosamente il principio della sua estetica disegnata nell'abbozzo stampato proprio a Trieste, nel quale è detto che il teatro ha da essere concepito come espressione di fantasia illimitata. E infatti la busoniana «Turandot» è priva di qualsiasi logica umana e si svolge in un mondo sonoro astratto, con caratterizzazioni burlesche delle tre maschere Truffaldino, Pantalone e Tartaglia che corrispondono alle pucciniane maschere di Ping, Pang e Pong. Tutti i temi di Busoni sono derivati da musica cinese o araba con l'inserimento di modi orientali. Puccini all'opposto ha portato «Turandot» nel mondo delle passioni umane, ha costretto la fantasia entro limiti decorativi e motivi d'ambientazione. Il teatro pucciniano viene concepito come effusione d'amore, come espressione lirica. Accanto a Turandot che al terzo atto si umanizza, Puccini ha collocato l'umile e soavissima Liù nella quale sono sintetizzate tutte le donne pucciniane e da cui si sprigiona il fiore della lirica e il lamento del dolore umano. Ma l'esotismo musicale di Puccini acquista in «Turandot» una fragranza lirico-romantica, un'atmosfera sonora che non appartengono alla pura intellettualità e all'astratta concezione busoniana, ma sono concresciute ed elaborate in concretezza di visione, in corposità di forme sonore, con saldezza di membrature e semplicità tematica. Tutto rimane profondamente radicato alla terra in questa «Turandot» intessuta di lirismo e di esotismo, di tragico e di parodistico inquadrati nella cornice veristica dello stile pucciniano nonostante il sapore favolistico degli enigmi e della protagonista. Soltanto le tre maschere fanno parte a sè e il loro episodio non si fonde con il resto della vicenda. Restano distaccate anche musicalmente dal clima dell'opera. Qui la fantasia pucciniana non ha cercato, appunto per la forza di gravità che la conduce verso sentimenti e psicologie umane, il libero spazio delle immagini astratte e giocose, ma ha preferito caratterizzazioni burlesche e ironiche, scintillanti di arguzia, colorite e accentate talvolta di virtuose sonorità ma anche di qualche facile andatura canzonettistica.

o

In «Turandot» si delinea per la prima volta a quali forme ardite di tonalità, a quali scale Puccini ha saputo condurre le voci corali. Qualche presentimento lo abbiamo avuto nelle sue opere precedenti. Qui la politonalità ha raggiunto espressioni, movimenti e colorature del tutto nuove. Le voci corali nel primo atto — che è il più interessante e perfetto — camminano, si intrecciano, si sovrappongono su disgregazioni armoniche dell'orchestra, su rifrazioni cromatiche di effetto suggestivo. L'invocazione corale alla luna, l'inno all'imperatore e l'implorazione di pietà alla principessa, l'invito delle ancelle al silenzio sono momenti di alta emozione musicale paragonabili alla commossa e severa trenodia che al terzo atto accompagna Liù alla sepoltura. Puccini ha superato, in questa ultima sua opera lo schematismo operistico e parla un linguaggio sonoro ricco di nuovi e originali vocaboli usati con piena signoria del periodo e con acutezza di pensiero. Figure, motivi e ambiente sono musicalmente generati da fresche e rinnovate cellule germinali.

La concertazione di «Turandot» richiede una sensibilità poetica e pittorica, una mano leggera e penetrante nel coglierne ed illuminare la trama dei suoni filigranati, nel far balenare le chiazze violente di colore, nell'imporre i timbri, nel distendere le melodie. Antonino Votto conoscitore espertissimo della tavolozza strumentale pucciniana ha disvelato il tessuto e il disegno sinfonico dello spartito con l'eleganza e la dosatura equilibratrice che gli sono proprie e per tutta la sera, fervida di speciali consensi a lui rivolti, ha portato la palma del successo.

Sulla scena un complesso di cantanti robustamente dotati, e capaci di salire, senza forzature, nel regno delle supreme tessiture vocali, ha assolto il disagevole compito con onore meritato. Così la signora Carla Martinis ha composto la superba e gelida principessa Turandot con pronta intelligenza scenica e sicurezza d'istinto drammatico rilevabile più nell'accento che nella voce da lei portata con ampiezza e sicurezza nell'alto registro e sostenuta con splendore di mezzi. Liù, la giovane schiava, ha trovato nella signora Rosetta Noli tenero calore di effusione e dolente espressività negli affetti mentre il tenore Ken Neate, imponente e altero nei panni del Principe Ignoto, ha gradevolmente sorpreso per l'accento maschio e possente del fraseggio e la fresca e limpida modulazione del suo canto che fanno di lui il migliore e più intelligente Calaf sentito in questi ultimi tempi. Ai tre interpreti centrali della vicenda vanno aggiunti con riconoscimenti laudativi il basso Marco Stefanoni, che ha plasmato vocalmente con vigore di voce e nitore di parola il re Timur; il terzetto delle maschere Ping, Pang, Pong sicuramente sincronizzato nei movimenti e nell'impostazione giocosa del canto da Vladimiro Lozzi, Fernando Li Donni e Raimondo Botteghelli. Il coro sempre accorto e disciplinato si è abilmente disimpegnato sotto la guida del maestro Fanfani e il regista Livio Luzzatto ha provveduto agli armoniosi movimenti della scena con la valida collaborazione della signora Bronzi per la parte coreografica e con l'intervento tecnico di Giovanni Sembianti nella morbida distribuzione delle luci. La sala, affollata di pubblico elegante e plaudente, presentava l'aspetto vivace delle belle serate. Ogni palchetto era ornato di fiori. Il ridottino ha accolto negli intervalli una graziosa e seducente sfilata di signore che hanno trovato nelle nuove sale l'ambiente propizio. Il successo di «Turandot» si è palesato fin dal primo atto, ed è proseguito con crescente unanime fervore di applausi.

v. t.

Domenica seconda di «Turandot»

Domenica alle ore 16 seconda di «Turandot» in turno D.

Il concerto di domani

E' viva l'attesa per il concerto a totale beneficio degli alluvionati, che avrà luogo domani alle ore 21.15 al Teatro Verdi. Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei posti.

Un capolavoro di M. Carné questa sera al C. C. A.

Questa sera al Circolo della cultura e delle arti, con inizio alle 20.45 precise, verrà proiettato per la prima volta a Trieste nell'edizione integrale e originale il capolavoro di Marcel Carné «Les enfants du Paradis» (1944). Si tratta d'una proiezione d'alto interesse artistico.

Il concerto di Léon Zighera

Il concerto del violinista Léon Zighera, noto ai pubblici d'Europa e d'America per il temperamento sensibile ardente e originale e la tecnica perfetta, avrà luogo domenica sera alle 21, anzichè — come annunciato — nella sala di P. S. Caterina, in quella di via del Monte 3.

I piccoli di Fiorello

Il Teatro dei Piccoli, con i celebri burattini di Fiorello, ritorna fra noi dopo quasi un anno di assenza, reduce dai successi ottenuti nelle altre città d'Italia. Domenica prossima la Compagnia dei Burattini darà al Cinema «Alabarda» la prima rappresentazione straordinaria della stagione alle ore 10.30, con ingresso continuato fino alle ore 11.30.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

VERDI. Domani, ore 21.15: Grande concerto pro alluvionati
VITTORIO VENETO. 20.45: Comp. E. Duse presenterà «La malquerida». Regia E. Artico. Il ricavato verrà devoluto agli alluvionati.

CINEMATOGRAFI

ROSSETTI. 16: «Totò terzo uomo», con Totò, Franca Marzi, Carlo Campanini. E' il più originale e divertente dei film. Ult. 22. Platea L. 150
EXCELSIOR. 16.30, 19.05, 21.45: l'ultimo capolavoro di Cecil B. De Mille: «Sansone e Dalila», con Hedy Lamarr, Victor Mature. E' un technicolor Paramount. Platea L. 150.
NAZIONALE. 16: «Un monello alla Corte d'Inghilterra» con Irene Dunne, Alec Guines. E' un film 20th Century Fox. Ult. 22. Platea L. 150.
FENICE. 16 (ult. 22): «Achtung! Banditi!», con Gina Lollobrigida e Andrea Checchi. Regia Carlo Lizzani. Posto unico L. 150.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): seconda settimana di strepitoso successo: «Cuore ingrato», con Carla Del Poggio, Frank Latimore. Un capolavoro della cinematografia italiana che mai dimenticherete.
ARCOBALENO. 15.30: Il più grande colosso della cinematografia francese «Caroline Chérie», la grande interpretazione di Martine Carol. Il «Via col vento» europeo.
ASTRA ROIANO. 15.30: «I tre moschettieri», lo spettacolare technicolor della Metro, con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson.

ALABARDA. 16: «Il segreto del golfo», una missione temeraria, con Susan Peters e J. P. Aumont. Prima visione. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «Il capitano nero», con S. Barclay, M. Berti, P. Muller. Un capolavoro della cinematografia. Nuovo grande varietà.
AURORA (via del Bosco 4). Ore 15: oggi a richiesta: «Crociera di lusso», 24 giorni di continuato successo. Prossimo programma: «La legge del mare», una prima visione della Republic. Locale riscaldato.
GARIBALDI. 15: un grande capolavoro interpretato dall'indimenticabile Wallace Beery: «Giuramento di sangue», con Leo Carillo e Anne Baxter. Prima visione.
IDEALE. 15.30: un technicolor Celad «Al Jolson», la vita dell'indimenticabile cantante, con L. Parks.
IMPERO. 16: «Jack il bucaniere», una efficace interpretazione di Wallace Beery.
ITALIA. 15.30: «Il padre della sposa», il più divertente Metro della stagione, con Elizabeth Taylor e Spencer Tracy.
MARE. Dalle 16: «Tutti gli uomini del re», tratto dal romanzo omonimo (All the King's Men) di R. P. Warren.
MODERNO. 16: «L'ultimo duello», con John Carroll, Carol Bruce, Franchot Tone, in un capolavoro di Frank Lloyd.
SAVONA. 15: «L'isola dell'arcobaleno», un entusiasmante e allegro technicolor, con Dorothy Lamour.
VIALE. 16: ultimo giorno: «L'uomo del Nevada», con R. Scott, in technicolor. Domani: «Bonzo, la scimmia sapiente», il film più divertente della stagione.
VITTORIO VENETO. Prosa. Domani: «La vergine scaltra». Bellissimo film interpretato magistralmente da Jean Gabin, Blanchette Brunay.
AZZURRO. 16: «La storia di una donna perduta», con Dolores Del Rio. Grandioso, umano. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «Il ranch delle 3 campane», J. McCrea, A. Smith, R. Scott. Avventuroso technicolor Warner.
FERROVIARIO. (S. Vito) 15.30: «Viva Villa», la più grande interpretazione di Wallace Beery.
MARCONI. 15.30: «Bagliore a mezzogiorno», ardimento ed eroismo d'aviatori. A. Baxter, W. Holden.
MASSIMO. 15.30: «Danubio rosso», sensazionale film Metro, con Walter Pidgeon, Janet Leigh e Peter Lawford
NOVO CINE. 16: «Romantico avventuriero», con Gregory Peck. Fox.
ODEON. 15.30: «Taxi di notte», con Beniamino Gigli. E' un film di Carmine Gallone.
RADIO. 16: «Vecchia S. Francisco», un magnifico spettacolo in technicolor con Alice Faye, John Payne e Jack Oakie.
VITTORIA. 16 (ult. 22): Robert Donat, Rosalind Russell in «La cittadella», dal celebre romanzo di Cronin. Regia di King Vidor.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.
RISTORANTE BAGNO EXCELSIOR. Seralmente attrazioni varie Balalaika.
«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo «Excelsior»: il Night Club più signorile.
TAVERNA STERN. Seralmente dancing.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Sono state iniziate le prenotazioni per il soggiorno settimanale di Selva in Val Gardena e per le gite di Natale a Selva e di Capodanno a Dobbiaco. Informazioni seralmente in sede, via Milano 2, tel. 52-40, dalle 19.30 alle 20.30.

---

† Dopo lunghe sofferenze ha chiuso la sua onesta vita

Vincenzo Umberto Larese
ingegnere navale

Lo piangono la moglie EDEN HESS, il figlio dott. ENNIO, il FRATELLO, le SORELLE, la cugina BRUNA ved. PERSICO, e la fedele GIOVANNINA.

La salma riposa nella tomba di famiglia.

Trieste, 21 novembre 1951

---

† Ieri, dopo lunga malattia, circondato dai suoi cari, spirò serenamente

Matteo Sartorello
esule di Visinada

La dolente moglie ANNA, il figlio, la nuora, i nipoti, le sorelle ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 23 corr., alle ore 15.30, partendo da S. M. Maddalena Inf. n. 1158 (piazzale Giarizzole).

Trieste, 23 novembre 1951.

---

† Lontana dalla sua Trieste, spegnevasi il 21 corr. a Parigi

Vittoria ved. Antoni

Addolorati, ne dànno il triste annuncio la NUORA, le NIPOTI e l'amica MARIA.

---

† Si è spento improvvisamente

Angelo Toso

Ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, le FIGLIE, il FRATELLO, la COGNATA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo lunga malattia, mercoledì 21 corr. spirava

Enrico Limena

Ne dànno l'annuncio l'addolorata CONSORTE, le FIGLIE, i FIGLI ed i NIPOTI.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

A tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore per la perdita della loro indimenticabile

Ernesta ved. Nemenz

le congiunte FAMIGLIE porgono sentiti ringraziamenti.

Dichiarazione di morte presunta

II pubblicazione

ALBINA GERMANIS in METTON, in Trieste, ha presentato al Tribunale di Trieste ricorso per dichiarazione di morte presunta del proprio marito METTON ATTILIO fu Giovanni e di Iuss Domenica, nato a Trieste il 17 novembre 1899, del quale non si hanno più notizie dall'agosto 1929.

Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al suddetto Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. dott. N. ANNOSCIA

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
SAPPADA mercoledì, sabato e domenica.
DOBBIACO - BRUNICO - INNSBRUCK mercoledì - sabato.
VILLACO - KANZEL giornaliera ore 7, sabato anche ore 15.30.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-798, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

S. NICOLO' 6 DICEMBRE
CONSERVIAMO LE NOSTRE BELLE TRADIZIONI
Ai grandi ed ai piccoli il DONO ADATTO
VASTA SCELTA DA
CAVALLAR
OROLOGI OREFICERIE OGGETTI DA REGALO

BILANCE
PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

"Old Bridge" per uomo per signora per ragazzi
l'impermeabile che non ha confronti nel più fantastico assortimento ed a
PREZZI DI PROPAGANDA
FIERA DELL'IMPERMEABILE
Elca
CORSO N. 4 - 6

VECCHIO PROBLEMA

L'ULTIMA guerra ha riproposto, specie nei paesi che errori e megalomanie di dittatori hanno precipitato nel baratro della sconfitta, un antichissimo problema. La disciplina, l'onore militare, la fedeltà al giuramento impongono, ai comandi più elevati delle forze armate, una subordinazione senza limiti e senza eccezioni alla suprema autorità politica? o si può ammettere in determinati casi l'opposizione e perfino l'aperta ribellione?

Le polemiche sull'argomento sono state vivacissime e appassionate perchè coinvolgono da un lato il giudizio sulle responsabilità degli stati maggiori e, per estensione, di tutti i generali e, dall'altro, portavano a definire valore e meriti della resistenza nelle sue varie manifestazioni. Nella Germania occidentale i dibattiti continuano tuttora, e non hanno puro carattere accademico o storico, ma polarizzano correnti e movimenti politici e influiscono sull'opinione pubblica nei riguardi delle gravi decisioni davanti alle quali si trova il Governo del paese.

E' storia recente e ben nota. L'opposizione di molti capi militari tedeschi alla politica di avventura e ai piani aggressivi di Hitler fu sempre aperta e decisa. Erano in tutti latenti, fin dai primi tempi del regime nazista, il malumore e il disgusto sia per l'elevazione ai posti di comando di uomini nuovi, molto prepotenti, scarsamente capaci e talvolta perfino spregevoli, sia per la creazione di una milizia che il maresciallo Rundstedt chiamò «sporcizia bruna», ma il primo urto si ebbe nel giugno del 1938, allorchè Hitler, dopo le grandi manovre, annunciò, al rapporto dei generali, che intendeva attaccare la Cecoslovacchia, asserendo di avere la certezza che Francia e Granbretagna non si sarebbero mosse, e dichiarando che in caso di guerra egli avrebbe assunto la direzione delle operazioni.

La reazione dei generali, convinti che il conflitto avrebbe condotto al disastro, fu immediata. Del pensiero e del sentimento di tutti si fece interprete il capo di stato maggiore, generale Beck, che espose i motivi pei quali l'aggressione era estremamente pericolosa in un tempestoso colloquio col Führer, in seguito al quale dette le dimissioni. Inutile fu ogni tentativo per farlo recedere da questo atto di palese dissenso, ma il gesto non ebbe l'effetto che il generale sperava, perchè, impedita la divulgazione della notizia, passò inavvertito, e Hitler, testardo come una pietra, non ne fu scosso. Tipico esempio della inanità di questo genere di resistenze individuali ad un potere politico assoluto.

Da quel momento e fino al termine della guerra, Hitler fu in continua lotta con i capi militari, che, tranne Keitel e Jodl, non si piegarono mai docilmente alle sue imposizioni strategiche e tattiche. Lo stato maggiore era convinto che si dovesse evitare il conflitto con l'Inghilterra — gli ufficiali di marina giudicarono perduta la partita allorchè la Granbretagna dichiarò la guerra — e che la lotta su due fronti si sarebbe conclusa con la più rovinosa disfatta. Al fine di salvare la Germania furono proprio i militari, i più ligi per tradizione ed educazione al dovere e al rispetto delle gerarchie, che non esitarono a ricorrere ai mezzi estremi: le intese col nemico e gli attentati alla vita del Führer, più volte organizzati e non attuati per imprevisti impedimenti. Solo il 20 luglio 1944 un valorosissimo colonnello riuscì a fare esplodere una bomba a due passi da Hitler, durante un rapporto al quartier generale; l'ironia del destino volle che l'uomo nefasto, che si voleva eliminare, sopravvivesse all'attentato.

Precisamente su questo episodio, uno dei più drammatici dei sei anni di guerra, ardono ora i contrasti. Alcuni ex generali, Freissner, Remer, Guderian, che hanno al loro seguito numerosi reduci di guerra raccolti in associazioni di arma e specialità, condannano, in nome dell'onore militare, gli autori della tentata soppressione del capo dello Stato e delle forze armate; il Governo, in nome della democrazia, li esalta come eroi. Dalle due parti vengono presentati principî e dogmi, e si cercano nella storia esempi di incrollabile fedeltà o di salutari disobbedienze. Fra queste ultime si è citato il caso, che non è neppure storicamente provato, del famoso generale di cavalleria Sevdlitz, il trentenne vincitore di battaglie con le cariche dei suoi squadroni, il quale osò sfidare, durante un'azione, la minaccia del re Federico il Grande di farlo decapitare se non attaccava subito i battaglioni russi che gli stavano a fronte, facendogli dire dal messaggero: «Dopo la battaglia la mia testa è a disposizione di vostra maestà, ma pel momento e col permesso di vostra maestà la conservo per servirmene».

E' evidente che, come sempre avviene nelle discussioni accanite, si confondono i termini della questione. Non vi è alcun punto di confronto fra le sane iniziative di chi, ad esempio, trovandosi nel mezzo di una battaglia, non obbedisce supinamente ad ordini emanati di lontano, sulla base di informazioni e situazioni superate, e le aperte ribellioni, col loro inevitabile contorno di tenebrosi complotti, di collusioni e contaminazioni. Dissenzienti e critici esistono in ogni momento, e si accrescono e rafforzano nelle ore del pericolo e del sacrificio, ma rimangono sempre una minoranza, che non è detto veda giusto e che può condurre, con atti di violenza, alla catastrofe, minando la coesione delle forze armate e della popolazione ed aprendo così la via al nemico.

Si potrebbe obiettare che quella che a prima vista si presenta come una ristretta minoranza di oppositori rappresenta, talvolta, la volontà inespressa della maggioranza del paese. Il fenomeno germanico non rientra, peraltro, in questo caso: un generale tedesco, Heinrici, dichiarava poco tempo fa a Liddell Hart: «Piaccia o non piaccia, l'enorme fiducia in Hitler fu il fattore dominante», ed è vero in realtà che nei combattimenti tedeschi la fiducia nel Führer e la speranza nella vittoria rimasero vive fino alla vigilia del crollo. Neppure nei diritti della maggioranza, di cui i generali potrebbero credere di essere gli assertori, si può quindi trovare un saldo punto d'appoggio.

Il problema cui abbiamo accennato da principio sembra, dunque, insolubile ed una risposta alle domande che abbiamo poste è impossibile. Una conclusione si può forse trovare nel libro di Leone Tolstoi sulla campagna del 1812, «Fisiologia della guerra», dove si legge: «La marcia degli avvenimenti (in guerra) è fatale e risulta dalla volontà degli uomini che partecipano a questi avvenimenti. La influenza di Napoleone (e per analogia di ogni capo) su tale marcia non è che esteriore e fittizia». Il corso degli eventi, una volta avviati, viene a dire Tolstoi nel suo misticismo, non muta con la soppressione di un uomo e con atti sporadici di rivolta. Il caso della Germania nella passata guerra potrebbe essere addotto a riprova.

CAMILLO CALEFFI

Libri ricevuti

Elda Bossi ha vinto quest'anno il premio Venezia per un'opera inedita di prosa e il 2.o premio Carducci per un'opera di poesia. Ma *Bimba con fiore in mano*, il suo primo volume di prosa, conserva tutto il profumo della novità: difatti la prima edizione uscì alla fine del '43 e fu diffusa nel '44-45, quando le comunicazioni fra Firenze e il resto dell'Italia erano molto difficili o del tutto interrotte. In quelle circostanze l'editore fu nella impossibilità di organizzare un normale servizio stampa; e la circolazione della prima edizione rimase confinata entro zone assai ristrette. Ciò nonostante, l'edizione si esaurì in pochi mesi: un successo singolare e raro.

La casa editrice Marzocco di Firenze ha ristampato di recente l'opera prima della Bossi (L. 700). *Bimba con fiore in mano* è un po' romanzo e un po' autobiografia, una sottile, suggestiva, lirica interpretazione della maternità, una meditazione profonda sui misteri della vita e dell'infanzia. In un certo modo, alla grande maniera di qualche scrittore anglosassone e francese è anche un libro di pedagogia: ma non la pedagogia muffosa dei pedanti; bensì un'acuta trepidante, e nello stesso tempo sicura interpretazione dei rapporti così difficili fra l'infanzia e l'età adulta. Unico nel suo genere nella moderna letteratura italiana, questo libro parla con eguale suggestione ed efficacia, toccando sentimenti profondi e suscitando commozioni ineffabili, ai lettori di ogni età e condizione e di ogni formazione mentale. Ma soprattutto per le giovani madri è veramente un libro suscitatore, consolatore e rivelatore.

■

Un volume di racconti di W. S Maugham costituisce sempre un godimento per i lettori. In questo, che in italiano s'intitola *Passioni* (Mondadori, coll. «Medusa» trad. di M. Bocci, lire 1000), si ritrova una varietà di personaggi, di casi, di situazioni tale, da agguagliarlo ai precedenti più noti, quali «Pioggia» e «Il velo dipinto». Le novelle di «Passioni» furono scritte prima, durante e dopo l'ultima guerra e apparvero tutte in varie riviste. Nella prefazione, Maugham il quale malgrado i suoi settantasette anni, rimane uno scrittore vivace ed arguto, spezza una lancia in favore dei racconti ben costruiti, con uno sfondo drammatico e un finale a sorpresa. E, in mezzo a tanta novellistica odierna, uggiosa e sofisticata, non gli si può davvero dar torto.

MENTRE I PROFUGHI VENGONO AVVIATI VERSO LA SALVEZZA, UN'ALBA TRISTE RISCHIARA LA CAMPAGNA DI ADRIA

HO PARLATO COL SOLDATO IVAN

Sfruttamento e favoritismi nelle fabbriche sovietiche

L'operaio specializzato russo starebbe bene senza le continue prepotenze dei suoi capi - I trucchi del lavoro a cottimo - La storia dei 1500 rubli - «Adesso comprende perchè ho disertato?»

VIII

«MOLTI lavoratori dell'U.R.S.S. mi avrebbero invidiato. Avevo un lavoro come operaio specializzato. Il mio direttore aveva firmato una dichiarazione in cui si affermava che ero uno specialista indispensabile, la qual cosa mi risparmiò il servizio militare. Dovette farlo perchè gli occorrevano uomini pratici. Dovevo essergli effettivamente indispensabile, altrimenti non avrebbe potuto trattenermi.

Continuarono a promettermi che si sarebbe provveduto a regolare i miei documenti — il prossimo mese, era la frase usuale — ma non lo fecero. Dopo un po' cominciai a pensare che agissero di proposito, per mantenermi in una posizione irregolare, in modo che non fossi in grado di protestare per quanto accadeva nella fabbrica.

La verità era che il capo aveva dei beniamini; divideva il lavoro e alterava le registrazioni in modo che essi guadagnavano di più — tutto ciò naturalmente a discapito degli altri, me incluso —. Questi privilegiati gli davano di tanto in tanto una bottiglia di vodka, e in cambio lui li destinava a un facile lavoro a cottimo che li metteva in condizione di trarre maggiori guadagni.

Un sistema redditizio

La cosa che egli poteva fare più agevolmente per aumentare le loro entrate era di piazzarli in lavori non preventivati, che appunto per non essere segnati nei libri, lui solo poteva valutare. Erano lavori facili, ma egli li classificava tra quelli di maggior impegno e li faceva pagare trenta o quaranta rubli. Non c'era pericolo che fosse scoperto perchè a sua volta compensava i superiori affinchè lo coprissero.

Il guaio era che il denaro da distribuire fra i salariati della fabbrica era appena sufficiente, e quando i favoriti del capo prendevano di più, di conseguenza noi prendevamo di meno. Quando ad essi venivano affidati lavori facili non preventivati, noi dovevamo eseguire quelli più difficili ed erano i peggio pagati. Una volta a un mio amico e a me fu affidato un lavoro particolarmente gravoso che ci occupò per tre settimane. Ci applicammo con molto impegno, tanto che tornavamo al lavoro anche la sera, rinunciando al nostro tempo libero. Finimmo il lavoro. Eravamo contenti perchè avevamo controllato tutte le voci dei lavori non preventivati, e facendo i conti calcolammo che avremmo dovuto riscuotere circa 1500 rubli fra tutti e due per quelle tre settimane di aspra fatica.

Ma il capo reparto non ce li pagò e riuscì a imbrogliarci. Aveva fatto il solito gioco con i compari, e noi due pagammo lo scotto per gli altri. Ne ebbi piacere e dispiacere. Da tempo il capo reparto non mi risparmiava umiliazioni. Mi dava sempre i torni più scadenti, quelli che avevano la morsa dalle ganasce più slabbrate e poi mi sgridava ogni volta che il pezzo mi sgusciava via dal tornio. Vero è che non disponevamo di molti torni in buone condizioni. Essi erano stati rovinati dagli stakhanovisti nei loro tentativi di raggiungere la produzione-record.

Se un pezzo di metallo non si adattava perfettamente bene quando veniva messo nella morsa, non perdevano tempo per toglierlo nuovamente e adattarlo ancora ma si accontentavano di incastrarlo a colpi di martello. A loro non importava di quanto poteva succedere alla morsa del tornio. L'unica cosa che ritenevano importante era che il lavoro proseguisse in fretta per fare il bilancio della loro produzione. E poichè erano gli operai «migliori» dovevano avere un nuovo tornio che qualche altro stakhanovista non aveva ancora avuto il tempo di rovinare. Ne avevo abbastanza di tutto questo. Dissi al capo reparto che secondo il libro dei lavori non preventivati, avremmo dovuto intascare 1500 rubli, e che 1500 rubli intedevamo avere. Gli dissi anche che sarei andato dal direttore e all'Unione.

Sapevo che poi si sarebbe vendicato, ma non me ne importava. Avevo guadagnato quel denaro ed intendevo farmelo dare.

«Ascolta, Vasya — rispose il capo —. Pulisciti il naso e chiudi la bocca. Vedrò il mese venturo che cosa si potrà fare per il tuo denaro. Non posso far niente prima di allora. Dovrai aspettare».

«Niente da fare — rifiutai — ho già avuto abbastanza promesse. Voglio quanto ho guadagnato».

«Va bene — disse il capo. — Vuoi essere testardo. Posso essere testardo io pure. Lascia solo che ti dica una cosa. Non sei mai stato registrato dalla polizia, non è vero? Abbiamo ricevuto in ufficio tutte le tue carte proprio ora. In qualsiasi momento ci piaccia saranno trasferite all'esercito. In tal caso potrai dire addio ai tuoi 1500 rubli. Ed ora taci e ritorna al tuo tornio».

Il piano di Vasya

Tacqui: avevo una piccola idea. Quella sera andai dal capo dell'ufficio passaporti incaricato di tutte le registrazioni per la città di Mosca. Mi sembra di ricordarne ancora l'indirizzo: via Petrovka 23 credo. Mi presentai da un ufficiale e gli raccontai una lunga storia. Avevo sempre un viso giovane e dolce. Gli dissi di essere un orfano, che ero stato persuaso a venire a Mosca, e che una volta giunto alla fabbrica mi avevano preso le carte dicendomi che mi avrebbero registrato; ma nei due anni in cui io avevo lavorato per loro non lo avevano mai fatto.

Fu un azzardo, ma funzionò. L'ufficiale scrisse un ordine alla stazione di polizia più vicina alla fabbrica per assumere subito informazioni, e si scoprì infatti che l'ufficio del personale aveva trascurato di registrare uno dei suoi operai. Stando così le cose il capo del personale sarebbe stato multato di 100 rubli oltre a prendersi un solenne rimprovero. Le carte furono timbrate e firmate, e l'uomo me le consegnò dicendomi di portarle subito alla stazione di polizia. Egli era occupato.

Non avevo bisogno d'altro. Portai via le carte e le lessi al capo dell'ufficio del personale. Non ci credette.

«Dammele un momento». Mi disse.

«Le terrò mentre voi le leggete».

«Sei furbo, non è vero?» mi rispose. Aggiunsi: «Riempite un formulario che posso lasciare questo lavoro, ed io dimenticherò di consegnare questo alla polizia».

Riebbi le mie carte, il libro di lavoro di mia proprietà e fui ancora un uomo libero. Una settimana dopo trovai un posto di assistente maniscalco in un piccolo negozio. La paga era inferiore ma il posto più bello.

Però il mio vecchio capo ebbe l'ultima parola. Un mese più tardi ricevetti l'ingiunzione di presentarmi per andare sotto le armi. Egli aveva notificato che non facevo più quel lavoro per il quale era necessaria l'esenzione dal servizio militare. Pensò di avermi fatto un brutto tiro e per tutto l'anno che trascorsi sotto le armi lo pensai io pure, ma alla fine le cose si misero a mio favore. Fui mandato in Germania con le truppe di occupazione, e questo significava per me essere tanto vicino alla frontiera da poter fuggire.

Vi ho raccontato che genere di vita io abbia condotto nell'URSS.

Vi sorprende che abbia colto la prima occasione per disertare?».

FINE

NICOLAS J. MARTIN

Copyright «Opera Mundi»

A TRENTATRÈ ANNI DALLA MORTE DELLA MADRE

Fucilata in Corea la figlia di Mata Hari

Le romanzesche rivelazioni di una spia indonesiana

Tokio, novembre

Nel novembre del 1950 un tribunale di guerra nord-coreano era riunito a Pyongyang per giudicare undici spie arrestate nelle retrovie e accusate di essere state al servizio degli americani. Nel giro di due ore dieci degli accusati furono condannati a morte. L'undicesima vittima era una donna, una indonesiana di sangue misto, nata a Giava, la cui madre doveva essere stata una bianca. La donna si chiamava Banda e aveva cinquant'anni. Un maggiore lesse con voce tagliente l'accusa. Poco dopo lo scoppio delle ostilità tra la Corea del Nord e del Sud, quasi contemporaneamente allo sbarco delle truppe americane nella penisola, la spia Banda venne lanciata con un paracadute dietro le linee. Prima — disse il maggiore — ella era stata debitamente istruita in una scuola di spionaggio degli Stati Uniti d'America. Era riuscita a conquistarsi subito la fiducia di influenti personalità civili e militari e potè così inviare agli americani preziose notizie. Quando fu scoperta era l'amante di un capitano vent'anni più giovane di lei. Il capitano si suicidò, ella fu arrestata.

La sentenza fu quella che ci si aspettava: la mattina seguente le spie che si dovevano fucilare contro il muro della caserma di fanteria di Pyongyang erano undici. Il tenente che doveva comandare il plotone di esecuzione era un giovane. Era oppresso dal pensiero del compito che gli era affidato, forse perchè fino allora non aveva ancora veduto dei morti.

La notte, poichè non riusciva a prender sonno, trasse dalla libreria del reggimento, un paio di libri sdruciti. Sapeva che si sarebbe addormentato più presto se si fosse messo a sfogliare dei libri di propaganda, ma poichè voleva distrarsi, s'attaccò a un libro di avventure.

Uno dei libri più sudici e malandati aveva per titolo: «Spioni celebri di tutto il mondo». Decise di leggere quello, tanto più che il giorno seguente aveva il triste compito di mandare all'altro mondo undici individui di questa specie. L'ultimo racconto del volume narrava la vita della celebre spia Mata Hari. Cominciò a leggerlo.

Mata Hari s'era chiamata prima Margherita Geltrude Zelle ed era nata il 7 agosto 1876 in una cittadina dell'Olanda Sua nonna materna era stata una giavanese, e da lei, ella aveva evidentemente ereditato la calda sensualità e la selvaggia violenza. A 19 anni Margherita andò sposa all'ufficiale olandese Campbell Mac Leod, e partì con lui per Giava, dove il marito, di 21 anni più vecchio di lei, era di guarnigione. Per tre anni tutto andò bene. Ma poi la giovane donna tradì il marito con un danzatore del tempio. Mac Leod la bastonò da lasciarla mezza morta, ma già la notte seguente ella fuggì di nuovo da casa. L'ufficiale chiuse allora l'infedele a chiave per delle settimane. Tuttavia appena l'odioso carcere le venne aperto, ella ritornò dal danzatore malese. Il marito la cacciò di casa.

Nel 1901 Margherita Mac Leod lasciò l'isola e giunse come ballerina a Parigi con il nome di Mata Hari. Qui raccolse con le sue danze esotiche piuttosto frivole dei veri trionfi. Fu l'amante di tutte quasi le personalità in vista e degli uomini politici del tempo. Per un lungo periodo s'intrattenne anche in Germania, dove quel principe ereditario non poteva separarsi da lei nemmeno in tempo di manovre. Quando scoppiò la guerra mondiale, Mata Hari stava svolgendo una grande «tournée». Il servizio di spionaggio francese aveva allora messo gli occhi su di lei appena ritornata a Parigi e ne controllò ogni mossa. Attraverso l'Inghilterra Mata Hari arrivò poi in Spagna. Qui ebbe una avventura prima con l'attaché militare tedesco, che poi cambiò con l'attaché di marina. In questo periodo ricevette anche del denaro dai fondi segreti del Reich. Ma fino allora non era riuscita a inviare alcuna notizia utile in Germania. Quando i tedeschi le consigliarono di lasciare la Spagna, ritornò a Parigi. Venne arrestata il 24 luglio 1917 e portata davanti al tribunale di guerra.

Le accuse raccolte a suo carico non erano molto chiare, tuttavia fu condannata a morte. Il 15 ottobre 1917 chiuse la sua avventurosa esistenza sotto le scariche di un plotone di esecuzione sul piazzale di Vincennes. Rifiutò di farsi bendare e, pochissimi minuti prima della morte, chiese ancora di fumare una sigaretta. Il tenente, letta la storia della celebre spia, si sentì stanco. Tuttavia mentre stava addormentandosi, pensava che a quel bel tempo nel servizio di spionaggio c'erano ancora delle belle donne.

Quando fu il turno di Banda erano le 6 del mattino. Gli altri dieci erano già stati liquidati. La donna non vacillò quando la si condusse sul luogo dell'esecuzione. «Quanto tempo mi resta ancora?» chiese al tenente, che con volto serio e stanco le stava vicino con in mano già la benda nera. «Cinque minuti» rispose.

«Bastano per dirle alcune parole» replicò la donna con tono dolce. «Che sono nata a Giava lei lo sa. Già nel periodo tra le due guerre sono stata informatrice degli indigeni di Giava. Poi ho lavorato contro i giapponesi durante la loro occupazione della nostra isola. E infine contro gli olandesi, quando l'Indonesia combatteva per la sua libertà. In America io mi recai soltanto per acquistare armi per i miei fratelli. Un ricco signore, mi forniva il denaro. Rimasi con lui finchè scoppiò la guerra in Corea. Quindi mi misi a disposizione come spia contro i nord-coreani. Il suo camerata, il capitano, era un caro ragazzo. Gli ho voluto assai bene. Peccato che abbia dovuto morire. Ora grazie a Dio, è finita».

Il tenente alzò la mano in cui teneva la benda. La donna si schivò e lo guardò fredda e sicura. «Grazie — gli disse — anche mia madre fu fucilata senza benda!». «Sua madre?» chiese il tenente.

«Sì» rispose Banda con uno strano sorriso «io sono la figlia di Mata Hari. Il danzatore del tempio, per il quale mia madre abbandonò l'ufficiale olandese, era mio padre».

Il tenente s'allontanò di qualche passo ed era così sconvolto, che il maggiore costretto ad assistere all'esecuzione dovette richiamarlo al rude dovere. Alzò la mano pronunciò il comando. Qualche secondo dopo il muro della caserma rimandava l'eco degli spari. Una donna giaceva nel proprio sangue. La figlia della spia Mata Hari fucilata come la madre.

M. D. D.

Questa mattina per la prima volta s'è lavata i denti col Dentifricio Durban's. Per anticipare l'incontro con l'uomo del cuore ed esperimentare su di lui il fascino del suo sorriso, altera il corso dell'orologio d'ufficio. Gesto pericoloso, quanto «pericoloso» sarà per il giovane corteggiatore il Sorriso Durban's della ragazza...

Il prodigioso dentifricio Durban's, raccomandato da 4216 dentisti per la meravigliosa efficacia dei suoi due grandi ritrovati scientifici, l'Owerfax e le Steramine 1951, è in vendita al prezzo di L. 200 il tubetto.

IL DOTT. EDWIN Mc MILLAN OSSERVA IL COLLEGA GLENN SEABORG TRASCRIVERE IL SIMBOLO DELL'ELEMENTO 98, IL «CALIFORNIUM» DA LUI SCOPERTO. AI DUE SCIENZIATI DELL'UNIVERSITA' DI CALIFORNIA E' STATO CONFERITO IL PREMIO NOBEL PER LA CHIMICA

Libertà per posdomani

Edimburgo, novembre

Le sei conferenze tenute da E. H. Carr alla radio quattro mesi fa e pubblicate ora in volume col titolo *La nuova società*, sono interessanti. Non solo perchè il Carr è storico di valore, ma anche perchè il punto di vista da lui sostenuto illumina l'attuale situazione politica in Inghilterra. Non sappiamo quali siano esattamente i suoi rapporti con la sinistra del partito laburista guidata da Aneurin Bevan, ma molte delle tesi sostenute in questo libretto coincidono con quelle di Bevan: soprattutto, l'ammissione che è necessario un riarmo, ma che esso va contenuto entro limiti molto più ristretti di quelli accettati dal passato governo laburista. Come la sinistra laburista, così Carr tiene a distinguersi dal comunismo russo pur mostrando una singolare indulgenza verso di esso. Invece di dichiarare che questo comunismo è erroneo, egli critica l'avversione occidentale contro la Russia come eccessiva e illogica ed ammette tutt'al più che esistono «abusi ed eccessi» nella forma sovietica di governo. Non meno rivelatrici, l'avversione dimostrata verso gli Stati Uniti e la difesa di Bevan contro le accuse dei laburisti ortodossi.

Le tendenze più o meno intime della politica di E. H Carr, e forse di Bevan, vengono messe in luce quando l'autore di questo libro ci dice che la «direzione del lavoro», ossia la schiavitù del lavoro, è inevitabile e non gli sembra ripugnante, e quando afferma necessario uno «Stato forte» nella epoca attuale di «democrazia delle masse».

Nonostante queste tesi molto discutibili, il libro conserva un'aria generale di ragionevolezza e di buon senso che lo rende di gradevole lettura. Tanto gradevole, che è difficile constatare, di volta in volta, le distorsioni storiche e le contraddizioni logiche dell'argomentazione. Più evidente di tutte, la contraddizione fondamentale fra il primo e l'ultimo capitolo.

○

Nel primo capitolo il Carr afferma che la storia è in gran parte creazione dello storico e non è dotata in se stessa di verità oggettiva; e riconosce che gli eventi non sono determinati soltanto da forze cieche, ma anche dalla volontà razionale degli individui. Per questa ragione, egli combatte ogni forma di filosofia della storia, cioè ogni tendenza a vedere uno schema fisso sotto il succedersi disordinato di eventi storici. Secondo il Carr, ogni filosofia della storia è dovuta a preconcetti transitori: nell'Ottocento, era di moda credere a un incessante progresso dell'umanità, mentre nel nostro secolo, da Spengler a Toynbee e Butterfield, si interpreta il «momento» storico come epoca di decadenza.

Ma qui ci sarebbe molto da discutere. E', infatti, discutibile se una teoria ciclica della storia come quella di Spengler, che ammette successive civiltà che progrediscono e poi decadono, sia senz'altro pessimistica nello stesso modo in cui la teoria del progresso incessante è ottimistica.

In ogni modo, il Carr sostiene che decadenza e progresso non hanno base scientifica, che lo storico non può ammettere altro che i nudi fatti senza una linea fissa di sviluppo. Ma nell'ultimo capitolo il Carr passa bruscamente a proclamare la sua fede nel progresso, inteso come un cammino verso la libertà. Come il Carr possa giungere a questa affermazione, dopo il suo aperto riconoscimento che nell'odierna democrazia di massa ben scarsa è la libertà di decisione concessa agli individui, lo si può capire benissimo quando si tenga presente che, senza discutere l'opinione contraria di tanti illustri politici ed economisti, egli nega senz'altro che l'estendersi di controlli e delle restrizioni sia contrario alla libertà. E' necessario, quindi, domandarsi che cosa intende il Carr con la parola «libertà».

○

E qui, l'errore non è solo del Carr, ma di tanti al giorno di oggi, che usano la parola «libertà» a casaccio, e confondono fra libertà ed uguaglianza economico-sociale. Come tanti altri, il Carr ritiene senz'altro dimostrata la tesi marxista che libertà politica e «libertà economica» si identifichino, che gli individui possano esser liberi soltanto se tutti si trovano nella stessa situazione economica e sociale. Il livellamento delle risorse economiche individuali sarebbe condizione indispensabile per una vera libertà politica.

Questa tesi presume possibile tale livellamento, senza poterne dare prova che vaga. Nella storia, infatti, non si è mai avuto esempio di una società perfettamente livellata, e la Russia comunista (che pure dovrebbe tendere a tale idea le) mostra, dopo 35 anni, un approfondirsi delle differenze economico-sociali. D'altra parte, finchè non sia data una dimostrazione valida della possibilità, almeno teorica, di un livellamento economico perfetto, si deve ritenere che le differenze di condizioni economiche sono altrettanto inevitabili, altrettanto naturali come la differenza di intelligenza o di forza muscolare. E' ben vero che uno che nasce più povero di un altro può approfittare *meno* di quest'altro della sua, anche totale, libertà politica, come uno che nasce meno intelligente sarà meno in grado di approfittarne. La tesi egualitaria porterebbe alla conseguenza che, per avere libertà, si dovrebbe far nascere tutti con la stessa capacità intellettuale e fisica. Chi può accettare un simile paradosso?

Questo basta (per il momento) a dimostrare che se la tesi egualitaria è giusta, non si potrà *mai* avere vera, piena libertà politica — che è appunto quello che hanno sempre sostenuto il fascismo, il nazismo, ogni forma di totalitarismo. Se per «libertà politica» si intende anche che *tutti* devono essere in grado di *usarla* e di *approfittarne* nello stesso modo, si deve concludere che la libertà è impossibile. E non meraviglia più che il Carr esca in espressioni decisamente totalitarie.

Meraviglia, invece, che egli ritenga desiderabile un progresso verso la libertà. Come sarà questo possibile, dati i suoi presupposti? Il Carr non ce lo dice: proprio quando dovrebbe cominciare l'esposizione di una «nuova società», il libro si chiude senza conclusione. Lo autore esprime soltanto la speranza che un nuovo liberalismo venga, prima o poi, inventato; che salti fuori, quando che sia, un profeta che ci regali una nuova libertà — per posdomani.

MARIO M. ROSSI

RENDETELO FELICE COL DONO DI UN

Gillette

1901 1951

PER IL GIUBILEO D'ORO IL RASOIO

ANNIVERSARIO

Da cinquant'anni i rasoi Gillette costituiscono uno dei regali di Natale più graditi. Quest'anno, per celebrare il cinquantenario della fondazione, Gillette presenta un nuovo modello: il "Rasoio dell'Anniversario". In un elegante astuccio trasparente è contenuto un rasoio di precisione in un sol pezzo, dorato elettricamente e 10 lame Gillette Blu nel dispenser Gillette. Costa L. 1.000. Offrite all'uomo che amate il servizio completo per radersi migliore del mondo perchè è Gillette. E' un dono che certamente apprezzerà.

RASOIO GILLETTE N. 24 In 3 pezzi, astuccio trasparente a 2 colori, con 2 lame Gillette Blu. L. 400

RASOIO GILLETTE N. 44 In 3 pezzi, astuccio di cuoio artificiale, con 5 lame Gillette Blu L. 800

L'UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 5 - MILANO

CON LA PRIMA COLONNA TRIESTINA GIUNTA NEL POLESINE

DAGLI ARGINI I NAUFRAGHI seguivano muti la tragedia

Fulminea l'acqua inghiottiva tutto: uomini, case, animali

Dal concittadino Mario Rebelli, che fece parte della prima colonna di soccorsi partita da Trieste per la zona allagata del Polesine, e composta di due autocarri, un «Dodge» del Comune e una Fiat 640 dell'Acegat, abbiamo ricevuto queste impressioni: è una cronaca semplice, senza orpelli letterari; ma un documento pieno di un'intensa drammaticità.

La mattina, domenica, ci venne comunicato che dovevamo lasciare Rovigo per raggiungere Lendinara, a una ventina di chilometri, per poi cercare di spingerci il più possibile entro la zona allagata. Ai nostri due autocarri ne vennero aggiunti altri due, uno di Cremona, che doveva caricare altri viveri, e uno venuto da Como, con quattro barche del lago e i rispettivi barcaioli.

Così, formata una piccola colonna, raggiungemmo dapprima Boara Pisani, e qui caricammo cassette di viveri, scatole di carne, cioccolato, formaggio, bidoni di latte fresco, marmellata, biscotti, un migliaio di filoni di pane ed altri generi di prima necessità. A Lendinara arrivammo che era ormai mezzogiorno; pareva che tutta la popolazione si fosse radunata in piazza. Una grande folla silenziosa fece ala al nostro passaggio. Ci informammo sullo stato delle strade; si poteva proseguire ottimamente fino a Castelguglielmo, al limite della terra asciutta. Le cose qui parevano quasi normali, se non ci fosse stato il passaggio continuo di carri carichi di masserizie, seguiti talvolta da buoi ed altri animali salvati. Una piccola folla era raccolta attorno ad una stazione radio da campo installata da alcuni genieri della Divisione «Ariete». Attorno ai soldati facevano ressa donne e uomini, alcuni in orgasmo, altri in lacrime, per sollecitare la trasmissione di questo o quell'altro appello.

I radiotelegrafisti sono in contatto con i gruppi operanti nei salvataggi, e con i centri di soccorso di Rovigo e Stanghella. Ininterrottamente, giorno e notte affluiscono qui appelli e messaggi che invocano soccorsi, sollecitano rinforzi. C'è una casa pericolante, e sul tetto gli abitanti da tre giorni attendono di venir raccolti; c'è una barca trascinata alla deriva che bisogna andare a raccogliere; c'è, su un argine franato, necessità di inviare materiali ed attrezzi. I radiotelegrafisti trasmettono tutto. Attorno, le donne piangono sommessamente; gli uomini guardano muti.

Ripartiamo rimontando l'argine, e proseguiamo per Pincara. Vi giungiamo che incomincia a piovere. Il paese è quasi deserto; l'acqua arriva alle case intorno alla piazza. Dei pochi abitanti rimasti, alcuni sono raggruppati sotto un portico, presso il Municipio. Circondano in breve le nostre macchine; ci assalgono con preghiere e con domande. Sulle bocche corre il nome di Trieste; toccano le bandiere alabardate inchiodate ai lati dei cassoni, si indicano il «giglio» di Trieste. In breve accorre altra gente; si fanno vicini alcuni uomini, preceduti da un signore distinto. E' il Sindaco. No, almeno per ora, essi non hanno bisogno di aiuti. L'acqua si è fermata a pochi metri. E' meglio raggiungere, ci dicono, Frassinelle, sei chilometri più avanti, che è tutta allagata. Dei volontari si offrono di accompagnarci, fin dove è possibile. Per le nostre macchine, così grosse e cariche, sarà un affare serio procedere. La prima, infatti reca un equipaggiamento completo con tende, lettini, cucina da campo per cinquanta persone; la seconda viveri, coperte, medicinali, stazione radio; la terza, ancora viveri, e la quarta, delle barche con dei barcaioli. Bisogna camminare su uno strettissimo spazio semicoperto di erba, e in qualche punto indebolito e sul punto di cedere. Dopo qualche centinaio di metri, eccoci a rasentare la distesa di acqua. Il proseguire diviene pericoloso e difficile.

Incominciamo ad incontrare i primi rifugiati, accampati sulla scarpata, privi di tutto, laceri, infangati. In un punto in cui l'argine si allarga in una specie di piazzola fangosa, circondata da alcune casette semisommerse, che i contadini raggiungono con passerelle improvvisate gettate sulle finestre del piano superiore, capitiamo in mezzo ad una piccola ma caotica massa di gente, bestie, carri, qualche macchina, trattori; c'è anche una trebbiatrice, sulla quale sono annidate un'infinità di galline, mentre delle anitre fuggono spaventate. Qua e là sono ammonticchiati alla rinfusa sacchi di grano, di farina, masserizie, foraggio. Tutto è inzuppato d'acqua. Un graduato dei vigili del fuoco viene a chiederci le barche per i suoi uomini, che sono come persi su quel mare giallastro; noi però dobbiamo raggiungere Frassinelle, dove stanno ancora peggio.

L'argine è diventato assai più stretto e pericoloso. Piano piano, studiando bene dove mettono le ruote, gli autisti riescono a procedere per poco.

Ormai siamo completamente in mezzo all'acqua; acqua a destra e sinistra, davanti e dietro. Attorno, fino a chiudere l'orizzonte, solo quello sporco mare giallastro. E' una visione impressionante. Qua e là emergono delle case che paiono abbandonate chissà da quanto tempo; spuntano i rami di qualche albero o filari di gelsi; un'alta casa, laggiù in fondo, appare circondata dai soli tetti di quelle più basse che le stanno attorno. Pare di viaggiare in mezzo a un deserto. I giovani esploratori che portiamo quaggiù a svolgere la loro opera di soccorso, guardano muti quella rovina. L'argine è a volte ingombrato da intere famiglie che, scappate all'ultimo momento, hanno appena fatto in tempo a guadagnare la stretta striscia di terra rialzata, quel sentiero di fortuna sul quale stiamo avanzando con tanta cautela, e al quale migliaia di persone devono la loro salvezza.

Sono dei naufraghi, che ora giacciono sul fango, assieme a qualche misero fagotto che non si sa come siano riusciti a preparare nella fuga. Hanno bisogno di tutto, perchè hanno perduto tutto. Uomini che prima erano orgogliosi delle loro ricche terre coltivate e preziose, ora mendicano un pezzo di pane; donne che prima si vantavano della loro casa, ora pregano per avere una coperta con cui coprire i loro bambini che tremano di freddo ed hanno la febbre. «Grazie, grazie, triestini; grazie di essere venuti quaggiù fino a noi» — ci dicono — piangendo, mostrandoci i quattro cenci o l'unico vitello che sono riusciti a salvare. Incominciamo a distribuire. I giovani esploratori triestini, tutti bravi ragazzi sui vent'anni, riempiono le coperte di pane; versano latte, spartiscono viveri e indumenti a questa povera gente da giorni arrampicata quassù.

Frassinelle ormai è vicina. Qui dovremo scaricare tutto ciò che abbiamo portato da Trieste, e quanto abbiamo preso a Rovigo. Dovremo mettere in acqua le barche. Incontriamo ancora case sommerse. Ad un tratto un uomo ci ferma. Dobbiamo arrestarci perchè davanti a noi l'argine è crollato, proprio davanti alle prime case del paese. Per turare la falla melmosa, e ricostruire la strada, ci vorrebbero giorni di lavoro, materiali attrezzi. Bisogna fermare e affrettarci a scaricare. Il giorno non dura a lungo e sarebbe impossibile cercar di tornare indietro una volta calata la notte. Percorriamo l'ultimo tratto valido, faticando non poco a spostare buoi ed attrezzi ammassati sul sottile ciglio; poi, trovato per fortuna, nel cortile semiallagato di una casa sull'argine, un breve spazio, le macchine possono manovrare per girare.

La macchina dell'ACEGAT scarica per prima; in attesa delle altre, trasportiamo pietre per una prima sommaria riparazione della scarpata franata. Dalle case vicine che sono state risparmiate, accorrono tutti gli uomini, anche i più vecchi, e si mettono alacremente ad aiutare i nostri giovani a scaricare, a mettere giù le barche, trasportare pietre. E' tutto un lavorare, ore. Triestini, comaschi, cremonesi, gente che non si è mai vista prima e che mai si rivedrà dopo, lavora, si aiuta, disinteressata e tenace.

Prima di far ritorno, un gruppo di profughi, appena salvati, viene a pregarci di condurli via, lontano; là non hanno più nulla da fare, perchè a loro non è rimasto nulla; forse è meglio ricominciare altrove e daccapo. Saranno tre o quattro famiglie, che vengono a noi senza niente in mano, nemmeno il più piccolo fagotto. Sono tre o quattro uomini, dei vecchi, alcune donne, un paio di bambini. Sono sporchi, infangati, pieni di fame. Divorano, quasi, ciò che a loro è stato offerto. C'è un povero vecchietto, incredibilmente piccolo e malandato, avvolto in una coperta gialla, con gli occhietti spaventati e tutto tremante; e una misera vecchietta di 90 anni, paralitica, che deve essere portata di peso; piange e trema, non riesce nemmeno a parlare. Le donne, pallide, febbricitanti, accarezzano piangendo i loro piccoli terrorizzati. Uno dei vecchi ci mostra i pochi stracci ed una sciarpa che ha indosso; e dice: «Ho lavorato quarant'anni, per avere la mia casa. Ora non mi è rimasto che questo». Un altro racconta che la sua casa, appena lasciata, è stata investita in pieno. Dall'argine egli guardava ammutolito la lotta della casa, che aveva costruita con tanto sacrificio, contro la fiumana incalzante; poi l'acqua vinse, e sotto i suoi occhi, in un solo attimo, furono travolti tutti gli anni di una vita di lavoro.

Noi avevamo un nodo alla gola. Ci doleva di non poter fare di più; ci dispiaceva di non aver potuto portare di più, laggiù, in mezzo alla rovina che ha travolto una parte della Patria. Così grande e nobile anche nella sventura.

La traslazione di salme di Caduti nell'ultima guerra

Con la legge 22 agosto 1951 n. 1063, il termine per la presentazione di domande tendenti ad ottenere il contributo statale per la traslazione delle salme dei Caduti nella guerra 1940-1945 e nella lotta di liberazione è stato prorogato sino al 13 ottobre 1952.

Le domande potranno essere rinnovate anche da coloro ai quali il contributo era stato già concesso ma che, in virtù dell'art. 2 del D. L. 17 aprile 1938 n. 676, non avevano potuto usufruire. Per chiarimenti rivolgersi all'Ufficio amministrativo in via del Castello 2, tutti i giorni feriali (escuso il giovedì) dalle 8.30 alle 12.

Danni di guerra

LA LEGGE GENERALE SUL RISARCIMENTO NELLA SUA FASE CONCLUSIVA

La locale Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra comunica che ha avuto luogo a Roma la riunione della Commissione speciale della Camera dei deputati, per il risarcimento dei danni di guerra. E' stato deliberato l'inizio della discussione dei singoli articoli, e la convocazione della Commissione stessa, due volte la settimana, onde esaurire sollecitamente il compito alla stessa affidato da parte del Governo. Al Consiglio dei Ministri è stata discussa ed approvata la presentazione al Parlamento del progetto di legge governativo sul risarcimento stesso dei danni di guerra.

L'azione dell'Associazione ha determinato pertanto una fase risolutiva, sia sull'ambiente parlamentare come in quello governativo. Si tratta ora di persistere in tale azione, e a questo riguardo, occorre la piena adesione di tutti i sinistrati all'organizzazione.

I convegni alla "Minerva,,

Si porta a conoscenza dei sodali che domani sabato, con inizio alle 17 anzichè alle 18, verrà tenuta, nella sala di lettura della Biblioteca Civica, una seduta in comune, dalla Società di Minerva e dal Centro Studi per la Storia del Risorgimento, per un dibattito sul «cosmopolitismo» triestino.

GRAVE PROCESSO AL TRIBUNALE DI FIUME

Un istriano condannato a morte

Si tratta di un giovane che faceva da guida ai clandestini ed aveva commesso alcuni omicidi per vendicare i gentori - Arrestato a Trieste fu consegnato ai titini

Il Tribunale circondariale di Fiume ha condannato alla pena capitale mediante fucilazione il diciannovenne Antonio Starai, da Villa Dolegna di Pisino, accusato di quattro omicidi premeditati, di furto con rapina e di tentato omicidio.

Lo Starai, già profugo a Trieste, si era dedicato al rischioso mestiere di guida per i clandestini in fuga dalla Jugoslavia, ed in seguito a questa attività i suoi congiunti, a titolo di rappresaglia, erano stati processati e condannati a gravi pene da un Tribunale jugoslavo. Lo Starai è stato incolpato di avere aggredito a scopo di rapina, nell'autunno del 1949, un professore universitario, di aver ucciso a colpi di mitra, nel febbraio di quest'anno, mentre transitava di notte in motocicletta lungo la strada Lupogliano-Bogliuno, certo Antun Petarcic, membro del Comitato distrettuale del partito comunista di Pisino, e di avere infine, pochi giorni dopo, trucidato nei pressi di Pinguente, un ufficiale e due militi della Difesa popolare che gli davano la caccia ed ai quali si era frammischiato travestendosi da poliziotto. Poco dopo questo sanguinoso episodio, lo Starai veniva a conflitto con armati jugoslavi e riparava ferito a Trieste.

Sul suo capo la polizia aveva posto una grossa taglia, avendo egli minacciato di uccidere tutti gli esponenti titini dell'Istria se i suoi genitori non fossero stati scarcerati. Lo Starai è stato consegnato alle autorità - secondo il C.L.N. dell'Istria - jugoslave dalla polizia alleata di Trieste.

Un nuovo attentato alla cultura italiana si registra proprio in questi giorni al Liceo Ginnasio «C. Combi» di Capodistria. Il dipartimento per la cultura ha infatti affidato a persone di nazionalità slava e di sentimenti titini, sprovviste dei titoli e dei requisiti prescritti, delle cattedre sinora ricoperte da insegnanti italiani. Così a certo Mihovillovic, croato, è stato affidato l'insegnamento della storia della filosofia nella prima liceo ed al dirigente titino Mario Abram l'insegnamento della stessa materia all'ultimo corso del liceo. Naturalmente i programmi sono stati radicalmente mutati ed in terza liceo viene insegnato il marxismo-leninismo secondo le interpretazioni dei teorici titisti. La cattedra di scienze naturali è stata poi affidata al noto titino Besednjak, condannato in contumacia a quindici anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Trieste per i prelevamenti del '45 in Zona A ed ora rifugiato «politico» a Capodistria. Pure l'insegnamento della storia dell'arte è stato affidato ad uno sloveno.

I GROSSI FURTI D'OLIO E BENZINA AI DANNI DEI C.R.D.A.

Sono previste sensazionali rivelazioni

Al processo è comparso un solo imputato, ma è opinione si tratti della modesta pedina di un vasto e oscuro gioco

Ha avuto inizio ieri, dinanzi alla quinta sezione del Tribunale penale, un processo che si preannuncia del massimo interesse e tale da assumere sensazionali sviluppi. Si tratta del procedimento a carico di un dipendente dei Cantieri riuniti dell'Adriatico — certo Antonio Piol, di 31 anni, da Parenzo, abitante in via dell'Istria 15 — imputato di furto aggravato, per essersi impossessato di 16.214,50 chilogrammi di olio e di gasolio, nonchè di 3.532 litri di benzina, per un valore complessivo di otto milioni di lire: furto ch'egli avrebbe perpetrato con abuso di fiducia, essendo magazziniere nel reparto «infiammabili» della Fabbrica macchine di Sant'Andrea ed avendo il compito di custodire e distribuire il carburante.

Si tratta del furto denunciato il mese scorso dalla direzione dei C.R.D.A. e di cui era stata data notizia dalla stampa in forma molto sommaria e imprecisa, a causa dello stretto riserbo con cui sono state condotte le indagini: si era soltanto saputo che molti fusti in deposito erano risultati pieni d'acqua, anzichè di olio o di carburante, e che il magazziniere era fra gli indiziati. Ieri al processo, sin dalle sue prime battute, si è avuta l'impressione che il Piol sia soltanto una modesta pedina di un gioco molto importante: sembra molto probabile, infatti, che nel corso del processo emergeranno altre gravi responsabilità a carico di persone finora rimaste nell'ombra e che tutta la faccenda si allargherà, proprio come fa una macchia di olio sull'acqua.

L'episodio che ha dato origine alle indagini è stato facilmente ricostruito: dall'officina pittori, era giunta un giorno al magazzino infiammabili la richiesta di un fusto d'olio; ma quando questo giunse a destinazione, ci si accorse che esso conteneva, sotto a un leggero strato di lubrificante, della comunissima acqua. Un'inchiesta, subito avviata, portava quindi alla constatazione dell'entità degli ammanchi, il cui valore complessivo, come si è detto, assomma ad otto milioni di lire.

Nel rispondere alle contestazioni rivoltegli ieri dai giudici, il Piol si è mantenuto sulla negativa. Egli ha detto che la richiesta del fusto da parte dell'officina pittori era avvenuta in un periodo in cui egli era in licenza. Non sa dire come mai il fusto contenesse dell'acqua, anzichè lubrificante, ed ha aggiunto che a lui non incombeva di controllare il contenuto dei fusti: egli doveva soltanto custodirli e distribuirli poi a seconda delle varie richieste che gli pervenivano, mediante presentazione di appositi buoni, da parte delle singole officine. La registrazione del peso e del contenuto dei fusti e dei barili in arrivo o in partenza era compito del magazziniere-capo, tale Lazzara, nel cui ufficio venivano anche conservati i relativi registri.

La posizione assunta dal Piol è stata però subito notevolmente indebolita dalla successiva deposizione fatta dal capo dei magazzini dello stabilimento, certo Alberto Piccinini. Questi ha spiegato la successione gerarchica dei vari magazzinieri: egli — il teste — si trovava al vertice, quale sovrintendente generale dei magazzini; capo in seconda era l'impiegato Luigi Celeste, mentre il già nominato Lazzara aveva la direzione del reparto infiammabili. Di conseguenza, ha precisato il teste, egli non aveva alcun rapporto diretto col Piol, che dipendeva dal Lazzara. Messo in chiaro questo punto, il teste ha fatto delle dichiarazioni molto gravi nei confronti del Piol. Dopo la scoperta degli ammanchi — ha riferito il Piccinini — il Piol non si era presentato al Cantiere per fornire una qualsiasi giustificazione, ma aveva preferito invece recarsi in casa sua — del teste — annunciandogli che, vista la brutta piega che prendeva la faccenda, egli aveva deciso di ritornare alla sua Parenzo a fare il contadino: aggiunse che se al Piccinini fosse riuscito di mettere a tacere ogni cosa, egli gli avrebbe fatto dono di una «Topolino». Il teste ha aggiunto che il Piol gli aveva detto di aver già provveduto ad inviare una persona di sua fiducia dal maresciallo di Polizia D'Accunzio, incaricato delle indagini, per indurlo a fare qualcosa in suo favore (il teste ha aggiunto di aver poi saputo ch'era stato lo stesso Piol a recarsi dal maresciallo per perorare la propria causa).

Tutte queste circostanze denunciate dal teste, sono state smentite dall'imputato. A domanda della difesa, il Piccinini ha poi dichiarato che nessun ammanco di materiale si era mai verificato durante il periodo in cui egli era a capo dei magazzini: gli risulta soltanto che nel 1946 venne a mancare una tonnellata d'olio e che la responsabilità del fatto venne addossata a tale Paglierini, il quale però venne poi prosciolto già in sede di Polizia. Il teste ha detto poi di non ricordare il «caso Cella», suggeritogli dalla difesa: si tratta di un episodio verificatosi nel 1945, quando un autotreno di nafta spedito dall'«Aquila», giunto al Cantiere, risultò contenere dell'acqua e venne quindi respinto. Il teste ha precisato, a questo proposito, di aver assunto la direzione dei magazzini soltanto nel maggio del 1945, ossia in epoca posteriore al «caso Cella».

Altre sensazionali dichiarazioni sono state fatte dal teste successivo, Luigi Celeste, il quale ha detto di voler approfittare della occasione che gli si offriva per deporre su di una circostanza molto sospetta. Egli ha riferito che, mentre era in corso l'inchiesta per il furto, egli aveva subito un interrogatorio da parte del capo della vigilanza del Cantiere, tale Vito Mosto, al quale aveva assistito anche il verbalizzante della Polizia, certo Tarantella: il teste ha dichiarato che in tale occasione s'era cercato d'indurlo ad avallare l'ipotesi che i fusti, dati come giunti al cantiere il 10 settembre, potessero invece non essere mai arrivati. Il Celeste si era energicamente opposto a queste pressioni e si era altresì rifiutato di ammettere che i fusti potessero essere stati già «truccati» ancor prima di essere immagazzinati. L'ipotesi infatti non poteva reggere: se i fusti avessero contenuto acqua anzichè olio, avrebbero dovuto pesare 16 chili di più ciascuno (differenza data dal diverso peso specifico dell'acqua rispetto all'olio), mentre invece alla pesa essi erano risultati perfettamente regolari.

Dopo aver riferite queste gravi circostanze e averne tratte le conseguenze, il teste ha formulato dei sospetti nei confronti del capo della vigilanza Mosto, che tutto fa presupporre sia stato complice nel furto avvenuto nel magazzino infiammabili. Per avvalorare tale ipotesi, il teste ha riferito un altro significativo episodio. Uno dei vigili del cantiere, tale Ricatti, gli aveva riferito un giorno di aver sorpreso il Piol mentre era intento a riempire una damigiana di 50 litri, travasando dell'olio di lino da alcuni recipienti di riserva: il vigile aveva anche scorto, a qualche passo di distanza, una manichetta di gomma congiunta ad un'estremità al rubinetto dell'acqua. Interrogato dal Ricatti, il Piol aveva detto che stava vuotando il fusto di olio di lino per pulirlo. Nel riferire al teste l'episodio, il Ricatti aveva rilevato che nel cantiere avevano libera circolazione quattro automezzi della ditta Paris, che si rifornivano di carburante presso un ripostiglio affidato alla sorveglianza di tale Bradaschia. Facendo presenti ai giudici tali indizi, il Celeste ha osservato che la sorveglianza nel cantiere è rigorosissima e che nulla di meno che sospetto può entrare od uscire dai suoi cancelli, senza la complicità di uno o più vigili. Il teste si è poi lasciato andare a un piccolo sfogo, recriminando contro i responsabili del furto che si trovano ancora nell'ombra e per colpa dei quali egli ed altri quattro o cinque impiegati sono stati sospesi dal servizio.

La deposizione del Celeste è proseguita anche nell'udienza pomeridiana. A proposito del Bradaschia — presso il cui ripostiglio si rifornivano gli automezzi della ditta Paris — il teste ha precisato che questi lavora alle dipendenze del gruppo trasporti, a capo del quale vi è tale Privileggi, e che nel ripostiglio affidato alla sua sorveglianza vengono conservati pezzi di ricambio, benzina ed olio. Il Celeste ha poi fatto cenno ad un furto di 800 verghe di rame del valore di un milione e mezzo di lire, che sarebbe stato perpetrato da due operai: il Mosto, venuto a conoscenza del furto, non si sarebbe preoccupato di denunciare i responsabili, ma avrebbe permesso che i due si licenziassero spontaneamente, ricevendo regolarmente la loro liquidazione.

La deposizione di Bruno Lazzara, capo del deposito infiammabili, non ha portato nuovi elementi di rilievo. Ha quindi deposto un vecchio operaio (dopo tanti gerarchi, finalmente un gregario: «Insomma — ha commentato il Presidente del Tribunale — v'erano cinque generali e quattro piantoni»). Si tratta di tale Michele Germani che, nonostante la rispettabile età, è ancor vigoroso ed arzillo: egli lavora ai Cantieri da ben 53 anni («Questa sì, ch'è una persona onesta», ha commentato l'avv. Sadar, che rappresenta i C.R.D.A., costituitisi parte civile al processo). Il Germani aveva sostituito il Piol nella sorveglianza del deposito infiammabili, quando questi era andato in licenza. Egli ha riferito che quando gli era pervenuta da parte dell'officina pittori la richiesta di due barili d'olio cotto, egli aveva subito effettuata la consegna, tanto più che i due barili erano già stati messi da parte dal Piol appunto in previsione della richiesta. Ma un'analoga richiesta gli era pervenuta anche il giorno successivo, ed egli allora aveva consegnato uno dei sei barili che ancora si trovavano nel deposito: ed era poi risultato ch'esso conteneva acqua.

Per fornire alcune delucidazioni sulle modalità di distribuzione dei carburanti nel cantiere è stato sentito anche il teste Albino Viviani e si è quindi presentato lo addetto alle verifiche del materiale, certo Renato Gasparo. Quest'ultimo ha dichiarato che il giorno prima che il Piol andasse in licenza, egli aveva eseguito delle verifiche nel suo magazzino: il Piol si era affrettato a vuotare nella cisterna quattro fusti d'olio, ma aveva preferito lasciare intatto il quinto fusto: era quello che poi risultò contenere acqua. Il Piol è intervenuto per dire che uno degli addetti al travaso dell'olio nella cisterna, tale Felician, aveva osservato che l'olio contenuto nel quinto fusto presentava delle gocce d'acqua: era stato per questo ch'egli — il Piol — aveva fatto sospendere l'operazione.

A questo punto, essendo l'ora tarda, il Presidente ha ordinato la sospensione dell'udienza, riconvocandola per la mattina del 7 dicembre prossimo.

Presidente Zulmin, P. M. Grubissi, cancelliere Neri. Parte civile avv. Sadar; difesa avv. F. Presti.

Inciampa e cade

Nello scendere, ierisera alle ore 18, da un marciapiede di via Milano, il pensionato Antonio Stramonio, di 81 anni, abitante in via Commerciale 9, è incespicato ed è stramazzato al suolo. Rialzatosi sanguinante e contuso, il vegliardo è ricorso alla CRI, dove gli sono state medicate ferite lacero-contuse al sopracciglio destro e al ginocchio destro.

Una piccola corsa in cucina si è conclusa piuttosto male ieri per il piccolo Giorgio Stea, di 3 anni, abitante in via dei Vigneti 55: perduto l'equilibrio, il bimbo è andato a sbattere contro lo spigolo d'una cassa, ferendosi alla regione orbitale destra.

GRAVE INCIDENTE STRADALE PRESSO OPICINA

Lo raccolsero esanime accanto alla moto ribaltata

Di ritorno da Monrupino, dove si era recato a visitare degli amici, il panettiere Luigi Blasina, di 37 anni, domiciliato a Opicina in via degli Alpini 119, percorreva iersera verso le 18, in Lambretta, la strada secondaria — una specie di spaziosa scorciatoia che si snoda tra muricciolii a secco — che unisce il villaggio con Borgo Grotta Gigante. La carraia era deserta, e nell'accingersi a superare una curva a vasto raggio, a due chilometri circa dal Borgo, il panettiere perdeva il controllo del micromotore, che sbandava completamente sulla sinistra. La pazza corsa è finita all'imbocco di una laterale, un sentiero coperto di pietre e stecchi, dove il micromotore si è rovesciato, mentre il Blasina si abbatteva prono sull'accidentato fondo. La Lambretta ribaltata sulla carraia ha attratto, una ventina di minuti più tardi, l'attenzione di un ciclista. L'uomo si è fermato e, guardatosi attorno, ha scorto il Blasina insanguinato al suolo. Senza por tempo in mezzo, il ciclista è rimontato in sella ed è corso ad Opicina, segnalando l'incidente alla Polizia che, a sua volta, ha avvertito telefonicamente la CRI. Un'autolettiga con a bordo il medico di turno, dott. Pellegrini, è giunta poco dopo sul posto, dove nel frattempo si erano raccolti diversi operai che rincasavano dal lavoro. Il medico ha riscontrato al ferito la frattura dell'osso frontale, stato commozionale, escoriazioni e la frattura del polso sinistro. Dopo avergli praticato una sommaria medicazione, i sanitari hanno avviato il Blasina all'ospedale, dove è stato accolto con prognosi riservata nella I divisione chirurgica. La Lambretta è rimasta pressochè indenne. Il Blasina, che è occupato a Trieste, è sposato ed ha tre figli. Il caso ha voluto che a porgergli le prime cure sia stato un suo conoscente: l'infermiere Sossi, anche questi da Opicina, accorso sul posto col medico e il collega Carone.

Verso le 10, il pensionato Ermanno Casson, di 78 anni, abitante in via Vernielis 9, percorreva la via Trento, diretto verso il Corso. All'altezza della via Genova, il vegliardo si distraeva qualche istante per dare un'occhiata a un caldarrostaio, ma la brevissima disattenzione gli è stata fatale: un ciclista gli è piombato addosso, atterrandolo. Il Casson è ricorso alla CRI, dove gli sono state medicate escoriazioni al ginocchio sinistro e alla mano destra.

«Umana»

IL SECONDO NUMERO DELLA NUOVA RIVISTA TRIESTINA

Il secondo numero della nuova rivista «Umana», uscito in questi giorni, reca un importante ed esauriente articolo di Enrico Falqui sulla genesi di «Il mio Carso» di Scipio Slataper. Con una indagine minuziosa, condotta attraverso le lettere che Giani Stuparich radunò e pubblicò l'anno scorso nei «Quaderni dello Specchio» di Mondadori (Scipio Slataper: Epistolario), lettere indirizzate agli amici triestini e fiorentini, Falqui rifà tutto il cammino percorso da Slataper, quando a Trieste, a Firenze e durante un'estate in Carso, nasceva e maturava in lui l'opera che, chiudendo la sua giovinezza, doveva restare anche quella alla quale più strettamente è legato il suo nome presso le generazioni d'oggi. Tre anni dopo la morte lo ghermiva sul Podgora. Così strettamente «Il mio Carso» è legato all'anima giovanile di Slataper, alla sua ispirazione di poeta e alla sua coscienza di uomo, che nel rintracciarne e fissarne i momenti salienti, Falqui rintraccia e fissa e fa balzare viva sotto ai nostri occhi anche la personalità dell'autore, rude, schietta, impetuosa, ma già in sè chiaramente impostata e tendente a una pacatezza e completezza interiore. Di tutti gli scrittori che la prima guerra mondiale falciò, Slataper è forse quello che è rimasto più completamente e perfettamente giovane, ed è per l'appunto in questo alone di giovinezza eterna che Falqui l'ha visto e ritratto.

L'articolo del critico romano fa onore alla rivista triestina, la quale contiene altre pagine interessanti di Silvio Benco, di B. Maier, di O. Bianchi, di M. Lapenna, di A. Gruber Benco, di G. Castelfranchi, nonchè una ricca e variata serie di rubriche, quali «Cronache della Venezia Giulia», «Il pensiero del critico», «Cronache del venerdì», «La donna alla finestra», «Palestra del giovane inedito» e «Orizzonti scientifici», affidate a vari collaboratori.

Pazzia improvvisa

Sino a iermattina il pittore Bruno Dapretto, di 53 anni, era stato uno dei meno ingombranti ospiti dell'alloggio di via Gozzi 5. Taciturno, faceva il possibile per passare inosservato. Alle 9 di ieri, improvvisa, si è manifestata la sua follia. Senza far parole con i compagni di camerata, il Dapretto si è levato di scatto dal letto tirandosi dietro un lenzuolo. Come un automa si è avvicinato alla finestra, ha adattato un lembo del lenzuolo a cappio intorno al nottolino, ed ha tentato di attorcigliarsi un altro lembo intorno al collo. I suoi compagni di stanza si sono resi immediatamente conto di quanto il taciturno pittore stava facendo, gli sono corsi accanto, e l'hanno accompagnato a viva forza a letto. Per un po' il Dapretto è rimasto quieto tra le coltri, ma poi, con improvvisa decisione, è balzato nuovamente a terra, si è messo a correre verso la finestra — la camerata è al quinto piano — ed ha tentato di buttarsi nel vuoto. E' stato salvato per la seconda volta, e mentre tre uomini l'inchiodavano sul letto, altri correvano ad avvertire il personale dell'alloggio affinchè facesse intervenire la CRI. Un'autolettiga è corsa sul posto, e il medico di turno ha constatato che il Dapretto era impazzito, e l'ha avviato all'ospedale di San Giovanni.

Un altro uomo ieri ha tentato di farla finita. Si tratta del carpentiere in ferro Oscarre Sedmak, di 41 anni, abitante in via M. Polo 6. L'altra sera, dopo avere giocato con i figli, il Sedmak si è coricato tacendo alla moglie il fatto che la notte innanzi, intorno alle 2, egli aveva ingoiato una decina e forse più di compresse di Veramon. Ieri, verso le 5, il Sedmak si è levato dal letto e, mosso qualche passo nella stanza, è stramazzato sul pavimento. Ha avuto la forza di rialzarsi e, barcollante, è ritornato a letto, annunciando alla moglie che si sentiva poco bene. Più tardi, ha ritentato l'esperimento di levarsi, ma una seconda caduta lo ha costretto a ritornare tra le coltri, dove si è messo a piangere. Impensierita, la donna ha avvertito la CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Di Francesco, è accorso sul posto. E al medico, il Sedmak ha narrato quanto aveva commesso. E' stato avviato all'ospedale in preda a stato soporoso.

Scontro fra una corriera e un tram della linea 5

Alla guida della corriera TS H 338, l'autista Mario Ban, di 29 anni, abitante a Servola in Monte 107, s'immetteva iersera, alle 21.20, nella via Ghega, proveniente dalla piazza Dalmazia e diretto verso la zona della Stazione. Nell'eseguire la manovra di conversione, il Ban non notava che il semaforo, posto all'inizio della via Rittmeyer, segnava rosso per l'imminente passaggio di un tram della linea 5, ed ha continuato ad avanzare, venendo così a collisione con il convoglio, manovrato da Riccardo Orsetti, di 37 anni, abitante in via M. Polo 1. La corriera è rimasta uncinata ad un gancio dell'avantreno tranviario, riportando un vasto squarcio alla carrozzeria ed altri danni. Di minore entità i danni subiti dal tram, che ci ha rimesso qualche cristallo. Mentre la corriera era vuota, il tram aveva a bordo pochi passeggeri, nessuno dei quali lamenta però ferite. Dopo i rilievi della Polizia, i due veicoli hanno potuto allontanarsi con i propri mezzi.

Abbattuto dal vino

Piuttosto alticcio, l'elettricista Marcello Rongione, di 19 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 307, stava rincasando iersera per la via Lorenzetti assieme a un suo fratello, Ruggero, di 21 anni. Ad un certo punto, il vino ha falciato le gambe del Marcello, il quale, prima che il fratello riuscisse a trattenerlo, s'abbatteva al suolo, ferendosi al volto. Con la CRI, il giovane è stato accompagnato all'ospedale, e qui ricoverato con prognosi di 10-15 giorni nella I divisione chirurgica. Eccessive libagioni hanno atterrato iersera anche l'operaio Angelo Basiacco, di 37 anni, ospite dell'alloggio di via Gozzi 5. Alle 19.30, all'angolo di via Roma con via Mazzini, il Basiacco è stramazzato al suolo, ed è stato poco dopo rimosso dalla CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale. Nella caduta ha riportato ferite alla testa.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero il 22 corr.:

In memoria dell'ing. Umberto Vincenzo Larese dalle sorelle Maria e Olga Larese 1000, da Ela e Romeo Canaletti 1000, da Giustina Polacco 1000, dalla famiglia Emilio Spagnul 1000, da Elda e dott. Maria Scrivanich 2000, da Emira ved. Spagnul 1000, da Aroldo Lavers e famiglia 1000, da Tullio Natale 1000, da Marcella ed Armando Kasilister 1000, da Carlo Larese 1000 pro alluvionati; da Gianmario e Rosetta Lazzarini 1000 pro E.C.A.

In memoria del rag. Filippo Stopper da Rina e comm. Dante Carniel 1000, dalla famiglia N. Farfoglia 1000, dalla famiglia Felice Ferfario 1000, dalla famiglia Ugo Ferrario 1000, da Angela e Stefy Tripcovich 2000, da Dario Tripcovich 2000, da Emma Gomisel 2000, dalla famiglia Pescatori 2000, da Zita e Giorgio Zanutti 2000 pro alluvionati; da Valeria e Pietro Pieri 1000 pro Ist. Poveri; da Augusta e Ferdinando Buda 1000 pro Vill. Fanc.; da Etta e Giorgio Sponza 500 pro Osped. infantile.

In memoria del comm. dott. Carlo Sai da Marta e Uros Draganich-Veranzio 1000, da Luigia e Marino Tarabocchia 2000, da Umberto e Lidia Nordio 1000 pro alluvionati; da Bruno e Maria Coceani 1000 pro compagnia volont. giuliani dalmati; da Emma e Mario Cosulich 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del rag. Dario Sevieri dal dott. Luciano Lorcet 500 pro Fondo F.lli Fonda; da Mario Rubbia 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria della prof. Rina Usiglio da Bianca Miani in Fazzini 1000 pro Osped. Maggiore (fondo Cofleri).

In memoria di Mary ved. Pettinello da Mina Hesse e sorelle 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Angelo Burattini, nel IV anniv., dalla moglie e figlio 2000 pro alluvionati.

In memoria di Giovanna ved. Brentani dalle sorelle Fanny e Cecilia e nipote Aroldo Lavers 3000 pro alluvionati.

In memoria di Corrado Maroni dalla dirigente e insegnanti scuola materna di via Pallini 1500 pro alluvionati.

In memoria del cav. Guido de Socchieri da Emma Samengo e figli 1000 pro Opera orfani guerra; dalle famiglie Girometta - Weiss 3000 pro alluvionati.

In memoria del comm. dott. Antonio Cableri da C. Lusner 1000 pro alluvionati.

In memoria della cara mamma dalle famiglie Ribolli-Baldassi 1000 pro alluvionati.

Da N. N. 2200 pro alluvionati.

L'elargizione di lire 1800 pro Villaggio del Fanciullo pubblicata ieri erano da un gruppo di mamme di bambini dell'Asilo di Tor Cucherna anzichè dalle insegnanti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6130 (6100), Assicurazioni Gen. 6400 (6415), Ras 1885 (1920), Bastogi 1446 (1445), Cantoni 16500 (16450), Linif. e Canap. 1295 (1300), Un. Manifatt. 266000 (265000), Fisac 402 (405), Fibre 3107 (3100), Snia 2517 (2490), Finsider 558 (—), Ilva 232 (226), Catini 893.50 (890.50), Ansaldo 148 (—), Breda 50 (—), Fiat 475.50 (468), Sade 890 (894), Edison 1883 (1880), Valdarno 2978 (2995), Seso 2055 (2054), Sip 1128 (1123), Vizzola 2205 (—), Meridelettrica 902 (898), Terni 241,50 (242.50), Distill. Ital 2680 (2690), Anic 187.75 (186.50), Gas 25 7/8 (26.50), Ciga 1495 (1487), Pirelli Ital. 969 (964), Pirelli e C. 940 (—).

TRIESTE

Generali 6380 (—), Assicuratrice 813 (—), Ras 1890 (—), Tripcovich 7700 (—), Crda 192 (—).

Valute libere: Sterlina 8500-8550, marengo 6800-6850, unitaria 1600-1620, dollaro 686-688, svizzero 156-158, oro al mille 890-895.

NAVI IN PORTO

al 22 novembre 1951

Porto vecchio: B. 10 «Maria Carla» (it.); B. 11 «A. Nicolaos» (gr.); B. 13 «Andiana L.» (gr.); B. 18 «Hopa» (tur.); B. 23 «P. Blessas» (gr.); **Porto doganale:** B. 26 «Barletta» (it.); B. 31 «T. Maris» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Richard Steckton» (am.); B. 33 «W. James» (am.); B. 35 «Rosalia O.» (it.); B. 37 «C. Trader» (am.); B. 38 «Rio Belen» (arg.); B. 40 «Omega» (am.); B. 42 «Astra» (it.); B. 43 «Joseph Murgas» (am.); B. 45 «L. Bloomfield» (am.); B. 46 «Titania» (it.); B. 47 «Thetis» (gr.); **Ars. Lloyd:** «Ariete» (it.), «Argo» (it.), «V. Pisani» (it.); **Dock:** «Gabbiano» (it.), «San Giusto» (it.), «Marvia» (br.); **Scalo Legnami N.:** «Cigno» (it.); **Ilva Nuova:** «Verax» (it.); **Aquila:** «Aurora» (it.); **S. Rocco:** «Dromit» (isr.); **Rada est.:** «P. Said» (eg.).

«SNIA VISCOSA»

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa
Società per Azioni - Sede in Milano - Via Cernaia, 8
Capitale Sociale L. 21.000.000.000

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 6% 1949-1969

PAGAMENTO INTERESSI

Si informano gli Obbligazionisti che, a partire dal 1.o dicembre 1951, saranno esigibili gli interessi semestrali — CEDOLA N. 4 — in ragione di:

L. 30.— PER OGNI OBBLIGAZIONE

RIMBORSO TITOLI

A partire dalla stessa data del 1.o dicembre 1951, verrà altresì effettuato il rimborso dei titoli portanti i numeri sorteggiati nella SECONDA ESTRAZIONE del 24 settembre 1951, contro presentazione dei titoli provvisti di cedola N. 5 e successive.

Le operazioni sopra indicate verranno effettuate presso la CASSA DELLA SOCIETA' in Milano, Via Cernaia 8, oppure presso le Sedi e Succursali delle seguenti BANCHE: CREDITO ITALIANO - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - CREDITO COMMERCIALE - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA DEL MONTE - ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO - CREDITO VARESINO - BANCO LARIANO - BANCA DI LEGNANO - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA BELINZAGHI - BANCA VONWILLER - BANCA UNIONE.

L'elenco dei titoli sorteggiati è ritirabile presso le Casse suddette.

OGGI al FENICE

ACHTUNG! BANDITI!

DOMANI all'EXCELSIOR

Il gradito ritorno di una beniamina del pubblico triestino:

ELSA MERLINI in

Cameriera bella presenza cercasi...

col più grande complesso di attori del cinema italiano!

PLATEA L. 150

ELEGANZA D'OGGI

La blouse Famatex dal taglio impeccabile e dalla finitura accurata armonizza in tinte e bellezza con la gonna Famatex confezionata nei diversi tessuti di moda.

Chiedete nei migliori negozi le confezioni Famatex.

famatex

LE CONFEZIONI ELEGANTI

PELLIZZARI

MOTORI PER INDUSTRIE TESSILI

TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

IMMINENTE A TRIESTE

in primissima visione

il film più divertente della stagione

Dott. Ettore Bettin

MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. Ernesto Zar

SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030
Ore 11-13 - 17-19; festivi 11-12

LE VIE D'ITALIA

Il mensile che guida gli italiani alla conoscenza e all'amore del proprio Paese

INDUSTRIA — TURISMO
ARTE E FOLCLORE

Strumento di grande efficacia per una propaganda intelligente

Esclusiva per la pubblicità:

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA

U.P.I. TRIESTE Via S. Pellico 4 Telefono 94744

Dott. B. Schäffer

MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere magnetiche. Palati invisibili. Dentiere inferiori stabilizzate. Protesi in giornata. Rimbasamento dentiere inaderenti. Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Prof. MARZIANI

Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 7424
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. MARIO GENTILLI

SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-1
Telefono 28330

Dott. P. FILOGRANA

SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-12
Viale XX Settembre 24, II p.
TELEFONO N. 96536

Dott. SENIGAGLIESI

SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI

SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. DE GIACOMI

SPECIALISTA MALATTIE
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO

Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

IN VISTA L'ACCORDO tra i negoziatori in Corea

Oggi si riunisce la commissione degli ufficiali di S. M. per delimitare la linea di cessazione del fuoco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 22

Ormai l'accordo è in vista su questa spinosa questione della cessazione delle ostilità e della automatica formazione della zona cuscinetto. Occorre onestamente riconoscere che i due comunisti della commissione dei quattro e quindi i capi militari che dirigono le loro attività, non si sono lasciati distrarre dalle manovre degli uomini politici e dalle esigenze della loro propaganda: coscienti della situazione militare che è di crescente impotenza di fronte all'8.a Armata, essi riconoscono la necessità che la partita militare sia chiusa in Corea. Così oggi hanno dato prova di spirito conciliante più di ieri e a Panmunjon si è già tanto vicini all'accordo finale che concluderà l'attività del sottocomitato dei quattro, che addirittura si è fatto un passo innanzi per guadagnare tempo.

Alle 11 di domattina infatti vi saranno contemporaneamente due riunioni, una dei quattro, per perfezionare le intese di massima sostanziali raggiunte stamane, e l'altra di ufficiali di Stato Maggiore delle due parti per tracciare la linea provvisoria di cessazione del fuoco, la quale corrisponderà, grosso modo, a quella attuale di contatto delle opposte forze, linea modificata a favore degli alleati negli ultimi tre giorni.

Il successo si è delineato stamane quando, dopo appena tre quarti d'ora di discussione, le due parti hanno convenuto il momento in cui le truppe alleate e comuniste dovranno rompere il contatto e ritirarsi di due chilometri per ciascuna parte per creare automaticamente la zona cuscinetto. Ha prevalso il punto di vista alleato: la ritirata sarà effettuata nel momento specificato nel protocollo finale di armistizio. In altre parole, non vi sarà alcuna cessazione del fuoco di fatto, ma soltanto quella formale in esecuzione degli accordi di tregua delle ostilità. Tale linea di cessazione del fuoco provvisoria che gli ufficiali di Stato Maggiore cominceranno a tracciare domattina sulla base delle posizioni attuali, resterà probabilmente immutata per trenta giorni successivi alla sua definizione. Ma il comando alleato sarà sempre in grado di mutarla con operazioni offensive quando lo ritenga necessario sia per esigenze tattiche locali sia in presenza di movimenti pericolosi di forze nelle retrovie nemiche, sia per altre circostanze di cui esso soltanto sarà arbitro.

Il Comando alleato cioè si è riservato piena libertà di azione per i prossimi trenta giorni. Non ne farà uso se il nemico non gliene darà motivo.

I quattro, per completare il loro compito, devono ora risolvere un punto soltanto, e cioè la formula per la fissazione di una nuova linea provvisoria del fuoco nell'eventualità che i negoziati per l'armistizio tra le due delegazioni vere e proprie si protraggano oltre i trenta giorni. Se invece l'armistizio sarà concluso entro tale periodo, la linea provvisoria che sarà convenuta domattina diverrà quella definitiva. La procedura da seguire quando il termine di trenta giorni fosse trascorso inutilmente, si presenta di laboriosa definizione. I due punti di vista, a quanto è emerso dalle discussioni preliminari di oggi, sono alquanto diversi. Ci ha detto il gen. Hodes, questa sera, che da parte alleata si intende insistere per delle revisioni periodiche, settimanali ad esempio, della linea provvisoria anzidetta e che i comunisti hanno categoricamente respinto tale proposta.

DON SCHANCHE
dell'*International News Service*

Provvedimenti dell'INPS per le zone alluvionate

Roma, 22

L'Istituto nazionale della Previdenza Sociale ha disposto che il pagamento delle indennità di disoccupazione ai lavoratori delle zone sinistrate si effettui indipendentemente dalle prescritte firme di controllo.

L'Istituto ha altresì ordinato che gli assegni familiari vengano ora corrisposti ai capi famiglia per i genitori che ne fossero stati esclusi perchè possessori di redditi agrari, attualmente perduti. E' stata anche ordinata la più celere procedura per la concessione di tutte le altre prestazioni e ciò anche per il rimborso ai datori di lavoro dei conguagli delle singole operazioni risultanti a loro credito.

L'INPS, avute presenti le necessità delle popolazioni colpite dalle alluvioni, aveva già posto a disposizione del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale la somma di 6 milioni di lire. Altra erogazione fu disposta dal Presidente dell'Istituto, per 3 milioni di lire.

In seguito alla grave sciagura abbattutasi nel Polesine, lo Istituto ha messo a disposizione delle autorità locali il proprio Stabilimento di Battaglia-Terme, presso Padova, per accoglierVi un contingente di bambini profughi ed ha fatto distribuire coperte ed altri generi dai propri magazzini di rifornimento.

E' in corso una sottoscrizione fra amministratori, dirigenti, personale impiegatizio e salariato. A questo riguardo sono da segnalare le seguenti manifestazioni di generosa solidarietà da parte di impiegati, salariati ed infermieri.

Presso l'ospedale sanatoriale di Napoli è stata raccolta e versata la somma di mezzo milione di lire da destinare ai profughi delle zone alluvionate. Gli infermi dello stesso ospedale hanno chiesto di rinunciare alla somministrazione del dolce ed allo spettacolo settimanale, per devolverne il corrispettivo a favore delle popolazioni colpite. Allo stesso scopo i degenti del Sanatorio «C. Forlanini» di Roma hanno anch'essi rinunciato alla somministrazione del dolce settimanale e del cioccolato al mattino.

Una bambina, figlia di un impiegato, ha scritto al Presidente dell'Istituto una letterina, su un foglio del suo quaderno di scuola, chiedendo che il consueto contributo dell'Amministrazione per la befana ai figli dei dipendenti sia questo anno devoluto a beneficio dei bambini colpiti dalla sventura.

Con mezzi dell'Istituto, sono stati sfollati i malati degenti nel sanatorio di Rovigo, smistandoli nei sanatori di proprietà dello stesso istituto a Padova, Galliera Veneta, Verona ed Arco di Trento.

ALL'ODIERNA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

LA NUOVA LEGGE sui danni di guerra

I beni e le categorie ammessi al risarcimento

Roma, 22

Il Consiglio dei Ministri esaminerà domani il progetto di legge sulla concessione di contributi per danni di guerra riportati da oggetti di vestiario, mobilio, beni immobili adibiti all'esercizio di attività artigiana, commerciale o industriale, attività agricola, eccetera.

Non sono ammessi a contributo coloro che abbiano subito un danno non superiore al sesto del valore del patrimonio valutato al momento della determinazione del contributo. Il progetto prevede varie altre categorie escluse, tra cui coloro i cui redditi imponibili iscritti a ruolo ai fini della complementare, superino i dieci milioni, e le persone giuridiche soggette all'imposta di negoziazione alle quali sia stato accertato un imponibile superiore ai cento milioni.

Il valore dei danni è determinato per beni mobili calcolando i prezzi legalmente autorizzati e in mancanza quelli correnti al .. giugno 1943 moltiplicati per cinque. Lo stesso criterio viene applicato per i beni immobili. Sul valore così calcolato degli immobili viene concesso un contributo del 50 per cento, qualora il danneggiato provveda alla ricostruzione dell'immobile danneggiato e del 20 per cento in caso contrario.

Per i danni relativi alle sistemazioni idrauliche, alle strade poderali, ai fabbricati rurali, alle opere fondiarie dei pascoli montani viene previsto un contributo del 50 per cento.

Il progetto contiene poi numerose disposizioni per la riparazione dei danni dei fabbricati ad uso di abitazione. La misura del contributo che viene concesso in tali casi varia a seconda del patrimonio accertato dei proprietari.

Il progetto prevede infine il risarcimento dei danni anche per i cittadini che avevano beni fuori del territorio nazionale. Il periodo in cui deve essersi verificato il danno è compreso tra il 10 giugno 1940 e il 15 aprile 1946.

L'onere che il progetto comporta è quasi uguale a quello che annualmente viene a gravare sul bilancio dello Stato nelle diverse branche che disciplinano la materia.

FORSE NESSUNA IMMAGINE MEGLIO DI QUESTA POTRA' RIVELARE LA VERA, IMPRESSIONANTE REALTA' DI UNA TRAGEDIA. SIAMO A ROVIGO, IN UN CENTRO PROVVISORIO DI RACCOLTA DI PROFUGHI E FRA CENTINAIA DI PERSONE SBANDATE, ACCAMPATE SULLA PAGLIA, SU QUALCHE MATERASSO BAGNATO, O ADDIRITTURA SUL PAVIMENTO, SI STACCA QUESTA IMMAGINE D'UNA SEMPLICITA' BIBLICA: LA NONNA, LA NIPOTINA, SEMBRA IL SIMBOLO DEL DISASTRO: UNA CALMA E PACATA RASSEGNAZIONE E UNA STANCHEZZA MORTALE

LA QUESTIONE GIULIANA DALLA GUERRA AD OGGI

I VOLTAFACCIA COMUNISTI rievocati alle Assise di Lucca

Il «garibaldino» Mario Pacor ammette d'aver sostenuto le mire annessionistiche di Tito su Trieste ai tempi del «Nostro Avvenire»

Lucca, 22

Dall'inizio del processo per la strage di Porzus molto si è parlato su incontri e abboccamenti che i partigiani della «Osoppo» avrebbero avuto con i tedeschi operanti nella zona. Oggi sull'argomento ha deposto il deputato democristiano on. Carron. Entrando nelle file osovane, egli fu inizialmente comandante di battaglione, poi commissario politico della 3.a brigata, quindi membro del comando unificato «Osoppo»-«Garibaldi», infine comandante del gruppo divisioni «Osoppo».

L'on. Carron ha riferito sui tre colloqui che i capi della sua formazione ebbero con i tedeschi nell'autunno del 1944, colloqui ai quali anche egli partecipò. Durante l'ottobre i cosacchi incorporati nella «Wehrmacht» installarono un presidio a Pinzano, provocando la pronta reazione degli osovani che, con atti coraggiosi di sabotaggio isolarono praticamente il paese, costringendo alla ritirata i cosacchi. Il Sindaco di Pinzano si rivolse quindi ai partigiani, chiedendo che assicurassero alla popolazione civile i mezzi di sussistenza.

Frattanto gli osovani avevano fermato un cosacco; ne approfittarono per spedirlo dal suo comandante affinchè trattasse un abboccamento che ebbe luogo difatti poco dopo. Parteciparono al colloquio il teste e certo «Livorno» — un osovano morto combattendo e insignito della «Medaglia d'oro» alla memoria — e un interprete. Il comandante cosacco dichiarò subito, in merito al rifornimento dei viveri per le popolazioni, che non poteva prendere impegni immediati, poichè riceveva ordini dai tedeschi.

Si giunse perciò ad un secondo colloquio tenutosi a Colle di Pinzano, quando già era stato costituito il comando unificato «Osoppo»-«Garibaldi».

Inatteso giunse un maggiore delle SS. naziste a cavallo. Fu chiesto l'impegno a considerare i partigiani alla stregua di combattenti regolari anzichè di franchi tiratori. Il maggiore rispose che si riservava di prendere accordi definitivi in un prossimo abboccamento, il terzo e l'ultimo, fissato per il 27 novembre successivo. «Ma il 27 novembre era già in corso un grandioso rastrellamento, per cui il colloquio si svolse in una atmosfera di reciproco nervosismo», ha precisato l'on. Carron.

«Propose il maggiore delle SS. ai partigiani: — ha proseguito il teste — «Deponete le armi e vi lasceremo tornare a casa». Risposi allora seccamente all'ufficiale: Se le venga a prendere! E il colloquio fu interrotto bruscamente e incominciò con i tedeschi la battaglia che durò un'intera settimana».

All'on. Carron ha fatto seguito il giornalista Mario Pacor, attuale redattore della pagina triestina dell'«Unità». Egli militava nella «Garibaldi» e redigeva fogli clandestini ciclostilati. Ha poi diretto «Il nostro avvenire», giornale che — ha precisato — era stato una emanazione del 9.o Corpus jugoslavo scritto in lingua italiana. In proposito l'avv. Giannini di P.C. ha rilevato, esibendo copie del foglio, che furono a suo tempo pubblicati proclami di «Sasso» (l'imputato in stato di arresto Fantini) e di Eugenio Laurenti (altro capo «garibaldino»), nei quali si propugnava e si sosteneva la annessione di Trieste alla Jugoslavia.

Quando al teste il patrono di P.C. ha contestato la propaganda annessionistica che egli faceva dalle colonne del giornale, il Pacor non ha avuto reticenze ed ha pienamente ammesso tale presa di posizione. Ha sottolineato poi che l'imperialismo di Tito stava appunto cominciando, quando dei prigionieri garibaldini vennero lungamente trattenuti a Bela Kraina, perchè non volevano schierarsi con gli slavi, ed ha aggiunto che in Trieste non ci fu più un partito comunista italiano, rimasto sopraffatto dalla pressione slava, quando i due rappresentanti comunisti italiani in seno al C.L.N. locale (Frausin e Colaric) vennero denunciati dai titini alle SS. germaniche, che li eliminarono in breve.

«Dopo la liberazione — ha concluso il teste — fu costituito in Trieste il partito comunista giuliano, che seguì una linea di condotta sbagliata per colpa di elementi nazionalisti jugoslavi, tanto che il partito comunista italiano intendendo arginare l'invadenza politica e propagandistica di Tito, istituì un ufficio informazioni».

«Giacca», colui che comandò la spedizione dei garibaldini alle malghe (il latitante Toffanin) ad episodio accaduto, mi dichiarò che aveva fucilato alcuni osovani del gruppo di «Bolla», perchè aveva raggiunto le prove che essi erano traditori, ed aggiunse che mi avrebbe mostrato dei documenti relativi appunto al tradimento osovano. Però tali documenti non vennero mai». Così ha affermato nel corso della sua deposizione, che non ha portato comunque alcun elemento nuovo alle circostanze ormai acquisite, il commissario di tutte le formazioni garibaldine Mario Lizzero («Andrea»).

Premi cinematografici

I «nastri d'argento» consegnati da Andreotti

Roma, 22

Questa sera l'on. Andreotti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha consegnato, in nome del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, i «nastri d'argento» per la migliore produzione cinematografica italiana e straniera del 1950-51.

Ecco i nomi dei premiati: Nastri d'argento 1951: regista del miglior film ad Alessandro Blasetti per «Prima Comunione». Migliore scenario ad Alessandro Blasetti e Cesare Zavattini per «Prima Comunione». Migliore attrice ad Anna Maria Pierangeli per «Domani è troppo tardi». Migliore attore ad Aldo Fabrizi per «Prima Comunione». Migliore attrice protagonista a Giulietta Masina per «Luci del varietà». Migliore attore non protagonista a Umberto Spadaro per «Il brigante Musolino». Migliore fotografia a Marco Scarpelli per «Edera». Migliore commento musicale originale a Giovanni Fusco per «Cronaca di un amore». Migliore scenografia a Guido Fiorini per «Miracolo a Milano». Migliore cortometraggio a «Notturno» di Vittorio Sala. Migliore straniero che abbia lavorato in Italia a Ingrid Bergman per «Stromboli».

Premi alla produzione straniera: regista del miglior film a Billy Wilder per «Viale del tramonto». Migliore attrice a Gloria Swanson per «Viale del Tramonto». Migliore attore a Pierre Fresnay per «Dio ha bisogno degli uomini».

LA "SICUREZZA INTERNA,,: UN PROBLEMA GROSSO PER PRAGA

FRA I TAVOLI DEI RISTORANTI si aggirano le spie del Governo

L'attività dei partigiani cecoslovacchi - Paura di Radio Europa Libera - La "Sippenhaftung,, di hitleriana memoria istituita a carico dei confidenti

Monaco, novembre

L'intensificata attività dei partigiani cèchi desta viva preoccupazione nelle autorità comuniste. Ultimamente presso Policka, nella Boemia orientale, si è avuta tutta una serie di incendi dolosi, che hanno distrutto ventiquattro granai del popolo. Presso Pribyslav, nella Boemia meridionale, sono stati fatti saltare in aria, per opera di partigiani anticomunisti, vari pali in ferro della conduttura elettrica ad alta tensione. Le solite squadre d'azione del partito comunista, la polizia di Stato e reparti dell'Esercito hanno iniziato una spietata caccia ai partigiani, però le loro fatiche sono rimaste senza successo anche perchè i partigiani trovano l'appoggio incondizionato da parte della popolazione locale.

A Kraslice, nella Boemia occidentale, il Governo di Praga ha ordinato l'apertura di corsi speciali per appartenenti alla Milizia della sicurezza nazionale, i quali vengono addestrati nella lotta contro i partigiani dato che proprio nei dintorni di questa città si sono verificati molti atti di sabotaggio. Il corso è ora frequentato da 50 militi.

Notizie di attività partigiane si hanno pure dalla Slovacchia. Forti gruppi di partigiani sono passati già ad attacchi diretti contro posti di polizia, contro linee ferroviarie e contro impianti industriali. Questi attacchi sono stati effettuati particolarmente nei dintorni di Handlova, dove si trovano delle miniere di pirite, di Horna Stubna e di Hlohovec. Le autorità hanno organizzato delle azioni di repressione contro il movimento partigiano, ma le azioni sono state già sospese a causa delle diserzioni ripetute da parte di componenti le squadre governative mobilitate a difesa dell'ordine pubblico. Le diserzioni si verificano particolarmente tra le file degli appartenenti allo esercito.

Con l'intensificarsi della lotta partigiana si vedono inasprire d'altra parte anche le misure di polizia. Oggi le frontiere statali sono oggetto di una severa sorveglianza, come non lo fu mai nel passato.

Inasprita è altresì la sorveglianza nell'interno del paese. Così si apprende che nella maggior parte dei ristoranti di Praga si aggirano dei confidenti di polizia e degli agenti provocatori al soldo del Governo comunista. Si sa anche che dei confidenti vengono reclutati fra operai di sicura fede, i quali poi vengono invitati a frequentare dei corsi speciali, onde poter in un secondo tempo darsi agli studi universitari e svolgere la loro perfida attività fra la gioventù studiosa.

Il Governo di Gottwald, per evidenti ragioni di opportunità politica, non ha emanato un divieto assoluto di captare le radiotrasmissioni di stazioni straniere. Un divieto simile avrebbe provocato, se emesso in tempo di pace, grande impressione all'estero. Sembra però che gli agenti di polizia abbiano ricevuto un ordine segreto interno di sorvegliare e di denunciare alle autorità di pubblica sicurezza tutte le persone delle quali vengono a conoscenza che commettono questa trasgressione «morale» di ascolto di trasmissioni straniere.

In particolare si è saputo che le denunce vengono registrate sugli atti personali dei «colpevoli» e che serviranno poi, qualora contro i «colpevoli» si dovesse intentare un giorno un processo, quale materiale probatorio, dimostrante la simpatia di costoro per i «guerrafondai anglo-americani». Durante certe ore del giorno, quando è noto che le stagioni di Radio Europa Libera di Holzkirchen presso Monaco, di Parigi, di Londra, e di New York, trasmettono in lingua céca o slovacca per i popoli della Cecoslovacchia, si notano aggirarsi per le strade con fare sospetto le spie prezzolate, che sostano col loro solito fare «innocente» di poliziotti, sotto le finestre delle case della gente che nutre notoriamente delle antipatie per il regime di Gottwald. I messeri di Kopriva, il Ministro per la Sicurezza dello Stato, aspettano di afferrare, stando in ascolto, l'incriminato segnale di queste trasmittenti.

Il servizio di polizia è ottimamente organizzato anche per i locali notturni. A Bratislava, ma anche in altre città, donne affascinanti al servizio della polizia sono sparse nei locali notturni per spiare non solo stranieri, ma anche connazionali.

Ad onta del trattamento speciale che godono gli sgherri, non ci si può fidare di essi, perchè il suddetto Ministro per la Sicurezza dello Stato ha dovuto emanare un ordine speciale che istituisce in Cecoslovacchia la «Sippenhaftung», quell'ibrido istituto giuridico, in base al quale, secondo l'esempio hitleriano, tutto il parentado risponde per le colpe di un solo congiunto. Per ogni agente di polizia che fugge all'estero saranno tratti in arresto tre dei suoi prossimi congiunti o altri tre parenti. Di solito questi ostaggi vengono «processati» da tribunali militari e inviati ai campi di concentramento.

Severo è anche il controllo instaurato lungo i fiumi che tagliano i confini del paese. E' stato emanato un divieto di passeggiare lungo le rive dei fiumi confinari, come ad esempio del fiume Ipola nella Slovacchia meridionale, al confine con l'Ungheria, o del fiume Morava che divide l'Austria dall'una e la Moravia e la Slovacchia dall'altra parte. E' proibito anche bagnarsi in questi ed è proibito intavolare delle conversazioni dall'una all'altra riva del fiume.

Intanto la propaganda anticapitalista può avere libero sfogo. Nei baracconi del tiro a segno le figure del bersaglio erano rappresentate fino ad oggi da santi della Chiesa cattolica. Questo, per fare piacere al regime ateo di Gottwald. Ora a Ceske Velenice (cittadina della Boemia meridionale) diversi santi sono stati sostituiti da figure rappresentanti Truman, il «guerrafondaio numero 1» dell'Occidente.

C. F.

La legge per gli statali

Indennità di carovita

Roma, 22

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha proseguito oggi l'esame degli articoli del disegno di legge per la revisione del trattamento economico dei dipendenti statali.

Accantonato l'articolo 3 che sarà discusso successivamente e dopo la reiezione di un emendamento soppressivo dell'articolo 4, presentato dall'on. Cappugi, sono stati approvati nel testo governativo gli articoli 4, 5 e 6. Il successivo art. 7 è stato approvato con un emendamento proposto dall'on. Pia Lombardi Colini in base al quale le quote complementari dell'indennità di carovita spettanti al personale avente diritto all'aumento previsto dal decreto 27 novembre 1947 sono maggiorate di lire 500 mensili per il primo e secondo figlio minorenne (anzichè a partire dal secondo come nel progetto governativo) e di lire mille dal terzo figlio in su, e con un emendamento Maglietta-Pieraccini che estende la indennità di carovita ai genitori degli statali non conviventi, purchè a carico.

Anche l'art. 7 bis è stato approvato con un emendamento Cappugi e altri deputati sindacalisti della CISL, che eleva gli importi di 6 mila e 7 mila previsti dall'art. 2 del decreto 16 aprile 1948 rispettivamente a lire 8.000 e 9.000.

Approvato quindi nel testo governativo l'art. 8, si è passati all'art. 9, il quale stabilisce che al personale coniugato compete la quota complementare di carovita anche per il coniuge legalmente separato, quando risulti che in base a sentenza o ad atto consensuale omologato dal tribunale corrisponda al coniuge un assegno alimentare di importo almeno eguale alla quota complementare predetta.

Quest'articolo è stato approvato con un emendamento pure dell'on. Cappugi e altri per il quale se l'importo dell'assegno alimentare è inferiore alla quota complementare questa sarà corrisposta in misura eguale all'importo dell'assegno alimentare.

Il seguito della discussione è stato quindi rinviato a domattina. Il testo del provvedimento — come è noto — consta di 35 articoli.

KOSTILEV HA SCRITTO una lettera a De Gasperi

Roma, 22

L'Ambasciatore dell'URSS a Roma, Kostilev, ha inviato al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri De Gasperi la seguente lettera: «Signor Ministro, in relazione alle straordinarie alluvioni verificatesi in Italia, esprimo a nome del Governo sovietico e a nome mio sentite condoglianze al Governo e al popolo italiano per la disgrazia che li ha colpiti. Sono convinto che il popolo italiano saprà superare rapidamente e con successo le conseguenze della sciagura causata dagli elementi. Gradisca signor Ministro, l'assicurazione della mia alta considerazione».

IL PAPA AGLI ACCADEMICI PONTIFICI

L'esistenza di Dio e la scienza moderna

Confermata dalle ultime scoperte la contingenza dell'universo, che esige una realtà immutabile

Città del Vaticano, 22

Stamane il Pontefice ha inaugurato nella sala del Concistoro l'anno accademico della Pontificia Accademia delle scienze con una solenne udienza, alla quale hanno partecipato cardinali, vescovi, il corpo diplomatico e un folto gruppo di scienziati, fra i quali erano i partecipanti alla «Settimana di studio sui microsismi», organizzata dalla stessa Accademia. Nel suo discorso, il Papa ha trattato delle prove dell'esistenza di Dio alla luce della scienza naturale moderna.

«La scienza vera — ha detto il Papa — contrariamente ad avventate affermazioni del passato, quanto più avanza tanto maggiormente scopre Dio, quasi Egli stesse vigilando in attesa, dietro ogni porta che la scienza apre. Vogliamo, anzi, dire che di questa progressiva scoperta di Dio compiuta negli incrementi del sapere, non solamente beneficia lo scienziato quando pensa da filosofo, ma ne ricavano profitto anche tutti coloro che partecipano ai nuovi trovati, o li assumono a oggetto delle loro considerazioni».

Sembrava, perciò, al Papa proficuo riesaminare sulla base delle nuove scoperte scientifiche, le classiche cinque prove dell'esistenza di Dio, che sono alla base del sistema tomistico, specialmente quelle desunte dal moto e dall'ordine dell'universo. Ma più che di una revisione delle prove filosofiche, si tratta qui di scrutare le basi fisiche da cui quegli argomenti derivano. Quindi, il Papa ha trattato e del cosmo e della sua mutabilità osservata sia nel macrocosmo che nel microcosmo, nella sfera elettronica e nel nucleo.

Lo scienziato di oggi spingendo lo sguardo nell'interno della natura più profondamente che non il suo predecessore di cento anni fa, sa che la materia inorganica è contrassegnata con l'impronta della mutabilità, e quindi il suo essere e il suo sussistere esigono una realtà interamente diversa e per sua natura invariabile. Così l'immagine di Dio, eternamente immutabile, emerge chiara e splendente, dal torrente che tutte le cose materiali nel macro e nel microcosmo con sè rapisce e travolge in una intrinseca mutevolezza che mai non posa.

«Qual è, dunque, l'importanza della scienza moderna — ha concluso il Papa — riguardo all'argomento di prova dell'esistenza di Dio, desunto dalla mutabilità del cosmo? La scienza moderna ha seguito il corso e la direzione degli sviluppi cosmici e come ne ha intravisto il termine fatale, così ha additato il loro inizio in un tempo di circa cinque miliardi di anni, confermando la contingenza dell'universo e la fondata deduzione che verso quell'epoca il cosmo sia uscito dalla mano del Creatore.

«Oggi, dopo tanti secoli di civiltà — ha terminato il Papa — perchè secoli di religione, non è già che occorra scoprire per la prima volta Dio, quanto piuttosto urge sentirlo come padre, riverirlo come legislatore, temerlo come giudice; preme a salvezza delle genti che esse ne adorino il Figlio amoroso, Redentore degli uomini, e si pieghino ai soavi impulsi dello Spirito, fecondo santificatore delle anime. Questa persuasione, la quale prende le lontane mosse dalla scienza, è coronata dalla Fede, la quale, se radicata sempre più nella coscienza dei popoli, potrà davvero arrecare un progresso fondamentale al corso della civiltà. E' una visione del tutto, del presente come del futuro, della materia come dello spirito, del tempo come dell'eternità, che, illuminando le menti, risparmierà agli uomini di oggi una lunga notte di tempesta».

Violento nubifragio sull'Agro Nocerino

Salerno, 22

Stamane ha imperversato sulla città un violento temporale, che ha provocato numerose interruzioni ferroviarie. Il rapido delle 5.55 per Roma non è partito, in seguito a segnalazioni di frane verificatesi lungo la linea per Napoli. Altre interruzioni si sono avute tra Vietri, Cava dei Tirreni e Nocera. Pure interrotta è la linea per la Calabria. Treni locali sono stati allestiti, per Napoli, attraverso la linea di Mercato S. Severino, e per Sapri.

Un violento nubifragio si è pure abbattuto questa notte e nelle prime ore di stamane sull'Agro Nocerino. A Nocera Superiore si sono verificati gravi allagamenti nelle frazioni di San Clemente e di Santa Maria Maggiore. In quest'ultima località, secondo quanto si apprende dalle prime segnalazioni, si sono avuti tre morti, due bambine e un bambino.

A Nocera Inferiore, in seguito allo straripamento del torrente Cavaiola, sono rimaste allagate le frazioni di Grotti, Borgo Sant'Anna e San Biagio.

DURANTE UNA PROIEZIONE CINEMATOGRAFICA

DUE RAGAZZI MORTI per il crollo di un solaio

Napoli, 22

Questa sera in via Marco D'Andrea, mentre una cinquantina di ragazzi erano raccolti nella sala di un'associazione cattolica per assistere alla proiezione di un film, si verificava improvvisamente il crollo del solaio soprastante. Sul posto accorrevano i vigili del fuoco e venivano immediatamente organizzati i soccorsi. Nove dei ragazzi, rimasti più gravemente feriti, venivano trasportati di urgenza all'ospedale, ove due di essi, Ciro Siverio, di 10 anni, e Raffaele Pullo, di 8 anni, decedevano poco dopo il ricovero, mentre gli altri sette, rimanevano ricoverati fatti segno alle più affettuose cure dei sanitari. Inoltre ancora una ventina di ragazzi venivano medicati di contusioni riportate per la caduta di calcinacci. Sulle cause che hanno determinato il crollo del solaio è in corso un'inchiesta.

E' morto don Sterpi

Torino, 22

Alle 11.30 di stamane è deceduto, dopo lunga agonia, don Carlo Sterpi, direttore della Piccola Opera della Divina Provvidenza, che fu compagno di studi di don Orione e che con lui fondò la Congregazione che da Tortona si dirama ormai in tutto il mondo.

DEPONGONO A BOLOGNA I PERITI UFFICIALI

Confermata la tesi del colpo alla nuca

Bologna, 22

Tre sedie erano oggi disposte davanti al banco dei giudici: erano riservate ai tre professori del collegio peritale citati a deporre con un giorno di anticipo sul previsto.

I professori Gherardo Forni, Olivero Olivo e Domenico Maccaggi entrano in aula alle ore 9.30, in apertura di udienza, recando in capaci borse sotto il braccio fascicoli, documenti e fotografie. Prima di iniziare le richieste di chiarimenti, il Presidente illustra ai giudici popolari le conclusioni della perizia di ufficio: foro alla nuca considerato come orifizio d'ingresso, esclusione dell'ipotesi che un frammento (scomparso) del dente dell'epistrofeo possa essere considerato come proiettile secondario.

PRESIDENTE, rivolgendosi ai periti: «Nella vostra perizia c'è un punto oscuro, là dove concludete col ritenere impossibile che il pezzetto d'osso mancante dal dente dell'epistrofeo possa avere agito da proiettile secondario».

I tre professori estraggono dalle cartelle fotografie e manoscritti ed il prof. Maccaggi, che fu l'estensore della relazione peritale, detta al cancelliere, su invito del Presidente, un chiarimento del concetto suesposto. Il perito si rifà al mancato ritrovamento, da parte del prof. Busatto, dei frammenti ossei che potrebbero aver agito da proiettile e conclude che, mancando tale prova anatomica, non si può affermare la tesi del proiettile secondario.

Circa la possibilità che un pezzetto del dente o dell'epistrofeo possa aver perforato la nuca, il prof. Maccaggi ritiene di poter escludere tale ipotesi, anche per la particolare struttura dell'osso in esame, che è spugnoso e friabile, ricoperto solo da una sottile lamina di osso compatto. Analoghe conclusioni il professore trae dalla mancanza di un altro frammento dalla lamina destra dell'epistrofeo.

Prende quindi la parola il prof. Olivo per ribadire i concetti esposti dal collega e per far notare che l'epistrofeo, nella Virando, era prevalentemente spugnoso e la lamina compatta sottilissima.

Su tutte queste argomentazioni conclude poi il prof. Forni, il quale si rifà altresì alla sua grande esperienza traumatologica, per escludere l'eventualità di un proiettile osseo secondario, capace di perforare tanti strati di tessuti organici diversi. Rispondendo ad altre richieste di chiarimenti, i tre periti ammettono che manca tuttora la prova di un tramite diretto fra il foro alla nuca e le lesioni della quarta vertebra cervicale.

Terzo ed ultimo argomento trattato nella giornata, è la possibilità — che l'avv. Delitala della Difesa prospettò in una udienza passata — che il pezzo anatomico della colonna cervicale della Virando abbia potuto subire, a causa delle numerose manipolazioni, delle modifiche dopo il processo di Novara. Fino al momento dell'esame del collegio peritale di Bologna non era stata infatti mai vista quella famosa «scheggia mobile» situata nella quarta vertebra, che avrebbe permesso il passaggio del proiettile attraverso il foro di diametro più piccolo.

Prof. MACAGGI: «Ho ricevuto personalmente questo relitto a Torino, ma non fu fatto un verbale descrittivo. Io l'ho sempre conservato scrupolosamente. Posso dire che esiste su esso una scheggia ossea mantenuta fissa da un legamento essiccato e che ora si è mobilizzata in seguito a macerazione».

Anche il prof. Olivo esclude che il frammento sia stato determinato da urti o cadute del pezzo anatomico, che riscontrò perfettamente identico alle descrizioni delle precedenti perizie e alle fotografie. Egli scoperse il frammento mobile quando il legamento essiccato ridivenne elastico in seguito ad un bagno caldo. Ad una successiva prova, il proiettile da 6.35 risultò passare attraverso il foro che il movimento della scheggia veniva ad allargare. Si associa a queste dichiarazioni anche il prof. Forni e quindi la seduta viene rinviata a domattina.

RICCA POSSIDENTE assassinata in Sardegna

Cagliari, 22

Una ricca possidente, Nicolina Cocco, è stata barbaramente assassinata a Palmas Suergiu. Essa è stata aggredita nella propria abitazione da alcuni individui che dopo averla paralizzata le recidevano il collo con una roncola facendo poi orribile scempio del cadavere. Pare che il delitto sia dovuto a vecchi rancori.

La Milano - Varese interrotta da una frana

Varese, 22

In seguito a una frana avvenuta questa sera nella zona di Gazzada, il traffico sull'auto strada Milano-Varese è rimasto interrotto. Si prevede che l'interruzione durerà almeno 4 giorni.

GIORNALE SPORT

VERSO IL DOPPIO CONFRONTO CON GLI ELVETICI

Giornata tranquilla sul fronte azzurro

Milano, 22

Nel pomeriggio i calciatori azzurri della Nazionale A si sono recati in torpedone a S. Siro dove in un primo tempo soltanto Grosso e Silvestri avevano in programma di fare un po' di atletica. Ben presto li hanno imitati però anche Boniperti, Gei, Lorenzi e Boscolo, mentre frattanto anche i due portieri Moro e Buffon passavano in porta impegnati dall'allenatore Bigogno.

Per il resto della giornata nient'altro che una visita alla sede del Milan e vita d'albergo. Il programma serale prevede uno spettacolo cinematografico con rientro prima delle 23.

Per domani mattina è atteso il segretario della FIGC dott. Valentini. In mattinata avrà luogo il preannunciato leggero allenamento e alle 14.30 giocatori e dirigenti partiranno in torpedone per Lugano.

Con il direttissimo delle 8.20 i calciatori della Nazionale B sono partiti stamane per Roma da dove proseguiranno domani in aereo per Cagliari per il confronto con la Nazionale B elvetica. La comitiva, composta di 15 giocatori, sotto la guida del C. T. Combi, è accompagnata dall'allenatore Sperone e dal massaggiatore Ferrario. I 15 giocatori sono: Viola, Bugatti, Giacomazzi, Manente, Mari, Parola, Piccinini, Armano, Broccini, La Rosa, Galli, Gimona, Bertuccelli, Baira e Fontanesi.

Interrogato, Combi ha affermato che la formazione ufficiale verrà resa nota domani. Quanto alle impressioni riportate durante l'allenamento di ieri, egli si è detto soddisfatto del funzionamento di assieme e a suo parere l'adozione di una soluzione di «blocco», come è stato esperimentato ieri, era quella meglio rispondente alle esigenze immediate. Quanto alle previsioni per la partita di Cagliari, e nonostante la prova d'assieme e le attitudini individuali dimostrate ieri dagli «azzurri», Combi ha detto che, pur basandosi sull'evidenza della prestazione di S. Siro, è sempre più serio e opportuno non abbandonarsi con eccessivi ottimismi a presuntuose ipotecazioni di una vittoria italiana.

Formati i gironi del torneo militare internazionale

Ad Atene i turni finali

Parigi, 22

Per il campionato militare internazionale di calcio sono stati stabiliti i seguenti gironi: girone A: Egitto e Paesi Bassi; girone B: Grecia; girone C: Lussemburgo e Turchia; girone D: Francia, Italia e Belgio.

Per le semifinali e la finale, che avranno luogo ad Atene fra il 14 e il 25 marzo, saranno qualificate le squadre vincitrici di ciascun girone, essendo la Grecia qualificata d'ufficio come nazione organizzatrice. Le semifinali opporranno la squadra vincitrice del girone «A» alla Grecia e la vincitrice del girone «C» alla vincitrice del girone «D». La finale avrà luogo tra le due squadre vittoriose nelle semifinali, mentre sarà giocata una partita per il 3.o e 4.o posto tra le due squadre battute.

La Danimarca, in un primo momento inclusa nel girone «C», ha fatto sapere questa settimana al Consiglio internazionale dello sport militare di dover rinunciare al torneo calcistico.

Al lavoro gli alabardati in attesa dell'allenatore

Ieri mattina i rosso-alabardati si sono allenati allo stadio di Valmaura. Agli ordini dell'allenatore Paron i giocatori della Triestina hanno disputato un allenamento a due porte. Nei tre tempi, di trenta minuti l'uno, nelle formazioni si sono alternati, a scopo sperimentale, tutti i giocatori in forza alla squadra rosso-alabardata.

Si apprende frattanto che la Triestina sarebbe in trattative con il giocatore Cingolani, già del Verona e del Bologna. Cingolani ricopre il ruolo di centromediano o laterale destro. Per quanto riguarda l'allenatore si apprende che le trattative con alcuni quotati allenatori sono a buon punto. Si spera di poter fare il nome del nuovo allenatore entro la giornata di sabato. Com'è noto, domenica prossima la Triestina giocherà a Gorizia una partita amichevole con la squadra isontina.

Propositi e speranze del Ponziana e del Trieste

Il forzato riposo dei campionati nazionali di calcio non ha escluso l'attività preparatoria delle due compagini locali della Serie C. Il Ponziana che domenica scorsa ha dovuto soccombere più che altro per la demoralizzazione in cui sono caduti i suoi ragazzi dopo la prima rete, vede l'interessamento più fervido dei suoi dirigenti alle sorti della squadra: il presidente Venier, il vicepresidente rag. Bevilacqua e il consigliere Cudicini che hanno modo di essere più vicini ai loro atleti cercano in ogni modo di risollevarne il morale. C'è anche qualche lacuna tecnica da colmare, ma questo dovrebbe avvenire fra poco con gli annunciati rientri in squadra di alcuni atleti fra i più positivi, che ragioni varie hanno tenuto finora fuori dalle formazioni; altri rinforzi giungeranno sotto forma di nuovi acquisti. Intanto domenica mattina la squadra disputerà sul proprio campo sociale una partita di allenamento con una formazione alabardata di allievi; la gara avrà inizio alle ore 9.

I dirigenti del Trieste si prodigano per mettere la loro squadra nelle condizioni economiche di finire il campionato. Stando alle ultime notizie tali sforzi dovrebbero venire coronati da successo perchè lo appello rivolto nelle competenti sedi non avrebbe lasciato insensibili gli interpellati. Consta invece che l'allenatore, il quale ha sempre a disposizione i componenti la squadra desiderosi di continuare gli allenamenti, incontri difficoltà nel disporre di campi. Tuttavia per il derby stracittadino di domenica 2 dicembre p. v., che vedrà di fronte Trieste e Ponziana, Buffalo conta di preparare adeguatamente i suoi giocatori.

Il campione europeo dei pesi massimi, Hein Ten Hoff, difenderà il titolo il 12 gennaio p. v. contro il belga Karel Sys, su un ring di Bruxelles. Ne dà notizia l'organizzatore belga Frans Reis. L'organizzatore ha aggiunto che il contratto garantisce al tedesco il 38 per cento di un incasso minimo di 650.000 franchi belgi. Sys avrà il 20 per cento.

La «carrera» messicana
Ascari ha vinto la quarta tappa
Taruffi al comando

Città del Messico, 22

L'italiano Alberto Ascari, avendo come copilota Luigi Villoresi, al volante di una Ferrari, ha vinto la quarta tappa della corsa automobilistica panamericana, battendo il primato dell'anno scorso. La quarta tappa, di 430 Km., ha condotto i corridori da Città del Messico a Leon. I corridori sono poi ripartiti per la quinta tappa Leon-Durango, di 512 Km, che si svolge nella stessa giornata.

Taruffi ha demolito di undici minuti il record della Messico-Leon, soppiantando in testa alla classifica generale il californiano Troy Ruttman, che è ora secondo a due secondi di distacco. Ma il dominatore della tappa è stato Ascari, che ha segnato un tempo di quattro minuti inferiore a quello di Taruffi. Il tempo ufficioso del pilota milanese per le 267 miglia è di 2.44'46". Taruffi ha segnato invece 2.48'17". Le 44 macchine rimaste in gara dopo il ritiro di Bracco proseguono nel pomeriggio per Durango, 333 miglia a nord di Leon.

Il tempo complessivo ufficioso di Taruffi è di 11.56'58" per le prime quattro tappe, quello di Ruttman è di 11.57'. Terzo nella classifica generale è Ascari con il tempo di 12.14'28" quarto William Sterling in 12.19'21".

GLI SPORTIVI TRIESTINI per la «Catena della fraternità»

Un'interessante proposta da Radio-Trieste del presidente della Stampa giuliana

Radio Trieste ha lanciato ieri sera, nella trasmissione della «Catena della fraternità» delle ore 20.30, una proposta interessante del presidente della Stampa giuliana, Mario Grassi.

Il giornalista Grassi ha invitato la Federazione italiana gioco calcio a sospendere il campionato per la domenica del 2 dicembre e ad organizzare in una grande città un incontro tra una rappresentativa italiana e una formata da giocatori stranieri residenti in Italia. Il ricavato di questo incontro dovrebbe essere devoluto alla «Catena della fraternità». Inoltre le società calcistiche delle varie città della Penisola dovrebbero organizzare degli incontri amichevoli, l'incasso dei quali dovrebbe essere pure devoluto alla «Catena della fraternità».

Il presidente dell'Unione Sportiva Triestina, dott. Leo Brunner, si è immediatamente associato all'iniziativa del giornalista Grassi ed ha dato l'adesione completa della sua società, rivolgendo egli pure un appello alla Federazione italiana gioco calcio e alle società calcistiche.

Un folto gruppo di sportivi — presenti alla trasmissione — si è pure dichiarato entusiasta della proposta.

A Trieste la notizia è stata accolta con molto favore dalla popolazione, la quale si augura che la cosa abbia il miglior successo possibile.

Pallacanestro benefica
Lombardia - Emilia 48 - 46

Bologna, 22

Si è svolto questa sera alla Sala Borsa di Bologna un incontro di pallacanestro fra la rappresentativa della Lombardia e quella dell'Emilia, il cui ricavato era destinato al fondo pro-alluvionati.

Nelle due formazioni figuravano i migliori elementi della pallacanestro nazionale come Romanutti, Stefanini, Tracuzzi, Ranuzzi, Rapini, Muci, ecc. La rappresentativa lombarda ha battuto per soli due punti quella emiliana, e l'incontro equilibratissimo ha dato vita ad un gioco brillante e spigliato da ambedue le parti.

Il torneo di calcio della P. C.
Fermato il Duino

Ancora una sorpresa nella quinta giornata del torneo di calcio riservato alle Forze di Polizia della Venezia Giulia. Il Duino, che in questi ultimi tempi aveva bene impressionato, è stato fermato sul classico 0 a 0 dalla tenace squadra mista delle Prigioni-Vigili. La partita è stata interessante dal primo minuto all'ultimo e ha visto una leggera prevalenza dei verdi di Pecile i quali verso il finale hanno calato di tono ma non hanno permesso che i furiosi attacchi del Duino avessero buon esito. Degno di menzione il gioco di Pecile, Toscani, Marega e Ferk per i verdi e buone le prestazioni degli altri. Per il Duino il passo falso è un avvertimento di non prendere alla leggera le partite che sulla carta si dimostrano facili. Ha arbitrato lodevolmente il signor Lebani.

PRIGIONI-VIGILI: Barazzutti; Bazzara, Piccoli; Ferk, Pecile (cap.), Toscani; Cucit, Marega, Stefilongo, Pregazzi, Degiorgi.

DUINO: Deponte; Mazzolini, Longo; Del Bianco, Gambi, Werk; Tellini (cap.), Pellaschèr, Tribuzio, Godina, Ciani.

La partita Zona Trieste e Zona Portuale Ferroviaria che doveva aver luogo in campo Ponziana è stata, per ragioni tecniche, sospesa.

La classifica dopo la quinta giornata è la seguente: 1) Zona Duino punti 8; 2) Div. Trasporti p. 7; 3) Div. Scuola p. 6; 4) Zona Muggia p. 5; 5) Zona Trieste, Zona Port. Ferr. e Div. Prigioni-Vigili punti 4; 8) Zona Opicina p. 0. Il Trieste e la Portuale Ferroviaria hanno giocato una partita in meno.

Il congressino dell'A.N.U.G.C.

Domenica prossima 25 novembre, nella sede del C. S. Inter 1904, in via della Zonta 2, avrà luogo l'annuale precongresso regionale giuliano di preparazione al congresso annuale dell'A.N.U.G.C., che si terrà a Cagliari il giorno 7 dicembre p. v. abbinato al congresso dell'U.V.I. Tutti gli ufficiali giuliani di gara che avessero proposte di modifica allo statuto o al regolamento organico sono invitati a presentarle alla segreteria del comitato regionale dell'A.N.U.G.C. e a presenziare i lavori stessi.

Prossima l'assemblea straordinaria della Triestina

Martedì 27 corrente, nella sala della Camera di Commercio e Industria (via della Borsa 2 I p.) con inizio alle 20.30, saranno continuati i lavori della assemblea straordinaria dell'U. S. Triestina, aggiornatasi il 27 settembre u. s. E' prevista, nel caso di approvazione del nuovo statuto la nomina del Comitato elettorale. Il nuovo progetto di statuto, compilato dall'apposita commissione, sarà in visione ai soci presso la segreteria di via Donota 1, nella corrente settimana.

Il calendario della II.a Divisione

Ecco il calendario delle due prime giornate dei gironi triestini del Campionato di II Divisione, che avrà inizio il 2 dicembre p.v.:

GIRONE F. 1.a giornata: CRDA B-Alpina; Fortitudo-SAIMA; Birrai-Astoria; Pellicana-S. Giacomo; riposa: Triestina C.

2.a giornata: Triestina C-Fortitudo; Alpina-Birrai; CRDA B-San Giacomo; Pellicana-Astoria; riposa: SAIMA.

GIRONE G. 1.a giornata: Ederini B-S. Giovanni B; Telve-Audace; Edera Cavana-S. Andrea; Romagna-Aurisina; riposa: Dreher B.

2.a giornata: Dreher B-Telve; S. Giovanni B-Edera Cavana; Ederini B-Aurisina; Romagna-S. Andrea; riposa: Audace.

Calza tornerà a Trieste per... fabbricare lottatori

Che gli sportivi siano degli eterni romantici lo confermano tanti episodi quanti non basterebbe un romanzo a contenerli. Qualcuno interessa direttamente anche i triestini, i quali hanno avuto occasione di rivedere l'altro mese Giorgio Calza, popolare e simpatico, nonchè valente ex campione del tappeto, il quale ha voluto ritornare alla ribalta affrontando un lottatore francese di notevoli capacità a scopo benefico.

Dopo la sua occasionale «rentrée» Calza, da quella brava persona socievole che è sempre stato, è venuto a trovarci per fare una chiacchierata. Entrò un signore di una tale corporatura sulla cui identità era impossibile sbagliarsi. Proprio lui: Giorgio Calza, l'ex campione mondiale di lotta libera americana. Uomo oramai attorno alla cinquantina, ma dal viso freschissimo, occhio vivacissimo, presa di mano formidabile.

Una vecchia conoscenza

— Sa che tanti anni fa marinavamo la scuola per andarla a vedere alla palestra dove si allenava? Poi abbiamo fatto il tifo per lei sedici anni fa quando ha lottato in notturna con Darnoldi allo stadio di Valmaura e ha vinto clamorosamente nonostante avesse un braccio fasciato per una infezione.

— Che buona memoria!

Poi Calza girò gli occhi intorno alla nostra stanza di lavoro; allungò il suo braccio grosso come una clava e indicò un quadro alla parete: «Rembrandt, naturalmente copia!», disse. Osservò attentamente due piatti di ceramica: «Tiziano e Cellini, scuola ottocentesca aretina». Accarezzò un'anforetta bassa: «Maestri perugini del Settecento».

— Caspita! — esplodemmo —, signor Calza. Ma lei è un lottatore oppure un professore di storia dell'arte?

— Sono contemporaneamente un lottatore (virtualmente mi considero sempre il campione italiano dei pesi massimi perchè nessuno ufficialmente mi ha ancora privato del titolo) e un antiquario. A Filadelfia ho un negozio con mercanzia varia e piuttosto rara: robe azteche, egizie, assirobabilonesi, greche, romane, cineserie, ecc. I più famosi paleontologhi e antiquari del Nuovo Mondo sono venuti a fumare la pipa nel mio negozio. Ma sono qui per parlare di sport, di lotta, non di arte.

E così Giorgio Calza, seduto coi suoi 120 chilogrammi su una seggiola che scricchiolava paurosamente, passò a trattare esclusivamente l'argomento lotta. Il suo discorso, molto corretto linguisticamente, fu lungo e interessante. Egli volle premettere che il suo ultimo incontro col campione di Francia non aveva che un carattere episodico e che lo sostenne unicamente per una questione morale in quanto il ricavato andò a beneficio di uno sportivo che fu un grande campione, quel Giovanni Raicevich che è stato considerato unanimemente il più grande lottatore di tutti i tempi comparso sulla faccia della terra.

Lo interessano i giovani

A Calza premono le sorti dei giovani lottatori italiani. Egli vorrebbe, pur sostenendo di tanto in tanto qualche incontro per... mantenere la linea, tenere una palestra nella quale forgiare tanti giovani atleti, specialmente qui a Trieste dove di atleti se ne trovano a iosa. Tale sua opera avrebbe particolare valore anche in campo nazionale in quanto in questo momento i «liberisti» italiani praticamente si trovano senza guida.

Calza ha al suo attivo oltre mille combattimenti, un record fantastico! Vinse il titolo italiano nel lontano 1922 e da allora ha sempre girato il mondo. Generalmente, fino a prima della guerra 1940-'45, stava sei mesi all'anno in Europa e sei mesi in America. Ha avuto così modo di maltrattare tutti i lottatori del globo. Negli Stati Uniti d'America ha battuto otto campioni del mondo, fra cui Joe Stecker, uomo dalle poderose prese a forbici, detto «Lo schiacciancoci». Ma egli ricorda che gli incontri più drammatici di Oltreoceano li sostenne proprio con un italiano, Gardini, che Calza ha sconfitto ben cinque volte, richiamando agli incontri folle enormi.

Spirito dilettantistico

Altro irriducibile avversario del triestino è sempre stato il goriziano Nino Darnoldi, che Calza ha peraltro sempre superato nei suoi anni migliori. Adesso egli è padre di famiglia e per quanto vi siano stati casi di lottatori campioni del mondo a sessanta anni di età (ce lo dice Calza stesso) fa capire di non avere i famosi grilli per la testa delle sfide dirette e personali. Calza è uomo posato. A lui stanno a cuore le forze nuove, che vorrebbe istruire in una palestra, educare nello spirito dilettantistico che lo ha sempre guidato nella sua vita agonistica, e fare dei suoi allievi dei campioni virtuosi, degli sportivi perfetti.

Vorrebbe trovare una palestra qui in Italia, magari a Trieste, e quindi vendere tutto in America e ritornare al paesello natio, pensiero tipicamente nostrano, di tutti i buoni italiani che all'estero hanno onorato la Patria e ad un certo punto sentono il bisogno di ritornare ad essa. Giorgio ha già portato qui la moglie (una signora americana) e le due figlie, una delle quali purtroppo molto malata e costantemente in cura da specialisti. Fra alcuni giorni ritorna in America. E' stato ricevuto dal Sindaco che a nome della cittadinanza gli ha fatto un gentile omaggio. Ma negli Stati Uniti Calza si fermerà ancora per poco, forse solo qualche mese. Ha promesso di ritornare presto. Nel frattempo può darsi che qualcuno si faccia avanti con delle proposte concrete per la faccenda della palestra e dell'insegnamento dei giovani: dopo vendute le anticaglie vuole dedicarsi anima e corpo ad essi, proprio da buon padre di famiglia.

ITALO SONCINI

Il concorso V. 6
La colonna vincente

Nel ventinovesimo concorso V 6 la colonna vincente è stata la seguente:

1.a corsa n. 4 Bajard
2.a corsa n. 1 Berzingue
3.a corsa n. 2 Limosa
4.a corsa n. 1 Garrulo
5.a corsa n. 4 Sassonia
6.a corsa n. 1 Vandinello

Nella zona delle Tre Venezie non si è avuto alcun giocatore che sia riuscito a totalizzare i sei punti prescritti, che sono stati invece raggiunti da giocatori di altre regioni.

Il campionato di Società di lotta stile libero

La squadra dell'Acegat, reduce della brillante affermazione conseguita a Pisa contro il C.U.S. domenica scorsa, si appresta ad affrontare la forte squadra del C.U.S. di Roma. L'incontro si svolgerà domenica 2 dicembre al Teatro Fenice con inizio alle ore 10.30.

William Poli ha battuto ieri a La Spezia Gino Campagna per getto della spugna alla 10.a ripresa.

Gara motociclistica di velocità. Organizzata dal Gruppo Centauri Triestini avrà luogo in Riva Traiana con inizio alle ore 14, domenica 25 corrente una gara motociclistica di velocità con la partecipazione di tutti i più forti campioni della regione. Parte dell'incasso sarà devoluto a favore degli alluvionati. I biglietti sono già in vendita alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

Calci amichevoli
Ferrovieri - Int. di Finanza 3-3

Un pubblico abbastanza numeroso ha presenziato all'annuale confronto calcistico fra una squadra composta da personale della locale Intendenza di Finanza e un'altra della sezione ragioneria della Direzione delle Ferrovie dello Stato. Confronto animatissimo che si è concluso con un equo risultato di parità che lascia insoluto e rinviato alla prossima stagione il problema della superiorità sportiva fra tasse e trasporti.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni: FERROVIERI: Perisotto: Bernardo, Rinaldi; Caratti, Cecchetti, Bergamini: Salotto, Leo, Pizzengo, Dallegno. FINANZA: Covacich; Calvi, Petronio: Vascotto, Zustovich, Cappucci; Pilar, Strutti, Silvestri, Persoglia. Per i ferrovieri hanno segnato Salotto, Bergamini e Leo; per l'Intendenza di Finanza Pilar (2) e Strutti. Ha arbitrato ottimamente il signor Gallicchio.

I tornei minori di calcio

La Lega Giuliana della F.I. G.C. comunica gli orari e campi delle gare di domenica prossima:

Campionato di I Divisione: Muggesana-Aquila (campo della Muggesana, ore 14.30); Ilva-Ferroviario (campo via Flavia, ore 10.30); Juventus-Acegat (campo S. Giovanni, ore 8.45); Crda-Libertas Muggia (campo Ponziana, ore 14.30); Postelegrafonici-S. Anna (campo S. Giovanni, ore 10.45).

Campionato Federale Ragazzi: Ponziana-Dreher (campo Ponziana, ore 10); Saici-Udinese (campo Saici, ore 14.30); Crda Monfalcone-Triestina (c. Monfalcone, ore 10.30); Ederini-Sangiorgina (campo Cantieri, ore 14.45); Libertas-S. Giovanni (campo Ilva, ore 8).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

ANCHE IL CALCIO INGLESE ALLE STRETTE

Ritorna Mortensen contro l'Austria

Falliti gli ultimi esperimenti si punta di nuovo sull'anziana mezz'ala - Il «bulldog» sarà il regista dei bianchi

Londra, 22

Mortensen torna in scena come, nelle buone commedie dell'Ottocento, il vecchio colonnello arriva dall'India in tempo a salvare la figlia in pericolo.

Arriverà in tempo Mortensen? Gli sportivi inglesi se lo augurano; i tecnici o meglio i membri della commissione tecnica selezionatrice, ne sembrano sicuri. Non si spiegherebbe altrimenti questa improvvisa convocazione del «bulldog» del Blackpool, se non con una fiducia cieca e assoluta in un atleta che pure ha dato ultimamente tante prove di stanchezza, di sfasamento e di decadimento.

L'astro di Mortensen ritorna dunque a brillare. Ci sia però permesso di dire che la sua luce appare forte perchè all'intorno vi è il buio più nero e più sconfortante. Le discrete esibizioni di Phillips e di Sewell contro la Scozia avevano giustificato tante speranze che la partita contro l'Irlanda ha dimostrato infondate. Le due giovani mezze ali sono state due comete in un cielo che aspetta le stelle fisse. Hanno illuminato con violenza la scena e sono scomparse lontano, nel grande mare del campionato donde erano venute.

Vita e vittoria dunque al redivivo Mortensen. Giorni or sono parlando della partita invero infelice tra Inghilterra e Irlanda dicemmo che forse l'unica carta buona in mano ai nostri bianchi contro i bianchi del neo Wunderteam sarà l'orgoglio, il vecchio orgoglio del calcio britannico che ha sempre proibito a quelli del continente di vincere in casa nostra. Siamo lieti che la commissione tecnica selezionatrice sia pure di questo avviso e che, per il grande scontro di Wembley del 28 novembre, abbia fatto appello ai più significativi alfieri del calcio inglese.

E' chiaro che per i nostri come per tutti gli sportivi di questa isola, il confronto tra metodo e sistema sarà tra due temperamenti prima che tra due scuole. Vincerà il più tecnico, ma anche il più cocciuto. Perciò si ricorre a Mortensen, vecchia bandiera.

L'uomo è di quelli che quando il fiato lo sostiene non perde 'a palla e non lascia ad altri la responsabilità del tiro. Ma il fiato sosterrà Mortensen? Gli permetterà di ripetere il suo capolavoro di nazionale, quel gol a Torino contro l'Italia, frutto di quattro scatti e di un tiro bruciante dopo sessanta metri di fuga solitaria?

La risposta a questi interrogativi la deve dare forse Wright e non Mortensen. Perchè sarà Wright l'altra mezz'ala. Da Billy, mediano chiamato all'attacco, ci si attende quello che a Mortensen non si può più chiedere: di tenere, avanti indietro, indietro avanti, per novanta minuti, di controllare la metà campo e specialmente Ocwirk, pericolo numero uno.

Se Wright sarà all'altezza della sua fama, della sua classe, e specialmente dell'incarico massacrante che gli è stato affidato, Mortensen avrà possibilità di manovra, liberato da preoccupazioni difensive che inevitabilmente, alla lunga, gli troncherebbero le gambe e gli proibirebbero di portare a termine qualsiasi attacco. La freccia dunque è Mortensen, ma la corda dell'arco è Wright; e ci sia consentito di continuare la immagine parlando della punta, più o meno avvelenata, di questa freccia. Vogliamo alludere al giovane Lofthouse che nonostante la non brillante esibizione contro l'Irlanda, ha visto i tecnici rinnovargli la fiducia al comando del quintetto d'attacco. Zeman non sarà certamente così gentile con i palloni inglesi come lo fu il portiere irlandese; ma, tanto è, i due gol contro l'Irlanda li segnò appunto Lofthouse e in tutti i paesi del mondo riesce difficile ai commissari tecnici o alle commissioni selezionatrici silurare i centrattacchi che fanno reti. Si era pensato, e ci risulta che l'idea ha assillato alquanto le menti delle nostre autorità calcistiche, di immettere al centro dell'attacco per la partita di Wembley il grande Finney; ma una considerazione ha troncato ogni dubbio. Chi avrebbe sostituito Finney all'ala? Qualcuno disse che bisognava togliere dal museo Mattews, ma formare una squadra di pensionati poteva essere considerato, oltre un certo limite, un gesto di pazzia piuttosto che di coraggio.

Finney sarà dunque uno dei punti di forza nelle nostre azioni offensive, un alto faro per la timorosa navigazione del giovinotto che vestirà la casacca con il numero nove. Possa Lofthouse non sbagliare rotta e non avere un sacro rispetto per l'età e la classe di Happel, di Hannapi e degli altri difensori austriaci, per non volere fare il nome del grande Ocwirk. E questo augurio sia rivolto anche a Merrick che si è visto preferire a Williams nella difesa della porta britannica. Alla fin fine quello di Williams è l'unico siluramento di un «grande».

Per il resto la formazione annunciata è fitta di uomini di mezza età. Ramsey è un pilastro che non poteva essere tolto dall'area di rigore inglese senza far crollare l'intero edificio della difesa e Froggart e Dickinson conoscono troppo il mestiere per pensare a loro come a due incognite. Specialmente per Froggart, preferito a Barras dopo la incolore prova di questi contro gli irlandesi, i dubbi son fuori luogo perchè manca qualsiasi alternativa. Infatti o Froggart o chi? Un giovane centro mediano da lanciare proprio nel giorno che ai vecchi viene consegnata la più pericolosa delle missioni? Non era 1 caso.

Questa nazionale potrà anche perdere contro lo squadrone austriaco, ma le responsabilità sono ben chiare. Coloro che in questo momento rappresentano l'aristocrazia del calcio inglese sono messi nella possibilità di difendere il loro e il nostro nome. Domani, se quella di Wembley dovesse essere una disfatta, nessuno potrà dire: «Io non c'ero». Tutti coloro che per casato hanno diritto ad essere considerati i vessilliferi della tradizione britannica saranno in squadra. Forse non tutti saranno al loro posto, perchè l'attacco non è di certo il regno di Billy Wright, l'uomo che ha bisogno di spazio, come un primo attore sulle scene vuole silenzio prima di recitare le sue battute. Ma non è detto che lo spostamento di Wright debba essere considerato un errore. Potrebbe essere, alla resa dei conti, uno strattagemma per dare agli austriaci, con il contropiede, una di quelle lezioni che essi certamente non si aspettano.

WILLIAM SPEARE

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CUOCA friulana oppure tutto fare piccola famiglia offresi. Commerciale 7, portineria. 69821 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CONIUGI soli a Firenze, cercano persona civile capacissima tuttofare, ottime referenze. Offerte Cassetta 14556 B UPI.

SIGNORINA pomeriggio, cameriera, ragazze, cameriere, domestico, cercansi. Battisti 9, Radetti. 69840 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni. Coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 69854 C

ANZIANO assoluta fiducia contabile corrispondente italiano tedesco francese inglese occuperebbesi mattinata, miti pretese. Cassetta 14545 C UPI.

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio e smalto. Tel. 88-38. 50525 C

SARTA donna pratica offresi a famiglie. Ind. UPI 69819 C.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. MASSAGGIATRICE d'estetica, Zanetti. Trattamento dimagrante, trattamento Cellulite. Viso rapida sparizione rughe, foruncoli. Abbronzatura. Visita preventiva gratuita senza impegno. Orario 14-18. Via Machiavelli 13-II, tel. 64-91. 69827 CC

DA cappucci impermeabili confezionansi cappelli. Riformasi qualunque cappello riducendolo elegantissimo. Covelli, Barriera Vecchia 10, negozio. 69844 CC

PELLICCE pronte e su misura. Riparazioni. Trasformazioni puliture, tinture: Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 7743. 69861 CC

PELLICCERIA Bravin ripara pulisce trasforma, confezioni pronte, guarnizioni. De Amicis 29. 24002 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 75

APPRENDISTA pasticceria, internista sotto i 20 anni, cercasi. Indirizzo UPI 69822 D.

FALEGNAMI e lucidatori cercansi. Via M. D'Azeglio 16-18. 50550 D

GIOVANE pratico al taglio salumi cercasi per Buffet. Presentarsi dalle 14 alle 17, via Roma 11. 69839 D

GIOVANI ingegneri meccanici buona conoscenza lingua tedesca età non oltre 26 anni, disposti trasferirsi fuori Trieste, cercansi. Offerte complete dettagliate. Cassetta 14561 D UPI.

PARRUCCHIERA mezza lavorante cerca Salone Isa, S. Giacomo in Monte 13. 69832 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA con o senza vitto, paraggi S. Sabba, cerca sacerdote. Cass. 14547 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA mobiliata una persona, affittasi. Crispi 9-III, destra. 69841 F

INDIPENDENTE affittasi serio impiegato stabile, solo. Indirizzo UPI 69837 F.

STANZA ingresso libero, matrimoniali diverse, tutto comfort, parte appartamenti indipendenti, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

STANZA stanzino cucina vuoto indipendente; matrimoniale, affittansi. Guido, Bar Verdi, Gallina 2. 69838 F

STANZA moderna, acqua corrente, vitto, darebbesi a persona distinta. Tel. 93547. 69851 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Inizio immediato: 45 giorni (2500). Corsi modernissimi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 69814 G

A.A. DATTILOSTENOCONTABILI: inizio corsi domani. Istituto Enenkel, Battisti 22. 14559 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

ENENKEL, Battisti 22, telefono 88-II. Preparazione qualsiasi esame medie superiori inferiori. Ripetizioni. 14559 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

PORTAFOGLIO smarrito, pregasi rinvenitore trattenere denaro restituendo documenti. Parini 9, terzo. 69828 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

ABITAZIONI tre ammezzato pronte 1952, affittansi contributo spese 500.000. Impresa Costruzioni Edili, Crispi 3-II. 50544 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno, Scorcola, offresi. Offerte Cass. 14557 I UPI.

LOCALI in affitto, ottima posizione, cedonsi. Universal, via Parini 15. 69849 I

SOFFITTA adattabile studio affitterei. Telefonare 5376. 69858 I

VILLA 3 camere, bagno, cucina, giardino, contributo ricostruzione, affittasi 9000 mensili. Cividin, Caffè Aprilia. Tel. 93874. 69835 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato 2 camere, cucina, bagno, cerca ufficiale americano. Scrivere Cass. 24058 L U.P.I.

MAGAZZINO vuoto anche in periferia, cercasi. Cass. 14563 L UPI.

QUARTIERINO camera cameretta cucina cercasi. Offerte Cassetta 14543 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. CARROZZINE grandioso assortimento 7000, doppiofondo 10.000, altre due usi lussuose, lettini 5000, culle 1000, seggioloni 1500, scrivanie, salottini, poltroncine, automobili, cicli, tricicli, monopattini. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 69792 M

A. CUCINE economiche «Zoppas», «Stice», fornelli gas-elettrici. Rateazioni. Deposito, via S. Lazzaro 16. 69802 M

BAZAR «Polli»: 1000 oggetti occasione; massima convenienza. Ingresso libero, prezzi esposti. Bramante 1. 1801 M

CALZE nylon ribassate! Nuovi prezzi: 550, 750, 850! Singoli 375! Irene, S. Nicolò 31. 50436 M

MACCHINE cucire estere nazionali, nuove usate; radio prezzo basso. Piccole rate. Riparazioni. Tuliak, Guardia 15. 69842 M

PELLICCE tutti tipi, colli, guarnizioni. Riparazioni, puliture, tinture. Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 69860 M

PELLICCE pregiate e comuni assortimento colli, guarnizioni, prezzi convenienti. Alska, S. Lazzaro 13, primo. 2051 M

FRESATRICE sega circolare cavatrice motori accoppiati, banchi falegname, vendonsi. Madonnina 44, mobili. 69857 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008.

CARTA, stracci, bottiglie, acquistansi. Ritiro domicilio. Di Fusco, Corridoni 9, tel. 90094. 49889 N

QUADRI antichi moderni oggetti diversi compero. Cass. 24049 N, U. P. I.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000; tre porte 24.000; altri quattro porte bar, librerie, scrivanie, sedie, poltroncine, divanoletti 12.000; letti stipo 15.000; poltroneletto 18.000; attaccapanni 6000; lettini 5000; grandioso assortimento materassi 3000; brande 5000; cucine, matrimoniali, tinelli, salottinetto prezzi occasionali. Tarabochia 6. 69722 NN

ASSORTIMENTO armadi singoli 11.000 in poi; camere 70.000 in più; cucine divani sedie. Molinovento n. 33. 69833 NN

CAMERA frassino panniforti 4 porte, cucina con marmi ed altre suppellettili vendonsi occasione causa partenza. Via Romagna 66, telefono 26797. 50527 NN

MACCHINA da scrivere a caratteri cirillici cercasi per subito in noleggio per un mese. Offerte a: Pubbliman, Casella 179 L, Milano. 2255 NN

PIANO nero, piccolo, tedesco, piastra, incrociate, occasione cedesi. Bosco 6, negozio. 69849 NN

STANZA pranzo e stanza letto, nuove, vendonsi occasione. Boccaccio 27, telef. 8674. 50481 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 29445. 651 O

FORNO a tunnel Kerabedarf metri 13,20, gradi 1610, completo, materie prime, macchine utensili, mobili, gabinetto chimico, ecc. Liquidazione Baroncini, Stalingrado 15, Bologna. 6245 O

NEGOZIO calzature, Slataper 1-II, avverte affezionata clientela arrivo rinomate scarpe «Medoacus» uomo. Specialità scarpe lavoro, ragazzi, bambini. 50484 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

PIAZZISTI ambosessi cercansi per lavoro facile. Rivolgersi Quercini, presso Pricco, piazza Foraggi 3, dalle 16-18. 69824 P

SPAZZOLINI da denti industria nazionale riorganizzando vendite cerca rappresentante per Trieste bene introdotto clientela. Indicare referenze a Cassetta 270 D SPI Milano. 6288 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

A buon mercato Topolino C, Balilla. Rateazioni. Lazzaretto Vecchio 12. 69589 Q

APRILIA 12 Volt perfetta, 1400 berlina 10.000 km, come nuova, vendonsi. Telefonare mattinata 26628 oppure Cass. 24056 Q UPI

FIAT 500 B furgoncino ultima serie, trasformata perfetta giardinetta, ottimo stato, vendo. Cassetta 14546 Q UPI.

FIAT 500 C condizioni perfette, guida destra, completa accessori, vendesi. Telefonare 95423. 69845 Q

1100-II serie perfetta vendesi privato 380.000. Battisti 25, Bar, telefono 21114. 69831 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

GORIZIA vendo affitto importante industria chimica. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6312 R

4-MILIONI cercansi, investimento sicuro, ammortizzabili anni sei. Mensili 30.000 più interessi commerciali. Eventuale impiego. Cassetta 14564 R UPI

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTI liberi, lussuosi, 3-4 stanze, tutti i conforti, vendonsi condominio. Universal, via Parini 15. 69849 S

APPARTAMENTI ogni conforto, nuova costruzione, pronti subito, vendonsi. Tel. 91154. 69846 S

APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta, bagno, cucina, due terrazze, termosifone autonomo, ascensore, mobiliato, vendesi condominio. Informazioni Clementi, Battisti 3, telefono 96351. 69847 S

CONDOMINIO vasta soffitta, due terrazze, adatto studio pittore, fotografo o sopraelevazione. Universal, via Parini 15. 50523 S

QUARTIERINO camera cameretta cucina libero acquistasi condominio. Offerte Cass. 14543 S UPI.

V DIVERSI L. 50

QUALITA' carattere su scrittura chiromanzia. Diplomata Elisa Grego, Boccaccio 7. 69850 V